DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 93
il Quotidiano del NordEst
Sabato 18 Aprile 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Si allungano le concessioni demaniali marittime
A pagina VI

Scatti & riscatti
Il genio di Einstein e il sottile confine tra scienza e politica
Nordio a pagina 15

Calcio
La Federazione in forte pressing sul governo: «Via alla serie A»
Bernardini a pagina 16

L'INFORMAZIONE VIVE CON TE
CARTA O DIGITALE: SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO
IL GAZZETTINO
info: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it

Il piano per la ripartenza

▸L'ipotesi del governo: ripresa differenziata, Italia divisa in 3 aree, Lombardia tra le ultime a partire

▸In Veneto via a progetto pilota in 20 aziende: test medici, Covid-manager e tutela della salute

L'analisi/1
Le risposte che sono necessarie

Luca Ricolfi

Qualche giorno fa, su queste colonne, avevamo posto al governo 7 domande, con l'obiettivo di capire se il governo stesso, e più in generale le autorità che gestiscono l'epidemia, erano pronti per la fase due. Le risposte sono arrivate nel giro di poche ore, con una tempestività che è stata molto apprezzata da tutti.
Continua a pagina 19

L'analisi/2
Ricordando Churchill e Andreotti

Bruno Vespa

Nell'ora più buia della Seconda guerra mondiale Winston Churchill guidò un governo di unità nazionale. La stessa cosa fece Giulio Andreotti nell'ora più buia del terrorismo. Vinsero entrambi. Non occorre spiegare perché oggi ne avremmo un disperato bisogno. Non è aria. Ma vorremmo almeno risparmiarci (...)
Continua a pagina 19

Il Veneto prepara la fase 2. Con un progetto pilota in parte già avviato e che arriverà a coinvolgere 20 aziende e tremila lavoratori per individuare un piano che consenta di far ripartire il sistema produttivo tutelando la salute dei dipendenti. E allora: test medici preventivi, controlli sul lavoro e monitoraggio. E la cabina di regia convocata per oggi per mettere a confronto governo e Regioni dovrebbe cercare di conciliare la prudenza per la salute con le ragioni economiche che spingono alla ripartenza. Le Regioni del Nord mordono il freno, mentre il governatore campano Vincenzo De Luca avverte: pronto a vietare gli arrivi. Si va verso un'apertura a scaglioni per macro-aree.
Ajello, Conti, Pirone e Vanzan da pagina 2 a pagina 5

Case di riposo
Le 3 dove il virus ha sfondato e quelle a malati-zero

Sui decessi in casa di riposo quattro procure venete - Rovigo, Padova, Verona e Vicenza - puntano la lente d'ingrandimento, con i carabinieri del Nas inviati a recuperare cartelle cliniche e documenti. Ma accanto ai focolai mortali di Merlara e Bovolenta, nel Padovano, e di Villa Bartolomea, nel Veronese, ci sono anche strutture che hanno respinto il contagio.
Lucchin, Pipia e Rossignati a pagina 8

Il caso Il sistema di tracciamento dei contagi scelto dal governo

Immuni, la app veneta per la ripresa

Affondano in Veneto le radici di Immuni, la app di tracciamento pensata per fronteggiare l'emergenza Coronavirus: la società Bending Spoons, scelta dal ministero dell'Innovazione fra gli oltre 300 partecipanti alla selezione, è stata infatti fondata dal veronese Luca Ferrari, dal vicentino Matteo Danieli, dal padovano Francesco Patarnello e dal torinese (ma con nonno veneto) Luca Querella.
Pederiva a pagina 9

L'intervista
Crisanti: «Test e modello Vo': così gestiremo la fase due»

«Nella Fase 2, quella della ripartenza, ci sarà meno distanziamento sociale e dobbiamo quindi essere pronti a bloccare subito i focolai, come abbiamo fatto a a Vo' Euganeo che resta un modello di riferimento. Ma su larga scala per evitare. E questo passerà per l'aumentata capacità di fare tamponi». Andrea Crisanti, direttore dell'Unità complessa di Microbiologia di Padova e coordinatore del piano tamponi in Veneto, spiega la sua ricetta per «ricominciare una vita normale» e lo fa partendo dall'esperienza dell'Azienda ospedaliera di Padova che, tra l'altro, con una nuova macchina avanzatissima dal costo di mezzo milione di euro ha aumentato esponenzialmente la capacità di analizzare i tamponi in tempi ridotti.
Fais a pagina 3

IL GAZZETTINO
A favore dell'Azienda Ospedaliera di Padova
Per contribuire:
Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"
IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039
SWIFT CODE: FNATITRRXXX
c/o Banca Finnat

La pandemia
La Cina corregge il numero dei morti Ora trema l'Africa

La Cina rivede le cifre dei morti per Coronavirus: sono stati 4.632, e a Wuhan il 50% in più. Intanto è l'Africa la sorvegliata speciale nell'emergenza coronavirus: nell'ultima settimana i casi confermati di coronavirus sono aumentati del 51% e il numero delle morti accertate del 60%. L'Oms prevede che il continente possa quest'anno contare fino a 300 mila vittime.
Guaita a pagina 13

Generazioni alla prova
Attenti a pretendere troppi sacrifici da giovani e anziani

Esperti divisi sugli effetti di una lunga quarantena. Per molti le conseguenze sugli anziani potrebbero essere peggiori dei rischi portati dal contagio. Sulla ripresa scaglionata per età si spacca lo stesso comitato scientifico di Palazzo Chigi. Quanto ai giovani, il divieto di stare in gruppo secondo gli psicologi potrebbe avere la conseguenza di alimentare la tendenza alla trasgressione, con derive non facilmente arginabili. Insomma, nonostante lo spirito di sacrificio non è il caso di esagerare con le costrizioni.
Lombardi e Troili a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza a Nordest

IL PROTOCOLLO

VENEZIA Dipendesse dal governatore Luca Zaia, le aziende potrebbero tutte - ma proprio tutte, anche parrucchiere ed estetiste - riaprire i battenti il 4 maggio. Alcune attività addirittura anche prima. Ma siccome la competenza della chiusura e apertura del mondo produttivo, così come della scuola, è del Governo, il Veneto si è premurato di dire alle aziende cosa dovranno fare quando arriverà il fatidico giorno della Fase 2. Ad esempio, dovranno avere non più solo il responsabile della sicurezza, ma anche un Covid Manager così definito: "Referente unico per l'attuazione delle misure di prevenzione e punto di contatto per le strutture del Sistema sanitario regionale". E giusto per vedere se questo piano funziona operativamente, e non solo sulla carta, è già partita una sperimentazione che coinvolge 10 aziende, tutte in provincia di Padova, per complessivi 1.000 lavoratori.

Aziende, esami e controlli Ecco il Veneto che riparte

▶Progetto pilota in 20 aziende per tremila lavoratori: prevenzione, test medici e misure di tutela della salute

▶Zaia: «Meglio convivere con il virus che riaprire quando non ci sarà più e noi saremo tutti "morti"»

L'obiettivo è di raddoppiare il campione, anche in altre province arrivando a 20 imprese e 3.000 lavoratori.

SICUREZZA

Il piano - intitolato "Fase 2 Progetto per la riapertura delle attività produttive" e redatto, come ha specificato Zaia, dalla responsabile della Prevenzione Francesca Russo - è stato presentato ieri pomeriggio alle categorie produttive e ai sindacati dall'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin. Nulla a che fare con il piano dell'Università di Padova: «Non siamo qui a smistare carte, ma a recepire proposte», aveva puntualizzato, stizzito, il governatore Zaia durante la conferenza stampa di mezzogiorno dalla sede della Protezione civile a Marghera. «Bisogna partire subito con un piano per la messa in sicurezza nelle aziende - ha poi aggiunto nel pomeriggio - E la decisione spetta alla scienza e alla politica perché ci vuole buon senso, equilibrio. Sono due le linee di pensiero: la prima aprire quando il virus non ci sarà più e saremo tutti "morti", oppure aprire e convivere con il virus che è esattamente tutto quello che hanno fatto gli altri Paesi nel mondo. E io tra queste due linee non ho dubbi».

IN OGNI SOCIETÀ UN COVID-MANAGER PER GESTIRE LE AZIONI I SINDACATI: «BENE IL COORDINAMENTO CON IL GOVERNO»

In cosa consiste il piano? Sostanzialmente si tratta di un protocollo di sicurezza sanitaria sia per i lavoratori che per i titolari e fornitori. E non è un lavoro definitivo, tanto che alle parti sociali è stato chiesto di presentare eventuali osservazioni o rilievi entro le ore 12 di lunedì.

Sono previste tre fasi: l'individuazione in ogni azienda di un Covid-Manager come figura di riferimento dell'intero processo (potrà coincidere anche con figure già esistenti, ad esempio il responsabile della sicurezza); la definizione di un Piano aziendale dei "rischi Covid"; la definizione e applicazione rigorosa di dieci indicazioni operative da attuare in azienda, tra cui l'igienizzazione e sanificazione degli ambienti di lavoro, la rilevazione della temperatura corporea di lavoratori, fornitori, visitatori, l'obbligo di guanti e mascherine, il distanziamento sociale (almeno un metro), fino all'uso "razionale" dei test.

LA SPERIMENTAZIONE

Accanto al manuale per la riapertura contenente indicazioni operative ed organizzative che ogni attività imprenditoriale dovrà seguire per rimettersi in marcia, c'è anche il progetto pilota che ha l'obiettivo di testare il modello (sanitario-scientifico, organizzativo ed informativo) e valutarne l'estensione su scala più ampia. La sperimentazione è già partita nell'area del Padovano, ma sarà ampliata, per la precisione raddoppiata, tant'è che ieri l'assessore Lanzarin ha detto alle categorie di presentare i nomi delle imprese che volessero essere inserite.

E poi c'è l'importante tema dei controlli in collaborazione con i Medici del lavoro delle rispettive aziende. Controlli, sia chiaro, che non potranno essere obbligatori, servirà un accordo aziendale e potranno essere fatti solo su base volontaria. Questo è un punto su cui i sindacati cercheranno di fare chiarezza. Il piano, comunque, prevede che ogni singola azienda presenti la lista dei lavoratori reintegrabili o da sottoporre a controllo. A seconda del profilo

I piani
Venti aziende e 3mila addetti coinvolti

La Regione Veneto punta a supportare le aziende nella fase di riapertura, definire una serie di linee guida di prevenzione per garantire la salute attraverso il Manuale della riapertura e acquisire evidenze scientifiche. Il Progetto pilota coinvolgerà una ventina di aziende (in tutto 3mila lavoratori) per raccogliere indicazioni epidemiologiche, organizzative e di processo per aggiornare passo dopo passo il "manuale" di riapertura.

Le misure
Dal manager ai 10 interventi per la salute

Il Manuale prevede tre fasi per le aziende: individuazione del "Covid Manager"; definizione del piano di intervento; attuazione di indicazioni operative. Dieci gli interventi previsti: sanificazione; informazione; limitazione dei contatti; rilevazione della temperatura corporea; dispositivi di protezione; distanziamento tra le persone; misure igieniche; uso dei test diagnostici; gestione dei casi positivi; tutela dei lavoratori più vulnerabili.

La ripartenza in Veneto

LE AZIONI PRELIMINARI

Impresa

1 Informativa/Accordo Azienda - Lavoratore

2 Comunicazione apertura
CF dipendenti e sede
Email e n° cellulare

Back to Veneto*

4 Lista lavoratori reintegrabili o da sottopore a test

Sistema di biosorveglianza

5 Compilazione questionario contact-rate

3 Verifica se il lavoratore...
• è positivo/guarito/isolato
• ha fattori di rischio (età, patologie, area geografica)

+ Aggiorna profilo di rischio del lavoratore con contact rate

Lavoratore

Medico del lavoro

Prima di ripartire

6 Tampone e/o test sierologico quali-quantitativo mediante prelievo

7 Invio ai laboratori e svolgimento analisi

LE AZIONI DI CONTROLLO

8 Esito tampone e/o test sierologico quali-quantitativo

9 Inoltro esiti tampone e/o test sierologici quali-quantitativi

11 SCREENING TEST SIEROLOGICO RAPIDO
Con l'apertura aziendale si seguirà il seguente protocollo a seconda del profilo del lavoratore
1. Se guarito: test rapido ogni 30 gg
2. Se immunizzato: rest rapido ogni 20 gg
3. Se suscettibile: test rapido ogni 10 gg

12 Inoltro esiti test rapidi

Sistema di biosorveglianza

Back to Veneto*

Il lavoratore già infettato farà il tampone in una struttura pubblica

10 Inoltro classificazione dei dipendenti per screening test rapidi

Misura aggiuntiva
L'impresa misura la temperatura tutti i giorni
Se >37.5°C
Segnalato ai Servizi Sanitari

Fonte: Regione Veneto

*Sistema informatico Regione Veneto

L'Ego-Hub

Elezioni regionali, ipotesi 12 luglio «E si vada ai seggi anche il lunedì»

ALLE URNE

VENEZIA Lunedì il Consiglio dei ministri esaminerà il decreto legge "Disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020", quello che consentirà alle Regioni di votare la prossima estate, senza aspettare la sessione autunnale riservata ai Comuni. Con la conseguenza che non ci sarà election day e, soprattutto, potrebbero esserci sette distinte votazioni per le sette Regioni (Veneto, Campania, Toscana, Liguria, Marche, Puglia, Valle d'Aosta) chiamate alle urne.

Il decreto legge prevede che le elezioni comunali (e nell'elenco c'è anche Venezia) si svolgano "in una domenica compresa tra il 15 settembre ed il 15 dicembre 2020". Per le Regioni, invece, la norma dice questo: "Gli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario il cui rinnovo è previsto entro il 2 agosto 2020 durano in carica cinque anni e tre mesi; le elezioni si svolgono nel periodo intercorrente tra le otto domeniche precedenti la nuova scadenza del mandato e i sessanta giorni successivi al termine della durata del mandato o nella domenica compresa nei sei giorni ulteriori". La legislatura del Veneto scade il 31 maggio; con la proroga di tre mesi si andrebbe al 31 agosto: da quella data scatterebbe il conto delle otto settimane prima e dei due mesi dopo. A indire le elezioni nell'ambito della "finestra" fissata a livello nazionale è ogni singolo presidente di Regione, quindi, teoricamente, potremmo avere da luglio a ottobre sette votazioni in sette domeniche diverse per ciascuna delle sette Regioni chiamate al rinnovo.

IL DECRETO LEGGE SUL TAVOLO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E OGNI GOVERNATORE POTREBBE SCEGLIERE UNA DATA DIVERSA

Il Veneto, come ha ribadito anche ieri il governatore Luca Zaia, è intenzionato ad andare al voto il prima possibile e la data che circola negli ambienti politici è quella del 12 luglio. Tra l'altro il Veneto vorrebbe che nel decreto legge fosse specificato che non serve modificare la legge elettorale regionale, così non ci sarebbe bisogno di un passaggio in aula. Non solo: Zaia ha chiesto che si possa votare in due giornate, non solo la domenica, ma anche il lunedì fino alle 15 «per evitare affollamenti ai seggi».

I CONTRARI

Contrario al voto in piena estate è il Pd: «Voler votare a luglio - ha detto il capogruppo in Regione Stefano Fracasso - suona come una mancanza di rispetto ai tutti quei veneti che vivono la difficoltà dei loro parenti in ospedale, delle fabbriche e dei negozi chiusi, della cassa integrazione. Prima si esce dalla crisi e poi si vota. Tanto più se come ci dicono i virologi solo il 10% della popolazione presenta la risposta immunitaria al virus. 9 veneti su 10 lo possono prendere anche domani, al-

CODE
Elettori in un seggio di Castelfranco nel 2015: quest'anno distanziamento obbligatorio.

ESCLUSO L'ELECTION DAY CON I COMUNI IN AUTUNNO. FRACASSO (PD): «PRIMA SI ESCA DALL'EMERGENZA»

del lavoratore è previsto: se guarito, il test rapido ogni 30 giorni; se immunizzato, il test rapido ogni 20 giorni; se suscettibile, il test rapido ogni 10 giorni.

LE REAZIONI

Pur riservandosi di valutare con attenzione il piano, i sindacati hanno espresso parere favorevole in merito al fatto che il Veneto si allineerà alle decisioni nazionali. «L'assessore Lanzarin - hanno detto Christian Ferrari (Cgil), Gianfranco Refosco (Cisl), Gerardo Colamarco (Uil) - ha affermato che non ci sarà nessuna forzatura, tutto sarà deciso in coordinamento con il Governo e le autorità sanitarie nazionali. Si tratta di una novità importante che non possiamo non salutare con soddisfazione».

E l'assessore al Lavoro, Elena Donazzan, ha ricordato che «i dati degli Spisal, con più di 5400 imprese controllate per oltre 230 mila lavoratori, ci restituiscono la fotografia di un Veneto rispettoso delle prescrizioni di sicurezza e attento ad osservare le misure precauzionali per prevenire il contagio del virus». Della serie: il Veneto è già pronto. Del resto oltre la metà delle aziende è già al lavoro e lunedì riapriranno a Nordest gli stabilimenti di Electrolux a Porcia (Pordenone) e, sia pure a scaglioni, Fincantieri a Marghera e Monfalcone.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le date

20

aprile: a Nordest riaprono grandi aziende come Fincantieri e Electrolux (a Porcia).

27

aprile: apertura anticipata (forse) per aziende della moda, mobilifici, automotive, cantieri edili.

4

maggio: la fase 2 con la ripartenza delle attività economiche, che saranno comunque soggette a disposizioni di prevenzione e controllo.

«LA REGIONE VENETO STA ACQUISTANDO UNA SECONDA MACCHINA HI TECH PER MOLTIPLICARE LE ANALISI DEI TEST»

«A FINE SETTIMANA ARRIVEREMO A 100MILA CAMPIONI ANALIZZATI, DA 54 GIORNI IL PERSONALE LAVORA 24 ORE SU 24»

L'intervista **Andrea Crisanti**

«Tamponi a tappeto per una vita normale»

▶Il virologo di Padova: «Nella Fase 2 ci sarà meno distanziamento sociale e in caso di contagio dovremo circoscrivere subito l'area come fatto a Vo'»

«Nella Fase 2 ci sarà meno distanziamento sociale e dobbiamo essere pronti a bloccare subito i focolai come a Vo' Euganeo. Ma su larga scala. E questo passerà per l'aumentata capacità di fare tamponi». Andrea Crisanti, direttore dell'Unità complessa di Microbiologia di Padova e coordinatore del piano tamponi in Veneto, spiega la sua ricetta per «ricominciare una vita normale» e lo fa partendo dall'esperienza dell'Azienda ospedaliera di Padova che con una nuova macchina avanzatissima dal costo di mezzo milione di euro ha aumentato esponenzialmente la capacità di analizzare i tamponi in tempi ridotti.

Professor Crisanti, come gestire il contagio con la riapertura delle attività?

«Nella Fase 2 i tamponi serviranno molto di più, perché non avremo più distanziamento sociale e quindi ci saranno molte più opportunità di trasmissione. I tamponi sono stati uno strumento fondamentale per spegnere il focolaio di Vo', un caso che va adottato come lezione per i focolai futuri. In questa fase le misure di distanziamento sociale verranno progressivamente eliminate, quindi potranno comparire nuovi focolai, ma noi abbiamo già la ricetta: circoscrivere l'area, fare il tampone a tutti, isolare i positivi e dopo 7-8 giorni fare la stessa cosa per riprendere i casi sfuggiti».

Quali sono le caratteristiche principali del nuovo macchinario hi-tech per processare il materiale biologico raccolto dai tamponi orofaringei?

«All'Imperial College di Londra avevo visto una strumentazione fantastica, che movimenta meccanicamente i liquidi, non con pipette ma con ultrasuoni a velocità spettacolari, e ho chiesto all'Azienda di fare questo acquisto, che vale mezzo milione euro. La macchina è arrivata, funziona benissimo e ci ha permesso di fare risparmi in termini di tempo e di scala. Le vecchie movimentazioni di liquidi utilizzavano piastre in cui erano disposte 96 reazioni di tampone; ora lo facciamo con 384. Prima l'operazione durava un'ora e mezza, ora 10 minuti, e la macchina precedente aveva bisogno di reagenti che erano 5 volte quelli usati con questa. Questo significa che gli acquisti fatti per 500mila reazioni ora si moltiplicano per 2,5 milioni e questo ci dà la possibilità di aiutare tanti altri ospedali veneti».

Verranno acquistati altri macchinari?

«La Regione e l'Azienda si stanno adoperando per acquistare un altro macchinario di questo tipo da trasferire ad un'altra azienda. Un obiettivo del Veneto è infatti aumentare la capacità di fare tamponi per permettere a più persone possibili di ricominciare una vita normale».

Finora quanti tamponi avete processato?

«Entro la fine di questa settimana l'azienda ospedaliera arriverà al traguardo di 100 mila. Dal 21 febbraio ad oggi i tamponi eseguiti sono stati 94.170. Ringrazio il personale del laboratorio che da 54 giorni lavora ininterrottamente giorno e notte, compresi i festivi».

Il modello veneto di contenimento dell'epidemia sta diventando un esempio.

«Quello che ci ha contraddistinto fin dall'inizio è stata la tempestività nel creare un test in casa con reagenti validati. Già il 20 gennaio avevo fatto presente la necessità sviluppare un saggio diagnostico per identificare le persone positive al nuovo coronavirus. Abbiamo così iniziato a mettere a punto la metodica che è complessa. Il tampone è infatti solo un mezzo di prelievo, poi c'è la fase di estrazione degli acidi nucleici, una fase molto importante di distribuzione di reagenti e una fase di lettura. Noi abbiamo scelto fin dall'inizio un metodo realizzato in casa, senza sistema chiuso e senza dover fare riferimento a fornitori. I risultati sono stati validati con l'Istituto Spallanzani di Roma. Con una concordanza al 100% abbiamo iniziato a fare i test alle persone che presentavano i criteri iniziali dell'Oms».

E poi sono arrivati i primi casi di Coronavirus.

«Lì è arrivata la prima sfida: la Regione Veneto chiedeva di fare i test a 3.300 abitanti di Vo' Euganeo. È stato il primo stimolo per riorganizzare il lavoro e il flusso. Siamo passati da un centinaio a mille tamponi al giorno per poi arrivare progressivamente ai 2.500 di media giornaliera degli ultimi mesi».

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIROLOGO Andrea Crisanti, direttore del Laboratorio di microbiologia dell'Azienda ospedaliera di Padova

TAMPONI Test medici per controllare il virus

Beneficenza

La "spesa solidale" nei supermercati Alì

È iniziata il 3 di Aprile la raccolta di prodotti alimentari in tutti i 113 negozi del Gruppo Alì, volta a dare un sostegno alle molte famiglie oggi in difficoltà. L'idea è nata dall'azienda veneta che ha messo a disposizione, alla fine delle casse, un carrello con un semplice cartello informativo del progetto. La rete dei volontari della Protezione Civile, delle Caritas e di altre associazioni hao offerto la disponibilità per il ritiro dei prodotti e la suddivisione degli stessi alle famiglie.

Il percorso
Chi può essere riammesso in azienda

L'azienda deve concordare con i sindacati le modalità del percorso pilota di riapertura, trasmettendo alla Regione la lista dei lavoratori coinvolti. A chi verrà riammesso al lavoro (chi non risulta contagiato o in isolamento) sarà effettuato un prelievo per il test sierologico e il tampone naso-faringeo. Quindi i risultati saranno registrati nel sistema di biosorveglianza e in base agli esiti sarà disposto o meno il reintegro del dipendente in azienda.

I controlli
Test, tamponi e misurazione della febbre

Sulla base degli esiti dell'esame del sangue e del tampone viene restituita all'azienda la lista dei lavoratori per il profilo epidemiologico (suscettibili, immunizzati, guariti) da sottoporre a controllo periodico come da protocollo di screening (con test rapidi e verifica della temperatura). Ogni giorno viene misurata la temperatura prima dell'ingresso: se superiore ai 37.5 gradi il lavoratore non viene ammesso in azienda e viene segnalato ai servizi sanitari.

tro che luglio sicuro. Guardiamo a settembre, non è il momento di mettere le ambizioni elettorali davanti alla salute e al lavoro». Contrario anche Antonio Guadagnini del Partito dei Veneti: «Zaia vuole votare a luglio, il sospetto che questa fretta sia dettata da mero interesse personale - per sfruttare l'enorme visibilità mediatica data loro da questa emergenza - e non perché ci sia il rischio che il virus riparta, è suffragato dal fatto che i comuni voteranno a ottobre. Se c'è il problema del virus, perché non far votare anche i comuni a luglio?».

Tant'è, Zaia ha negato di avere mire nazionali: «Non posso abbandonare la nave, questo Veneto non lo si può lasciare senza aver risolto il problema».

SCUOLA E TURISMO

Il governatore è invece contrario alla riapertura delle scuole adesso, mentre è favorevole a farle iniziare a settembre inoltrato per recuperare la stagione turistica: «Valuteremo con il calendario, conciliando le diverse esigenze».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci delle spiagge: «Ignorate le nostre richieste»

▶Minacciata la protesta a Roma con restituzione della fascia tricolore

OMBRELLONI Rischio spiagge vuote

LA POLEMICA

JESOLO «Nessuna risposta dal Governo, è inaccettabile che nei vari decreti non ci sia un solo riferimento al turismo italiano». Sono cadute nel vuoto le richieste del G20s, il coordinamento che rappresenta le più importanti spiagge italiane, che a fine marzo aveva inviato al Governo una serie di richieste. Ad oggi, però, tutte ignorate. Ed è per questo che ieri i sindaci si sono riuniti ancora una volta in videoconferenza, decidendo di inviare un nuovo documento al Consiglio dei ministri. Questa volta però condiviso con altre 500 spiagge località balneari italiane. E se la risposta sarà ancora una volta l'indifferenza, non è escluso che i sindaci decidano di inscenare una clamorosa protesta presentandosi in parlamento per restituire la fascia tricolore. «Alle nostre richieste – spiega Valerio Zoggia, sindaco di Jesolo – abbiamo ricevuto indifferenza. Forse a Roma non è chiaro il valore del turismo nel Pil italiano: servono azioni di sostegno concrete. Tra le proposte c'era quella di non versare il contributo del Fondo di solidarietà, per il nostro Comune circa 2 milioni di euro, ma non abbiamo ottenuto nulla. Abbiamo chiesto di parlare con il ministro Dario Franceschini, rimaniamo in attesa di un appuntamento. La prossima settimana ci sarà un incontro con l'Enit, speriamo sia utile per arrivare al Governo».

STAGIONALI

Sulla stessa lunghezza d'onda Roberta Nesto, prima cittadina di Cavallino-Treporti: «L'atteggiamento di Roma nei confronti del turismo è incomprensibile: chiediamo sostegno ai comuni, alle imprese e ai lavoratori stagionali. Ci era stato detto che sarebbe stata sviluppata una campagna promozionale condivisa, ad oggi non sappiamo nemmeno con quale strategia». E nel caso dei lavoratori stagionali va registrata la presa di posizione di quelle categorie come commesse, addetti ai supermercati, custodi e magazzinieri, esclusi dal bonus di 600 euro: «Ci troviamo in ginocchio – hanno detto in una lettera inviata al governatore Luca Zaia – in tutta Italia siamo in 300 mila, abbiamo bisogno di un sostegno».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la Fase 2

Riaperture, le Regioni si dividono: potranno chiudere i loro confini

▶Oggi cabina di regia: governatori liberi di decidere limitazioni a ingressi e uscite

▶De Luca: vieteremo gli arrivi dal Nord il virus degli altri noi non lo vogliamo

Una recente opera di street-art sulle saracinesche di un negozio milanese chiuso (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Missione impossibile, forse. Ma il governo tenta di mettere ordine tra le posizioni delle varie regioni, impazienti di riaprire tutto e di far partire la fase 2 secondo le diverse esigenze territoriali. La cabina di regia convocata ufficiosamente per oggi, ma potrebbe tenersi anche domani, serve appunto a fermare le fughe in avanti («irresponsabili» secondo il ministro Boccia») e a tentare un approccio comune tra lo Stato centrale e i governatori regionali. Dei quali ce ne sono tre nella cabina di regia condivisa con l'esecutivo Conte: Attilio Fontana, Stefano Bonaccini e Nello Musumeci. La spaccatura politica apparentemente è netta: i presidenti regionali del centrosinistra, da Bonaccini a Zingaretti, sono sulla linea che piace a Conte («Sulle riaperture ci atteniamo alle indicazioni del governo e alla valutazioni dei medici»), mentre quelli del centrodestra (da Fontana a Zaia, da Toti a Cirio) sono più drastici anche se dicono di sentirsi collaborativi: «Non si può più aspettare fermi nell'emergenza», è la linea di condotta. In realtà, dicono tutti la stessa cosa: «priorità alle indicazioni degli scienziati, ma non possiamo aspettare il "via libera" per prepararci a ripartire, dobbiamo farlo ora.

Non si annuncia comunque affatto semplice, per Boccia e Speranza, i due ministri presenti, la prima riunione della cabina di regia. Dove verranno vagliati i piani di riapertura delle regioni, per poi coordinare la fase 2 e stabilirla nel Dpcm che verrà.

ZINGARETTI: IL LAZIO SEGUIRÀ LE INDICAZIONI CHE DECIDERÀ DI DARE L'ESECUTIVO

IL SUD SI DIFENDE

Sulla cabina di regia aleggia intanto l'idea, che trova spazio in ambito di governo, secondo cui si riapre ma ogni singola regione può decidere se accettare oppure no il libero ingresso nei propri confini di altri italiani di altre regioni. Gli spostamenti inter-regionali verrebbero autorizzati insomma dal potere territoriale competente. «Se così sarà - si porta avanti il presidente campano De Luca - noi abbiamo già la risposta. Qui non entra proprio nessuno. Il virus degli altri non lo vogliamo. Sono pronto a fare un'ordinanza che vieti gli ingressi da noi».

E il governatore siciliano Musumeci è sulla linea attendista: «Ho incaricato un comitato scientifico di dirci le modalità della riapertura e aspetto le risposte». Sia sugli ingressi sia sulle uscite dalla sua regione. Quanto al Lazio, questa è una regione particolare, perché è sede della Capitale d'Italia. Si potrà interdire l'ingresso a gente proveniente da altre parti e che per ragioni di lavoro, per esigenze di rapporto con le istituzioni nazionali, non possono prescindere dal venire a Roma? Non sarebbe facile. E comunque, il governatore (e segretario del Pd) Zingaretti si atterrà a qualsiasi decisione verrà presa dal governo, tramite la cabina di regia, convinto che finora il muoversi insieme all'esecutivo Conte abbia portato a risultati nella lotta al contagio e non servono smarcamenti, accelerazioni e «furberie». Non sarà il Lazio a dare problemi a Palazzo Chigi. Così come non lo sarà l'Emilia Romagna, dove il presidente Bonaccini afferma: «Sulla ripartenza decida Roma».

Boccia cerca di frenare le impazienze dei governatori, e si appella alla scienza come risorsa di prudenza. Trovando conforto anche in Walter Ricciardi, il rappresentante italiano nel board dell'Organizzazione mondiale della sanità e super-consulente del ministro Speranza, che stigmatizza il liberi tutti propugnato dalla Lombardia. Ma Fontana non ci sta, morde il freno: «Non si può morire d'immobilismo». Zaia chiarisce: «Bisogna partire subito con un piano per la messa in sicurezza nelle aziende. E la decisione spetta alla scienza e alla politica perché ci vuole buon senso, equilibrio. Perché ci sono due linee di pensiero. La prima dice di aprire quando il virus non ci sarà più, ma per allora saremo tutti morti. La seconda è aprire e convivere con il virus, che è esattamente tutto quello che hanno fatto gli altri Paesi nel mondo. Io tra queste due linee non ho dubbi». È per la seconda.

DIVISIONI

Ed è inutile girarci intorno. La fase 2 nel caso della pressione lombarda ma anche di quella trentina - dove il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, è un fedelissimo di Salvini come lo è diventato Fontana - va assumendo quasi coloriture drastiche. Al ministro Boccia, Fugatti ha chiesto, per dare «più aiuto ai nostri cittadini», la sospensione per due anni del contributo della Provincia autonoma di Trento al risanamento del disavanzo statale. Si tratta di un contributo annuo di circa 480 milioni di euro. Boccia ha detto che darà risposte entro una quindicina di giorni. La disunione sembra insomma galoppare, e la cabina di regia rischia di diventare una camera oscura in cui ognuno fa i suoi giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori produttivi per classe di rischio e aggregazione sociale

Ateco descrizione	Livello aggregazione	Classe rischio	Situazione attuale
01 Agricoltura	1	Basso	Attivo
10 Industrie alimentari	1	Basso	Attivo
13 Industrie tessili	1	Basso	Parz. attivo
20 Fabbricazione prodotti chimici	1	Basso	Parz. attivo
29 Fabbricazione auto	1	Basso	Sospeso
31 Fabbricazione mobili	1	Basso	Sospeso
41 Costruzioni edifici	1	Basso	Sospeso
47 Commercio al dettaglio	2	Medio basso	Sospeso
50 Trasporto marittimo	3	Medio basso	Attivo
51 Trasporto aereo	3	Alto	Attivo
53 Servizi postali	2	Basso	Attivo
58 Attività editoriali	2	Basso	Attivo
86 Assistenza sanitaria	3	Alto	Attivo
90 Attività creative	4	Basso	Sospeso
92 Giochi, scommesse	4	Medio alto	Sospeso
97 Personale domestico	2	Medio alto	Attivo

L'Ego-Hub

Dagli uffici pubblici ai negozi al dettaglio tra le attività a rischio quelle mai sospese

LO SCENARIO

ROMA Nell'ultimo mese centinaia di migliaia di italiani hanno continuato a lavorare in attività ad alto rischio che non sono state chiuse perché considerate essenziali. La tabella a lato, messa a disposizione della task force che sta definendo le grandi linee strategiche della riapertura dell'Azienda Italia, indica che molte attività non sospese a marzo - dagli uffici pubblici che hanno garantito servizi importanti, al settore del trasporto aereo, all'assistenza sanitaria e degli anziani - in tempi di pandemia vanno considerate come lavori a rischio alto o medio alto.

Perché questa tabella ora assume una importanza tutta particolare? Per due ragioni. La prima è che dimostra che durante una epidemia si può lavorare rimanendo sani, ovviamente rispettando regole particolarmente severe e avendo a disposizione tutti gli strumenti per difendersi. La seconda ragione è ancora più densa di significato: non sono gli ambienti in sè, come le fabbriche o gli uffici, a costituire occasione di particolare pericolo. La tabella segnala che in una fabbrica meccanica o di mobili se si lavora con guanti e mascherina difficilmente ci si può infettare perché si tratta di ambienti di lavoro a basso rischio.

E allora perché abbiamo chiuso migliaia di fabbriche e decine di migliaia di negozi? Innanzitutto per impedire al virus di diffondersi («Non c'è stato alcun picco epidemico perché lo abbiamo stroncato sul nascere stando a casa», ha spiegato ieri il professor Gianni Rezza dell'Istituto Superiore dei sanità) ma soprattutto perché ai primi di marzo non avevamo né gli strumenti né le conoscenze organizzative necessarie per difenderci e affrontare questo nemico insidioso e feroce.

LA CLASSIFICA DI "PERICOLOSITÀ" PER LE DIVERSE FILIERE ECONOMICHE MESSA A PUNTO DALLA TASK FORCE

LINEE DI MONTAGGIO

L'epidemia infatti più che lungo le linee di montaggio o intorno a una scrivania potrebbe tornare a diffondersi più facilmente vicino alle macchinette del caffè, nei corridoi dove si fanno volentieri due chiacchiere, nelle mense, in piccoli ambienti come gli spogliatoi poco areati e soprattutto nei mezzi di trasporto pubblico che milioni di italiani usano per svolgere la propria professione.

Ecco, la tabella ci dice che si può (con gradualità) tranquillamente tornare a lavorare (magari prima in alcune Regioni e poi in altre) a patto che le condizioni di contorno al lavoro siano riorganizzate come altrettante barriere anti-Covid. In questo contesto i trasporti pubblici assumono una connotazione strategica nella battaglia per evitare che la recessione annichilisca l'economia.

E ieri la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, in una intervista al Tg2 ne è parsa cosapevole. «La prima regola per riuscire a governare bene la Fase 2 sulla questione dei trasporti deve essere il cambio degli orari di lavoro per riuscire ad evitare i picchi di necessità e di fabbisogno soprattutto sui mezzi di trasporto pubblico locale ma non solo», ha detto la De Micheli. «Recupereremo tutta l'esperienza fatta in queste settimane anche drammatiche - ha proseguito - attraverso l'utilizzo delle linee guida sui trasporti passeggeri che abbiamo emanato all'inizio di marzo: innanzitutto cambierà il modello di prenotazione perché sarà necessario non arrivare mai a un riempimento del 100% dei mezzi. Anche sugli autobus, infatti sarà necessario rispettare il distanziamento di un metro fra le persone, ci sarà l'obbligo delle mascherine e su ogni mezzo di trasporto per mare, per terra e cielo dovrà esserci la possibilità di avere sempre i liquidi per lavarsi le mani con una certa frequenza». La ministra ha lasciato capire che con ogni probabilità per salire in metropolitana bisognerà farsi controllare la febbre. Poi, forse, le aperture degli uffici saranno scaglionate anche al sabato per impedire affollamenti in quegli orari che fino a un mese fa erano "di punta".

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

Codice Ateco

L'Ateco è un codice identificativo alfanumerico (composto da lettere e numeri) che classifica le imprese secondo la loro attività. Questo codice viene fornito all'apertura di una nuova attività e ne facilita il dialogo con l'Inps, l'Inail, l'Istat e l'Agenzia delle Entrate.

L'azione del governo

Principali contenuti

8 **Decreti legge adottati dal governo**

- Decreto "Cura Italia"
- Possibilità di reiterare le misure fino al 31 luglio
- Misure a sostegno di famiglie e imprese
- Potenziamento risorse umane SSN
- Multe più salate per chi non rispetta la quarantena
- Decreto Credito e Decreto Scuola

7 **DPCM attualmente in vigore**

- Chiusura totale fino al 3 maggio
- Trasferimento di 4,3 miliardi ai Comuni
- Chiusura attività produttive non essenziali
- Chiusura attività commerciali
- Estensione della zona rossa a tutto il territorio nazionale
- Chiusura delle scuole

5 **Precedenti DPCM-DM adottati dal governo**

- Misure per Lombardia e Veneto
- Allargamento zone rosse
- Sospensione dei termini e adempimenti obblighi tributari
- Limitazioni attività in Italia

64 **Principali ordinanze e direttive collegate ai DPCM**

- Nomina del Commissario straordinario
- Rientro studenti dalle aree a rischio salute
- Utilizzo di dispositivi di protezione individuale
- Controlli relativi a limitazioni degli spostamenti
- Ricetta elettronica

FONTE: NOMOS Centro Studi Parlamentari, aggiornato al 15 aprile — L'Ego-Hub

Le ipotesi allo studio

Italia divisa in 3 macro aree Ristoranti, via dal 4 maggio

▶Verifiche ogni 15 giorni e "sotto-zone" rosse: la Lombardia potrà allentare solo tra gli ultimi

▶Cautela a palazzo Chigi: per ora nessun nuovo Dpcm, riaperture mirate secondo i codici Ateco

IL RETROSCENA

ROMA Ristoranti, bar e parchi potrebbero riaprire già dal maggio. Gli odontoiatri solo dopo l'estate, le aziende agricole anche subito. Così come la Basilicata, dove a Melfi c'è lo stabilimento di Fca. Ma al di là del calendario a macchia di leopardo di attività più o meno prossime a rimettersi in moto, sembra sempre più probabile che si procederà con diverse velocità territorio per territorio. Qualcuno potrebbe dover attendere qualche giorno in più o quantomeno muoversi con molte cautele, perché la circolazione del virus, come risulta anche dai dati di ieri, è ancora molto alta.

Questa indicazione è stata messa nero su bianco nel verbale del comitato tecnico scientifico che affianca governo, task force, capo della protezione civile Angelo Borrelli e commissario Domenico Arcuri. Un punto fermo, quello della ripresa a scacchiera, che diventa il punto di partenza della fase 2, i cui tempi sono in fase di definizione. Il consiglio dei ministri di lunedì prossimo, che autorizzerà un nuovo scostamento di bilancio necessario per un nuovo maxi-decreto - non dovrebbe avere sul tavolo un nuovo Dcpm. Il permesso di riaprire per singole attività - a breve per il comparto moda, automotive e mobilifici - può essere dato attraverso i codici Ateco in base alle valutazioni di rischio.

A palazzo Chigi invitano alla prudenza e non assecondano nessuna delle ipotesi su tempi e modi della ripartenza: le decisioni saranno comunicate solo dopo la conclusione dei lavori della task force sulla fase due, che ad ora non si sarebbe data una deadline. Oggi si riunisce a palazzo Chigi, sempre in videoconferenza, la cabina di regia con il premier Conte e i ministri Boccia e Speranza che incontrano i presidenti di regione. Il problema per Conte è che proprio laddove c'è più diffusione del virus, più è alta la voglia di ripartire. E così, mentre Fontana preme, De Luca si muove in senso opposto e minaccia di chiudere la Campania a chi proviene dal Nord. Nella maggioranza frenano non solo il ministro della Salute Speranza ma anche il reggente del M5S, Vito Crimi, che invita a non dare per scontata la fine del lockdown il 4 maggio. Prudenza anche nel Pd, che però spinge per avere regole e indicazioni precise, senza affrettare i tempi, ma neppure lasciando nell'incertezza intere categorie di lavoratori.

L'idea di fondo resta quella di suddividere l'Italia in tre macro aree (nord, centro, sud), ma all'interno di esse i comportamenti e la circolazione non saranno omogenei, dipenderanno dall'indice di contagio R0, ed è possibile che vengano istituite nuove zone rosse. «Una seconda ondata di epidemia in autunno più di una ipotesi è una certezza», ha detto ieri Walter Ricciardi, rappresentante italiano Oms. Ogni 15 giorni verrà verificato l'andamento dei contagi, pronti a ri chiudere subito se necessario.

PALAZZO CHIGI CHIEDE CAUTELA ALLE REGIONI PER NON GENERARE ATTESE RITENUTE PREMATURE

Controllo della temperatura alla stazione Termini di Roma

MASCHERINE

Ieri pomeriggio, preceduta in mattinata da vertici dei cinque gruppi di lavoro, la riunione della task force guidata da Vittorio Colao ha elaborato la tabella con l'esame del rischio dei diversi settori. Uno studio che non arriva a fornire precise scelte che spettano al governo, passando per le considerazioni che vorrà fare il comitato scientifico che resta il più prudente. Ciò che è ormai assodato è che per almeno 6-8 mesi dovremo convivere con mascherine, guanti, gel igienizzanti, turni scaglionati per limitare le affluenze sui mezzi pubblici sui quali potrebbero essere smontati i sedili per garantire le distanze e disegnati dei cerchi in rosso dove si dovrà stare se si viaggia in piedi. Sembra certo che i treni dell'alta velocità riprendano dal 9 maggio ma con posti a scacchiera, cioè una fila sì e una no e quindi con una capienza del 50% rispetto alla normalità.

PRUDENZA PARTICOLARE ANCHE PER PIEMONTE ORIENTALE, VENETO E NORD EMILIA

Le prime attività a riaprire la moda, mobilifici, automotive e i cantieri edili potrebbe ricominciare dal 27 aprile sempre con le accortezze dei dispositivi e file. Via libera anche alla manutenzione di spiagge e stabilimenti balneari e particolare attenzione ai luoghi di raduno dei giovani. Un piano ad hoc per gli anziani lo ha invece annunciato la sottosegretaria Sandra Zampa

Le raccomandazioni dei virologi sono di adottare misure differenziate per regioni e da qui l'individuazione delle tre macro aree con differenze all'interno di ciascuna esse, sempre in funzione del virus. Quella del nord dovrà escludere, inizialmente le quattro regioni principali dove la circolazione del Covid-19 è alta mentre il Trentino farà da apripista. Al centro l'Umbria potrà aprire subito, come Lazio e Campania, mentre al Sud la Puglia prima delle altre. Il tutto dovrà avvenire anche attivando le tracciature tecnologiche via app che facilitino un passaporto digitale per certificare i controlli.

PARCHI

Il 4 maggio potrebbero riaprire, seppur con tutta una serie di limitazioni (geografiche e dimensionali), anche bar, ristoranti e parchi. Tutto, prevedono gli esperti, sulla base di ferree regole di distanziamento, ma proprio sulla riapertura dei bar le opinioni divergono, visto che proprio in alcuni di essi si sono sviluppati i primi contagi. Sulla base dei dati forniti dal Comitato scientifico e le valutazioni della task force di Colao che tengono cont anche delle tabelle di rischio dell'Inail, il governo nel fine settimana dovrebbe avere tutti gli elementi per decidere confrontandosi anche con le parti sociali che potrebbero essere convocate all'inizio della prossima settimana.

Marco Conti
Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 27 auto, moda, cantieri e mobilifici E fra tre settimane ripartono i treni

IL FOCUS

ROMA I dati della pandemia sono costanti ormai da una decina di giorni: pochi nuovi contagi (sostanzialmente legati alle case di cura) nel Sud; qualche focolaio nel Centro; un numero di contagi diminuito ma più alto del previsto in Lombardia, in alcune province del Veneto e dell'Emilia ma soprattutto in Piemonte.

In questo scenario è chiaro che la ripartenza delle attività produttive non potrà che essere graduale sia nelle aziende che nelle aree geografiche. Sarà un po' come aprire il rubinetto con il quale in molte case si regola la doccia: bisognerà verificare che le aperture degli stabilimenti e dei negozi non costituiscano l'occasione per un disastroso rilancio della pandemia. La riapertura deve essere graduale anche per permettere di organizzare adeguatamente i trasporti pubblici.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Il 20 riaprono Fincantieri ed Electrolux

Com'è noto già dal 14 aprile è possibile riaprire (non in tutte le Regioni) librerie e negozi di abbigliamento per i bambini. Si tratta di attività che si aggiungono alle migliaia di aziende che - con permesso in deroga chiesto alle Prefetture e rispettando rigide misure di sicurezza - stanno riattivando le loro produzioni. Lunedì 20 riapriranno anche il principale cantiere navale di Fincantieri, leader mondiale della costruzione di navi da crociera si tratta di quello di Monfalcone in Friuli dove inizieranno a lavorare i primi 700 dipendenti. Contemporaneamente Fincantieri riaprirà anche il cantiere ligure di Riva Trogoso con 300 dipendenti. Electrolux invece riaprirà la fabbrica di elettrodomestici di Porcia, vicino Pordenone.

2

Pronte a ripartire le 2 mila aziende dell'automotive

Aziende della moda, mobilifici, automotive, cantieri edili, meccanica. Sono alcuni dei comparti produttivi di cui si starebbe valutando la riapertura prima del 4 maggio, probabilmente a partire da lunedì 27 aprile. Si starebbe studiando in queste ore la ripartenza di queste attività, anche considerato che rientrano tra quelle classificate dall'Inail come a basso rischio. Ma sul tema dovrebbe esserci a breve, forse già nel week-end, un nuovo confronto con le parti sociali. E' utile ricordare che FCA ha siglato un accordo con i sindacati sulle regole di sicurezza. L'intera filiera automotive, che si articola su oltre 2.000 aziende e 250.000 addetti,è pronta a ripartire.

3

Per i bar e le tavole calde si ricomincia (a distanza)

Per quanto riguarda bar e ristoranti starebbe maturando l'idea di dare un segnale di riapertura anche per questo settore. Non sono ancora chiari né i tempi né la localizzazione dei permessi che potrebbero scattare solo nelle Regioni meno colpite dall'epidemia. Si partirebbe comunque ripristinando alcune delle regole che erano già state approntate prima del lockdown e aggiungendone altre: dunque distanziamento dei tavoli, mantenimento del distanziamento anche al bancone, protezioni individuali per i dipendenti e in particolare per i camerieri, utilizzo di spazi all'aperto. Quanto ai parchi potrebbe essere permesso tornare a passeggiarvi magari con guanti e mascherina.

4

Conto alla rovescia anche per l'Alta Velocità

Uno dei segnali di un graduale ma costante ritorno alla normalità dovrebbe arrivare il 9 maggio. Per questa data il gestore del traffico sui binari (Trenitalia) ha già concesso la possibilità a Fs e Italo di tornare a far sfrecciare i treni ad Alta Velocità con lo stesso orario in vigore a febbraio. Non è detto che le due società tornino a far correre tutti i loro treni AV. In ogni caso si dovrà viaggiare a scacchiera, con molti sedili vuoti e comunque evitando contatti fra i viaggiatori. Fra le strutture che invece dovrebbero aprire con calma ci sarebbero quelle più delicate per una epidemia come i cinema, i teatri ed altre strutture destinate ad ospitare molte persone. Non ancora chiaro neanche quando sarà possibile tronare a visitare un museo o una mostra.

L'emergenza Covid-19

L'Oms: in autunno la seconda ondata di contagi è certa

▶«I dati migliorano»: la Protezione civile cancella la conferenza stampa quotidiana

▶E il Veneto abolisce il bollettino serale
Tra ospedali e case di riposo 1.026 morti

LA GIORNATA

VENEZIA Dal 23 febbraio era diventato un appuntamento fisso: a metà pomeriggio gli italiani si sintonizzavano con la sala stampa della Protezione civile e ascoltavano il capo del Dipartimento Angelo Borrelli elencare i numeri di una tragedia che sembrava non avere fine. I morti, i malati, i ricoverati, i pazienti attaccati a un tubo in terapia intensiva. Ieri, 17 aprile, è stato deciso di sospendere quell'appuntamento quotidiano: dopo 55 giorni senza interruzioni, la Protezione civile ha detto addio all'appuntamento nel giorno in cui l'Italia ha segnato il record dei guariti, 2.563 in 24 ore, che hanno portato il totale a 42.727. E anche in Veneto c'è stato uno stop: niente più bollettino pomeridiano, da ieri c'è solo il report delle 8 del mattino, un elenco di numeri che una volta pubblicato sui giornali sarà di fatto "vecchio" di due giorni. Il motivo dello stop? «Esigenze legate alla diffusione dei dati epidemiologici da parte della Protezione civile nazionale», è stata la laconica spiegazione della Regione.

ITALIA

«I dati sanitari ci indicano che si è alleggerita decisamente la pressione sulle strutture ospedaliere e tutto ciò ci rende consapevoli del grande lavoro svolto negli ospedali e della collaborazione dei cittadini - ha detto Borrelli - E per questo abbiamo deciso di rimodulare le conferenze stampa, ci saranno due volte a settimana». Il bollettino con i dati, criticato da molti anche se resta pur sempre l'unico documento contenente tutti i numeri che le Regioni trasmettono al governo, però non scomparirà: «Continueremo a garantire massima trasparenza sui dati ogni giorno, veicolandoli sul sito e sui social», ha detto Borrelli.

Anche ieri è stato confermato il trend discendente della curva. I nuovi casi sono solo 355 mentre dalle terapie intensive sono usciti altri 124 pazienti (record giornaliero anche questo). La Lombardia è scesa sotto i mille ricoveri in rianimazione e dai reparti ordinari sono stati dimessi in 1.107 in tutta Italia. La percentuale dei positivi sul numero dei tamponi era ieri al 5,35%, la più bassa dall'inizio dell'epidemia, in sostanza un malato ogni 18,8 test. È vero che il numero dei morti è ancora alto, con 575 vittime nelle ultime 24 ore. Ma, ha fatto notare il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli, è anche vero che ci sono 13 tra Regioni e Province autonome che fanno registrare un aumento dei decessi inferiore a 10.

La prima conferenza stampa di Borrelli c'è stata il 23 febbraio mentre il giorno dopo è stato diffuso il primo bollettino: erano solo 5 le vittime - ieri 22.745 - e 219 i contagiati, ieri arrivati a 172.434. La prima volta che gli italiani hanno visto Susanna Di Pietra, l'interprete Lis, è stato il 25 febbraio e poco meno di un mese dopo, il 22 marzo, hanno saputo che in Protezione civile si erano registrati 12 casi positivi al virus. Si è temuto lo avesse preso anche Borrelli quando per tre giorni, dal 25 al 28 marzo, il capo Dipartimento si è assentato perché aveva la febbre. Ma anche in quel caso la conferenza stampa non è saltata.

2.563
Le guarigioni in Italia nel giro di 24 ore: record da inizio contagi

575
Le vittime registrate ieri in tutta la penisola: in calo

IL MONITO

Intanto il consulente del ministro Roberto Speranza e rappresentante italiano dell'Oms Walter Ricciardi: «Una seconda ondata di epidemia in autunno più che un'ipotesi è una certezza». Non solo: se si accelerano le riaperture il rischio concreto è che l'ondata arrivi prima dell'estate. Ecco perché, come ripetono fin quasi alla noia anche il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro e quello del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli, bisogna essere «assolutamente cauti e attenti nella ripresa, sia della nostra vita sociale sia nelle attività produttive».

VENETO

Il bollettino della Regione Veneto aggiornato alle 8 di ieri mattina dava un totale di 15.374 positivi, 155 in più della rilevazione di giovedì sera, di cui 10.618 attualmente positivi. I pazienti in terapia intensiva erano 197 (-3). I decessi 8, dato che porta a 877 il totale delle morti negli ospedali. Se si considerano anche le morti avvenute non in ospedale, principalmente nelle case di riposo, il totale arriva a 1.026 vittime. Da considerare che, nonostante l'emergenza coronavirus, in Veneto continua l'attività ospedaliera "normale", compresi i trapianti: ieri il Centro Gallucci di cardiochirurgia di Padova, diretto dal professor Gino Gerosa, ha effettuato il millesimo trapianto di cuore.

FRIULI VENEZIA GIULIA

I casi accertati positivi al coronavirus in Friuli sono 2.675, con un incremento di 59 unità rispetto a giovedì. Tre i decessi che portano a 220 il numero complessivo di morti da Covid-19.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casi confermati (al 17.04 ore 8.00)

FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo **15374** (+155)

Provincia	Casi
Vo'	87
Verona	3805
Vicenza	2200
Venezia	2096
Treviso	2237
Rovigo	301
Padova	3504
Belluno	807
Domicilio fuori Veneto	266
Assegnazione in corso	71

13489 positivi + contatti in isolamenti

10618 Casi attualmente positivi

1026 Deceduti in ospedale e casa di riposo

3730 Negativizzati virologici

877 deceduti in ospedale

1958 dimessi

1556 ricoverati

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid (Ospedali per acuti)	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	74	17
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	49	15
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	23	25
ULSS1 - Ospedale Belluno	40	8
ULSS2 - Ospedale Treviso	39	12
ULSS2 - Ospedale Oderzo	8	7
ULSS2 - Ospedale Conegliano	1	3
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	57	4
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	4	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	14	4
Ospedale S. Camillo - Treviso*	49	
Ospedale civ. Motta di Livenza - Treviso	4	
ULSS3 - Ospedale Mestre	29	8
ULSS3 - Ospedale Venezia	8	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	1	4
ULSS3 - Ospedale Dolo*	78	8
ULSS3 - Ospedale Chioggia	2	
Ospedale Villa Salus - Mestre*	49	
ULSS4 - Ospedale San Donà di Piave	1	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	33	4
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	10	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	5	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	44	9
ULSS5 - Ospedale Adria	1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	109	7
ULSS6 - Ospedale Cittadella		2
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	4	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	139	8
ULSS7 - Ospedale Bassano		2
ULSS7 - Ospedale Asiago	1	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	51	16
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	25	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	19	
ULSS9 - Ospedale Legnago	58	7
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	9	
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	108	10
ULSS9 - Ospedale Marzana	67	
ULSS9 - Ospedale Bussolengo	29	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	65	8
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	51	3
Istituto Oncologico Veneto	1	
Tot. Regione Veneto	**1359**	**197**

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	13	14	5
Ospedale di Comunità Agordo (Bl)	14	4	1
Ospedale di Comunità Castelfranco	1	1	
Centro Servizi Civitas Vitae - Vedelago (Tv)	27	10	3
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	23	4	4
Ospedale di Comunità Vittorio Veneto (Tv)	25	19	2
Ospedale di Com. Ss. Giovanni e Paolo (Ve)	1		
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve)	7	3	
Ospedale di Cinto Caomaggiore (Ve)	1		
Ospedale di Com. Villa Maria - Padova	7	17	1
Ospedale di Comunità Camposampiero (Pd)	9	11	
Ospedale di Comunità Marostica (Vi)	19	2	2
Tot. Regione Veneto	**150**	**85**	**19**

Nord, in oltre la metà dei Comuni decessi più che raddoppiati rispetto al 2015-2019

I NUMERI

ROMA Numeri dei decessi che schizzano verso l'alto al Nord e in particolare in Lombardia, mentre fanno segnare incrementi contenuti (o restano stazionari) al Centro-Sud. Le statistiche generali sulla mortalità disegnano un quadro del fenomeno coronavirus non troppo diverso, sul piano territoriale, da quello che appare dal quotidiano conteggio delle vittime. E in qualche caso particolare - come quello dei centri più martoriati dal contagio - fanno pensare che i numeri forniti dal sistema sanitario sul Covid-19 non catturino in pieno l'effettivo andamento dei decessi.

LE FONTI

Le fonti da cui provengono le cifre sono due: l'Istat, che da alcune settimane diffonde anticipazioni dei dati sulla mortalità ricavati dalla nuova anagrafe digitale, e il ministero della Salute, che da anni ha messo in piedi un sistema di sorveglianza dei decessi in una ventina di città campione, con l'obiettivo originario di valutare il diffondersi della "normale" influenza stagionale. Lo stesso istituto di statistica, a proposito della propria rilevazione, mette in chiaro che non si riferisce ad un campione significativo, perché i Comuni selezionati sono quelli che hanno aderito all'Anagrafe nazionale della popolazione residente e nei quali a partire da marzo è emerso un incremento dei morti (per tutte le cause) di almeno il 20% rispetto alla media degli anni precedenti.

LA SELEZIONE

In altre parole, sono stati selezionati in partenza città e paesi in cui l'anomalia del Covid-19 si è già manifestata. Anche con questo "filtro" iniziale, la differenza tra Nord e Centro-Sud balza all'occhio: in oltre la metà dei Comuni settentrionali il numero dei morti è più che raddoppiato tra il primo marzo e il 4 aprile rispetto alla media 2015-2019. Spiccano alcuni casi come quello di Bergamo, passato da 141 a 729 casi, o di Brescia (da 212 a 638). Nei Comuni centro-meridionali invece un incremento di questa portata è stato rilevato solo in meno del 20 per cento dei casi.

SOTTO PRESSIONE Uno dei reparti di terapia intensiva del Nord Italia

AL SUD CRESCITA MOLTO PIÙ RALLENTATA E CONCENTRATA SULLE PERSONE SOPRA I 75 ANNI

L'Istat aggiunge un'altra notazione: nei mesi di gennaio e febbraio la mortalità generale era risultata più o meno in tutta Italia più bassa del previsto, a causa di un inverso meno rigido e di un'influenza non particolarmente aggressiva. Questo fa sì che anche in diversi centri in cui da marzo in poi c'è stato un aumento visibile dei decessi, il totale da inizio anno possa risultare invece in calo. Ed anche a Bergamo - ad esempio - l'incremento del 2020 (fino al 4 aprile) rispetto al 2019 risulta molto significativo (+ 147%) ma inferiore rispetto a quello dirompente rilevato dopo l'insorgere dell'epidemia.

IL RAPPORTO

La stessa osservazione è presente nel rapporto del Sistema di sorveglianza della mortalità giornaliera coordinato dal ministero della Salute. La mortalità si è mantenuta costantemente al di sotto dei valori attesi fino alla fine di febbraio. Questa tendenza può in parte spiegare quel che è avvenuto dopo, perché molti soggetti anziani e fragili sono sopravvissuti, rimanendo poi esposti al dilagare del coronavirus. La differenza territoriale risulta ben visibile anche nei dati del ministero della Salute: dal momento in cui si è manifestato il contagio l'incremento della mortalità effettiva rispetto a quella attesa è stata del 215% a Brescia e del 96% a Milano, mentre a Bari si è fermato al 43% e a Roma al 6.

Inoltre a Nord la crescita riguarda tutte le classi di età (anche se in misura maggiore gli anziani) mentre al Centro-Sud coinvolge essenzialmente gli ultrasettantacinquenni. Un aspetto interessante, da verificare con le prossime rilevazioni, riguarda l'apparente rallentamento della crescita dei decessi in particolare nelle Regioni settentrionali a partire dall'ultima settimana di marzo.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza a Nordest

IL LAVAGGIO DEI VIGILI DEL FUOCO

Le operazioni di disinfezione dei vigili del fuoco intervenuti a sanificare la casa di riposo "Villa Bartolomea" a Verona, dove il tasso di mortalità tra gli ospiti, tutti colpiti da coronavirus, è altissimo: quasi la metà dei residenti non è sopravvissuto

Quelle tre case di riposo dove il virus ha sfondato

▶A Merlara 27 morti, a Verona 37 su 68 ospiti. E a Bovolenta sono positivi 55 su 67

▶Esposti alle procure sui numeri anomali registrati nonostante le precauzioni prese

IL CASO

PADOVA Quando il virus riesce a entrare nelle case di riposo, è strage di anziani. E ora su queste morti quattro procure venete - Rovigo, Padova, Verona e Vicenza - puntano la lente d'ingrandimento, con i carabinieri del Nas inviati a recuperare cartelle cliniche e documenti nelle strutture. A scoprire prima di tutti, in Veneto, quanto letale è il contagio del Covid-19 tra i suoi fragili ospiti, è stato il pensionato Scarmignan di Merlara, in provincia di Padova, ma a pochi chilometri sia dal Polesine che dal Veronese. Era l'alba dell'8 marzo quando il medico della struttura ha saputo che il tampone eseguito su quell'anziano che aveva febbre alta e una strana tosse insistente, era positivo. Il coronavirus, da distante notizia di una malattia che mieteva vittime in Cina, era diventato qualcosa di reale in Italia solo un paio di settimane prima, con le "zone rosse" di Vo', a pochi chilometri, e di Codogno, in Lombardia. Il "lockdown" dell'intero Stivale sarebbe stato deciso solo quella sera.

IL PRIMO

Esattamente una settimana dopo, allo Scarmignan, è arrivato il primo decesso, cui ne sono seguiti altri 27. Troppi. Tanto che il procuratore capo di Rovigo ha deciso di aprire un fascicolo sulla vicenda e ieri i carabinieri del Nas di Padova sono andati ad acquisire la documentazione: cartelle cliniche, ma anche le disposizioni sul personale e l'uso dei dispositivi e delle misure di sicurezza. È un atto dovuto, assicurano dalla procura polesana, per capire se tutto è stato fatto come si doveva. Stessa cosa sta succedendo per i deceduti al Configliachi di Padova.

D'altro canto quel che è successo a Merlara è avvenuto quando il coronavirus era, per i più, qualcosa di ancora quasi sconosciuto. Diversamente da quel che è avvenuto, a quasi due mesi dall'inizio dell'epidemia, l'altro giorno a Bovolenta, sempre nella provincia euganea, dove è risultato positivo al virus l'82 per cento - 55 su 67 - degli ospiti della casa di riposo gestita da Sereni Orizzonti. Ora che il coronavirus non è più un'entità "misteriosa", ma se ne conosce bene la modalità di diffusione. I numeri fanno temere il triste epilogo del pensionato di Merlara. O peggio, che il contagio possa propagarsi anche al di fuori. Tanto che la società di Udine che gestisce la struttura (e varie altre nel resto del Triveneto) è completamente chiusa: nessuno entra e nessuno esce. Una ventina di dipendenti, resteranno chiusi nel pensionato per 15 giorni senza tornare a casa. «Riceveranno un bonus in busta paga» assicura il gestore che evidenzia anche come gli ospiti positivi sono «in gran parte asintomatici, i restanti presentano invece lievi sintomi». Ma alcuni parenti temono per la salute dei loro cari ricoverati, tanto che ieri la figlia di un ospite, uno dei 55 contagiati, ha fatto richiesta di poterselo riportare a casa.

Altre case di riposo sono blindate. Una, nell'Alta Padovana ha addirittura fatto firmare ai propri dipendenti degli accordi di "buona condotta", obbligandoli a tenere uno stile di vita solo "casa e lavoro" a tutela della salute dei loro pazienti. Lì niente contagi, così come in altre strutture virtuose. Per il governatore Luca Zaia, dunque, le morti nelle case di riposo sono un problema «che il Veneto sta studiando: si va da un estremo all'altro, cercheremo di capire cosa vi sia in mezzo». E il presidente, che ieri ha incontrato i sindacati confederali proprio sull'argomento case di riposo, ricorda da una parte Farra di Soligo, nel trevigiano, a contagio-zero, dall'altra Villa Bartolomea, in provincia di Verona, ma pure questa a una manciata di chilometri dal Polesine dove è morto oltre il 50 per cento degli ospiti del pensionato: 37 su 68. Una strage.

Anche in questo casi si muove la Procura dopo che sabato scorso la segretaria della Funzione Pubblica della Cgil scaligera, Sonia Todesco, ha presentato un esposto sulle diverse vicende che vedono coinvolte per ora 50 delle 73 case di riposo della provincia scaligera dove erano accolti, a inizio anno, 5584 anziani. Ma le denunce sarebbero diverse, da parte di famigliari di anziani deceduti ed anche di operatori sanitari. All'ospizio "Maria Gasparini" di Villa Bartolomea ieri i morti sono drammaticamente saliti a 37, sui 68 anziani accolti nella struttura, dei quali 32 ancora positivi al tampone assieme a 18 operatori su 56.

L'INFERNO

«Dal 18 marzo, quando abbiamo scoperto il primo positivo all'interno della casa di riposo, per noi si sono aperte le porte dell'inferno - confessa il sindaco di Villa Bartolomea, Andrea Tuzza -. Abbiamo cercato di fare il possibile, dai vigili del fuoco intervenuti con il nucleo "Nucleare, Biologico, Chimico, Radiologico" che hanno sanificato l'ospizio; alla ricerca di operatori di supporto con anche la messa a disposizione di alloggi grazie a degli albergatori per chi provenisse da lontano. Il 7 aprile, inoltre, ho scritto una lettera alla Regione per chiedere un intervento speciale. Qui i protocolli d'emergenza non bastano più. Dobbiamo cercare di salvare gli anziani rimasti. Quella che stiamo vivendo a Villa Bartolomea è una cosa immane, tanto che ho chiesto alla Regione di farne uno caso di studio, per capire cosa sia accaduto e come poter agire al meglio in una tale disgrazia. Che almeno quanto stiamo patendo possa servire perché questa tragedia non accada altrove. Poi, andremo a capire eventuali responsabilità».

Marina Lucchin
Massimo Rossignati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NAS IERI HANNO CARTELLE CLINICHE, DISPOSITIVI IN USO AL PERSONALE E DATI SULLE MISURE DI SICUREZZA

L'appoggio

Finita la quarantena degli infermieri Partono i militari inviati a rinforzo

Ultimo giorno di lavoro per i militari dell'esercito arrivati a fine marzo alla casa di riposo di Merlara per dare rinforzo ad un personale rimasto falcidiato dai contagi. I primi operatori sono pronti a rientrare in servizio dopo aver terminato il periodo di quarantena e quindi i militari - cinque infermieri e un coordinatore medico - sono pronti a lasciare il pensionato della Bassa Padovana per occuparsi di altre emergenze nel resto d'Italia. Lasceranno Merlara domenica, dopo esser stati sottoposti a tampone. «Il loro contributo è stato molto prezioso - sottolinea il prefetto Renato Franceschelli, che si era attivato personalmente con il Ministero della Difesa e con la Protezione Civile nazionale per avere il supporto dell'esercito -. Ho apprezzato molto il loro lavoro e so che è stato molto apprezzato sia dal sindaco che dalla direzione della struttura».

G.Pip.

OPPOSTI
A sinistra la casa di riposo di Noventa Padovana: zero contagi. A destra i carabinieri all'ingresso della casa di riposo "Scarmignan" di Merlara

Sanificatori d'aria e chiusura immediata Le ricette delle residenze a "malati zero"

L'ALTRA FACCIA

NOVENTA PADOVANA (PADOVA) Novembre 2018. L'incubo del Coronavirus era ancora lontano, ma per spiegare il caso della struttura di Noventa Padovana bisogna riavvolgere il nastro e partire da qui. «Quell'anno abbiamo acquistato dei sanificatori di aria al plasma freddo, installandoli subito in ogni zona» racconta con orgoglio Denis Cacciatori, presidente di una casa di riposo che conta 93 ospiti, 65 operatori e nessun contagiato. Quasi una mosca bianca nel mezzo dell'emergenza. Un modello virtuoso e fortunato, come quelli di Rovigo e Farra di Soligo.

GLI INTERVENTI

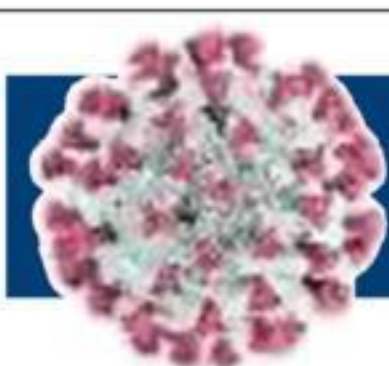
I sanificatori d'aria, però, non possono spiegare da soli un percorso così netto, mentre molte case di riposo confinanti si destreggiavano tra paure ed ostacoli. Il vecchio detto "prevenire è meglio che curare" calza a pennello perché la casa di riposo padovana si è mossa prima della fine dell'anno per acquistare un importante stock di mascherine chirurgiche. Quando i dispositivi di protezione non erano ancora quasi introvabili. «Vedendo quello che stava accadendo in Cina, abbiamo deciso di muoverci subito - spiega ancora il presidente Cacciatori -, ci siamo attivati immediatamente anche appena è scoppiato il focolaio di Vo'. Dal 23 febbraio la nostra struttura è stata completamente chiusa, blindata. Non entrava e non usciva nessuno. Nonostante all'inizio le indicazioni dell'Ulss permettessero le visite di alcuni familiari seppur rispettando dei rigidi protocolli, noi abbiamo deciso di essere ancora più rigidi per non correre nessun rischio. Abbiamo creato aree isolate e preso tutte le misure del caso. Il resto è merito dei miei collaboratori e di un personale con altissima professionalità. Non voglio prendermi io tutti i meriti, io sono solo quello che prende le decisioni finali».

A Noventa i tamponi di massa sono risultati tutti negativi e gli anziani parlano con i propri cari solo attraverso tablet e cellulari. Cacciatori sa che gli interventi tempestivi hanno fatto la differenza, ma non nega che la componente legata alla fortuna in questi casi sia comunque fondamentale: «La fortuna - riflette - è che nessuno degli operatori avesse contratto il virus prima del 23 febbraio. A quel punto nel giorno della chiusura tutti erano sani. E medici, infermieri e oss anche fuori dalla casa di riposo sono sempre stati attentissimi»,

GLI ALTRI CASI

Ieri il governatore Luca Zaia ha citato e lodato pubblicamente il caso della casa di riposo trevigiana "Bon Bozzolla" di Farra di Soligo, 120 ospiti e nessun tampone positivo. Uno scenario estremamente raro è anche quello dell'istituto "Iras" di Rovigo. Trecento ospiti, la volontà di organizzare già dall'inizio di febbraio stanze isolate e letti distanziati, e alla fine una sola anziana contagiata. Si tratta di una novantacinquenne, senza sintomi, già guarita perché negativa all'ultima tampone. Chi si è mosso quando il virus era ancora lontano ora sorride. E, ovviamente, fa gli scongiuri.

Gabriele Pipia

A NOVENTA PADOVANA, FARRA DI SOLIGO E ROVIGO NESSUN CONTAGIATO TRA GLI ANZIANI E I DIPENDENTI: «VELOCITÀ E FORTUNA»

L'emergenza Covid-19

«Noi 4 veneti e l'app Immuni per la ripresa»

▶Da Padova, Vicenza e Verona gli ingegneri scelti dal ministero «Orgogliosi di aver donato 1 milione e lavorato gratis per l'Italia»

BENDING SPOONS Luca Querella, Matteo Danieli, Luca Ferrari e, di spalle, Francesco Patarnello

IL COLLOQUIO

La sede dell'impresa ideatrice è a Milano e il suo nome evoca il non-luogo di *Matrix*. Ma in realtà affondano in Veneto le radici di Immuni, la app di tracciamento pensata per fronteggiare l'emergenza Coronavirus: la società Bending Spoons, scelta dal ministero dell'Innovazione fra gli oltre 300 partecipanti alla selezione, è stata infatti fondata dal veronese Luca Ferrari, dal vicentino Matteo Danieli, dal padovano Francesco Patarnello e dal torinese (ma con nonno veneto) Luca Querella. Giovani, geniali e generosi: «Ancora all'inizio dell'epidemia abbiamo donato 1 milione di euro alla Protezione Civile e ci siamo subito messi a lavorare *pro bono*, per dare il nostro contributo al superamento di questo momento così difficile», racconta Patarnello, che come i suoi conterranei, tutti classe 1984-1985, ha una doppia laurea in Ingegneria conseguita prima a Padova e poi a Copenaghen.

PIEGARE I CUCCHIAI

Proprio nella capitale danese nel 2013 era stata costituita Bending Spoons, «un omaggio alla scena del film in cui il bambino con la forza della mente riesce a piegare un cucchiaio», trasferita l'anno dopo nel capoluogo lombardo, dove oggi è una realtà che conta 48 soci, 200 milioni di download, 270.000 nuovi utenti al giorno, 45,5 milioni di fatturato e 103 collaboratori con un'età media di 28 anni. È così che il primo sviluppatore di applicazioni per iOS in Europa, finora dedicate prevalentemente a salute e benessere, montaggio di foto e video, è arrivato a programmare lo strumento che da un lato effettuerà la tracciatura dei contatti via Bluetooth e dall'altro ospiterà il diario clinico dell'utente. «Sono molto orgoglioso della passione, abnegazione e competenza dei nostri ingegneri, scienziati e di tutto il team Immuni: abbiamo fatto, e faremo, del nostro meglio», dice il veronese Ferrari, che è l'amministratore delegato della società, partecipata anche da H14 di Barbara, Eleonora e Luigi Berlusconi.

FALSO MITO

Ricorda il cofondatore Patarnello: «Luca, Matteo ed io eravamo andati in Danimarca per studiare, poi siamo rimasti 6-7 anni, abbiamo conosciuto l'altro Luca e siamo diventati imprenditori. Ma abbiamo deciso di tornare in Italia per continuare l'esperienza e ingrandire la startup. Volevamo sfatare il falso mito che in Italia non si può fare impresa... Abbiamo puntato su Milano perché è una città ben connessa con l'Università, come Padova peraltro, però ci è stato più facile sceglierla per i suoi tantissimi talenti». I veneti tuttavia non mancano fra gli *spooners*: «Ce ne sono tanti, che si aggiungono agli altri italiani e agli esteri. Ci sentiamo veramente una grande famiglia e Immuni è un po' la figlia di tutti noi».

SOLIDARIETÀ

Nell'ordinanza che ha disposto la stipula del contratto, Domenico Arcuri precisa che la società «esclusivamente per spirito di solidarietà e, quindi, al solo scopo di fornire un proprio contributo volontario e personale, utile per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 in atto, ha manifestato la volontà di concedere in licenza d'uso aperta, gratuita e perpetua», appunto al commissario straordinario e alla Presidenza del Consiglio dei ministri, «il codice sorgente e tutte le componenti applicative». La stessa Bending Spoons spiega infatti di agire «completamente gratuitamente, finanziando autonomamente i propri costi e non ricevendo alcun corrispettivo per il suo impegno», in un'attività in cui sarà affiancata dalla ditta di marketing Jakala, fra i cui azionisti figurano anche il bassanese Renzo Rosso e la trevigiana Giuliana Benetton. Traduce il padovano Patarnello: «Ci sentiamo nelle condizioni di poter aiutare il Paese. Ci sono tante aziende che stanno soffrendo tantissimo per questa crisi, è giusto che ognuno faccia il proprio dovere e questo è il nostro modo di contribuire». Nostalgia del Veneto? «Ci torneremo appena potremo uscire di casa, naturalmente tracciati dalla nostra app...».

Angela Pederiva

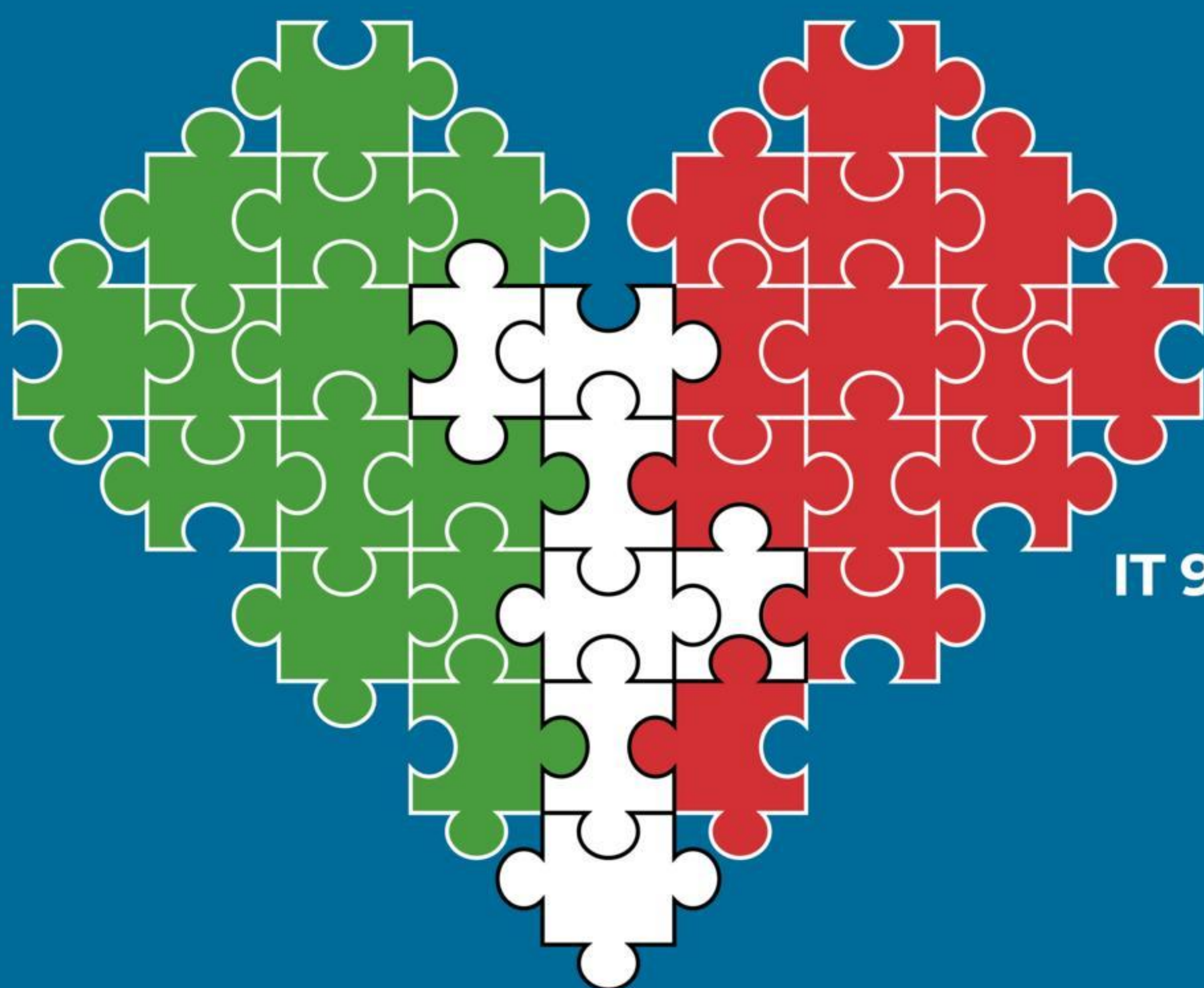
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funziona

I contatti saranno tracciati (e criptati)

L'app Immuni potrà essere scaricata volontariamente. Due le parti. Da un lato c'è il sistema di tracciamento dei contatti, che mediante la tecnologia Bluetooth registra la vicinanza fra i cellulari nel raggio di un metro. Dall'altro c'è il diario clinico, su cui l'utente può aggiornare il suo stato di salute. I dati saranno criptati, in modo da garantire l'anonimato. Il primo test dovrebbe avvenire fra i lavoratori della Ferrari di Maranello.

IL GAZZETTINO

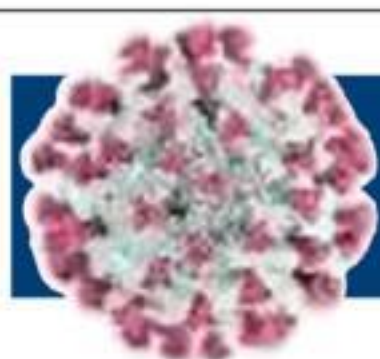
A favore dell'Azienda Ospedaliera Università di Padova

Per contribuire:
Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"
IBAN:
IT 98 V 03087 03200 CC0100061039
SWIFT:
FNATITRRXXX
C/O Banca Finnat

ULTERIORI INFORMAZIONI SU WWW.ILGAZZETTINO.IT

levissima.it

QUESTA
VETTA SI CONQUISTA
IN SILENZIO.

Levissima ha deciso di sospendere i propri investimenti pubblicitari TV e di devolverne gli importi a sostegno dell'**Agenzia di Tutela della Salute della Montagna** e dell'**Azienda Socio Sanitaria Territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario**.
Con questo annuncio vogliamo ringraziare tutto il personale che lavora in prima linea per la sicurezza sanitaria della nostra comunità. Il nostro grazie è immenso anche per tutti i nostri colleghi in fabbrica e nei trasporti, che stanno continuando a lavorare con impegno per garantire la disponibilità dei nostri prodotti.
Siamo insieme in questo momento.

ALTISSIMA, PURISSIMA, LEVISSIMA.

Le generazioni alla prova

Bingo in chat per gli anziani della casa di riposo di Austin in Texas (foto FACEBOOK)

Anziani e quarantena lunga esperti divisi: un errore E welfare familiare a rischio

IL FOCUS/1

Più fragili, soli e, chissà, forse gli ultimi ad uscire da casa. Per gli anziani la normalità è lontana e di sicuro non sarà la stessa. Quarantena più lunga per chi ha superato i settanta anni? Non tutti sono d'accordo. Certo alla fascia di popolazione più colpita dal virus - l'83,7 per cento dei contagiati è ultrasettantenne - dovrà essere riservata maggiore attenzione e bisognerà prevedere attenti controlli. Ma decidere la fine del lock-down in base all'età per alcuni sarebbe un errore. E il comitato tecnico scientifico di Palazzo Chigi non è ancora arrivato ad alcuna conclusione.

«Lasciamo gli anziani a marcire nelle case? Non mi sembra un atteggiamento corretto anche dal punto di vista scientifico. Bisogna considerare più che l'età anagrafica lo stato di salute e fare dei distinguo», sostiene Francesco Landi, geriatra del policlinico universitario Gemelli di Roma. «Quando le maglie del lock-down si allenteranno, si dovrà valutare caso per caso. Ma costringere tutti gli ultrasettantenni a una quarantena prolungata non ha senso e potrebbe peggiorare lo stato di salute di molti. Dovrà essere il medico di base a valutare chi è più a rischio e chi meno».

Gli obesi, gli ipertesi, i diabetici o chi soffre di altre patologie dovrà ovviamente proteggers. «Ma come possiamo proibire a un ultrasettantenne che sta bene di non fare la passeggiata sotto casa quando sarà possibile uscire? Da una quarantena troppo prolungata molti anziani ne uscirebbero malati e distrutti dalla immobilità. Finora la battaglia al virus è stata combattuta negli ospedali, adesso si deve spostare nel territorio, con le strutture intermedie che devono farsi carico della prevenzione, della valutazione dei rischi e dell'assistenza domiciliare».

I NONNI

Il distacco più sofferto, nel lungo isolamento, è stato quello dai nipoti. E sarà ancora lungo, secondo la virologa Ilaria Capua, direttrice dell'One Health Center of Excellence dell'Università della Florida: «Nonni e nipoti non potranno più stare insieme come prima». Un dolore per loro e un problema per tante famiglie, gli anziani sono un pilastro del welfare familiare. «La domanda più ricorrente di chi si rivolge al nostro servizio di sostegno psicologico è: quando potrò rivedere mio nipote? I nonni continueranno a essere un sostegno economico ma dovranno limitarsi a fare i baby-sitter virtuali con video-chiamate», Fabio Menicacci è presidente dell'Anap, associazione nazionale anziani e pensionati. «Per le famiglie sarà un problema e una spesa in più».

Senior Italia Federanziani ha istituito il numero verde 800.991414 per l'emergenza solitudine a cui rispondono psicologici. «In ansia, confusi, isolati e con l'incertezza del futuro, molti a rischio depressione», così si sente chi è avanti con l'età, racconta Eleonora Selvi, portavoce di Federanziani. «Quello a cui abbiamo assistito è un senicidio per cui l'emergenza principale è la tutela della salute. Ma va considerata anche l'emergenza solitudine, una criticità diffusa e sottovaluta che può mettere a rischio anche la salute. E questa crisi ha messo in evidenza anche tutti i limiti della rete di assistenza per i non autosufficienti. Sono venute meno anche le badanti e il lavoro di cura grava tutto sulle famiglie».

Maria Lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLA RIPRESA SCAGLIONATA PER ETÀ SI SPACCA LO STESSO COMITATO TECNICO SCIENTIFICO DI PALAZZO CHIGI

Divieto di stare in gruppo per gli under 18. «Attenti però a pretendere troppo»

Sul tetto non potendo andare in spiaggia: una ragazza prende il sole a Perugia

IL FOCUS/2

Vittime e carnefici. Perché sani, forti e potenzialmente asintomatici. Dunque prima segregati, poi in libertà vigilata proprio quando esploderà l'estate. Saranno i giovani a subire restrizioni nette una volta che scatterà un graduale allentamento. La fase 2 non prevede raduni in piazza, se non in due massimo tre. E sempre alla dovuta distanza. Sarà l'estate delle mascherine e guai a trasgredire, cauti e buonsenso consigliano gli esperti, anche l'amore, ai tempi del coronavirus non è cosa. Lo psicologo Stefano Callipo, presidente dell'Osservatorio violenza e suicidio è preoccupato. «Limitazioni che arrivano dopo una fase di sacrifici, alla loro età il bisogno di condivisione è forte. A questo aggiungiamo i fidanzatini, mantenere le distanze è uno stress, prevedo trasgressioni. Nel frattempo, sono aumentate le ore che passano davanti a social e videogiochi, anche 18/19 al giorno». Sono saltate le regole, i genitori sono più accondiscendenti, spiazzati anche loro dentro questa bolla maledetta. «Bisogna organizzare loro la giornata, dargli orari e regole. Hanno bisogno di scaricare fisicamente le tensioni, lo sport è fondamentale». Emozioni, stanchezza, tutto congelato. «Persi i contatti fisici ed emotivi, anche le coccole, pure se solo su richiesta, specie dei nonni. Purtroppo secondo me lo ricorderanno a lungo questo momento, quando avranno perso relazioni e adolescenza dopo un anno».

LE SEGNALAZIONI

«Stanno crescendo i casi di ragazzi che non vogliono più uscire di casa - segnala invece Maura Manca, psicoterapeuta e presidente dell'Osservatorio nazionale sull'adolescenza - si sono adattati e i genitori sono preoccupati, se continua così ci giochiamo la salute mentale a lungo termine. I ragazzi l'hanno capito che non torna la vita normale, che non è una vacanza ma c'è un problema serio. Si rischia un isolamento fisico e psichico, vanno spinti a uscire, a buttare l'immondizia, ad aiutarci nella spesa. Che si tenga conto di questo nei decreti, che l'isolamento non diventi la loro realtà, oltre a bar e ristoranti si pensi ad attività anche per loro, altrimenti sarà complesso a settembre farli uscire per tornare a scuola. O viceversa, accadrà che in mancanza di un adulto trasgrediranno. Comunque non lo reggono tutto questo tempo, o si deprimono o violano le regole. Per non parlare del ritorno a scuola, robottini senza la parte ludica: aiutiamoli, altrimenti si ribelleranno e faranno da soli. E saranno guai». In tutto ciò, per Alberto Villani, pediatra del Bambino Gesù e presidente della società italiana di Pediatria, «è fondamentale il supporto della famiglia, dobbiamo trasmettere positività in una situazione drammatica. Adolescenti e preadolescenti hanno dimostrato una grande maturità, abituati più di noi a gestire le tecnologie, l'importante è che abbiano uno schema della giornata, studio, gioco, sport. Con le dovute cautele si tornerà alla normalità, si potrà andare a trovare il nonno, senza abbracci e con la mascherina». Anche Vincenzo Ricciardi, psicologo e allenatore di una squadra di calcio giovanile vede una luce in fondo al tunnel: «Manca a tutti il contatto diretto ma bisogna ammettere che i rapporti tra ragazzi sono già molto mediati dalla tecnologia, anche quando sono insieme sono spesso al cellulare. Ora in cuffia, con la play, continuano a tenere un filo diretto tra loro. Un periodo di noia e riflessione può anche esser utile, ha rotto la frenesia della vita. Purché non duri troppo».

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIETATO USCIRE IN PIÙ DI DUE O TRE LO PSICOLOGO: UNO STRESS PREVEDO TRASGRESSIONI

L' indice dei contagi scende sotto 1 Ora c'è il rischio di focolai domestici

LA SITUAZIONE

ROMA Il contagio rallenta, anche più di quanto dicano i numeri letti in modo superficiale. La domanda che tutti fanno è: siamo tutti (o quasi) chiusi in casa, ma come mai anche ieri sono stati conteggiati 3.500 nuovi casi positivi di cui un migliaio nella sola Lombardia? Il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore della sanità, ieri ha precisato che l'R con zero, l'indice che misura la velocità del contagio, è sceso sotto a 1. Il rallentamento c'è ed è corroborato dai numeri. «Siamo attorno allo 0,8».

L'OBIETTIVO

Questo era l'obiettivo: il numero che dice quante persone ogni positivo in media infetta, deve essere sempre più vicino a zero. Ci sono due problemi: il primo è che tutto sta avvenendo con un lockdown severo, cosa succederà quando riapriremo? Soprattutto: se vi sono regioni del nord che continuano a registrare numeri altissimi (in Piemonte ieri quasi 700 positivi) nonostante le chiusure, cosa altro si può fare per arginare i contagi? In altri termini: c'è il centro-sud, che sta ben al di sotto dell'1 e, sia pure con molta prudenza e gradualità, può pensare di avvicinarsi alla fase due. Ma cosa si può fare per rintuzzare verso il basso l'R con zero anche nelle regioni dove la circolazione del virus è stata massiccia e continua a essere significativa?

LA CASA

Il professor Gianni Rezza, direttore di Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, indica alcuni nodi: «Chiaramente l'isolamento domiciliare comporta un rischio maggiore di trasmissione intra-familiare, specie se non ci sono le condizioni adatte e se non si rispettano le regole». Chiaro, no?

L'ISOLAMENTO

In Italia ci sono 79mila pazienti positivi isolati soprattutto a casa perché le loro condizioni di salute lo consentono (per fortuna); non sempre è facile usare le precauzioni necessarie e dunque c'è il rischio che i conviventi, per quanto si faccia attenzione, siano contagiati. Per questo il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ieri ha confermato che si stanno cercando strutture ricettive dove possono restare in quarantena, lontani dalla famiglia, quei pazienti positivi che nelle loro abitazioni non hanno un totale isolamento, perché ad esempio c'è un solo bagno o una sola camera da letto. Nel Lazio ci sono già 2.000 stanze in hotel disponibili per l'isolamento, 700 sono state occupate. Ma anche in altre regioni si guarda verso questa soluzione, ad esempio in Emilia-Romagna, racconta al Corriere di Forlì, la direttrice del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl, Raffaella Angelini: «Per proteggere le persone ancora non contagiate suggeriamo sin dall'inizio l'allontanamento da casa e l'inserimento in strutture extradomiciliari, di chi risulta positivo al tampone».

ZONE ROSSE

Per abbassare ulteriormente l'R con zero, si guarda a un'altra tipologia di luoghi in cui la moltiplicazione del contagio sembra inarrestabile e questo vale al nord (in misura maggiore), ma anche al centro-sud: le rsa e le residenze per gli anziani. Il 40,2 per cento dei deceduti nelle Rsa dall'inizio di febbraio era positivo al Covid-19 o aveva sintomi compatibili con la malattia, dice il report dell'Iss. E la situazione non è migliorata, le rsa, dice Rezza, sono amplificatori ma anche indicatori del contagio. Qui è urgente cambiare la politica dei tamponi.

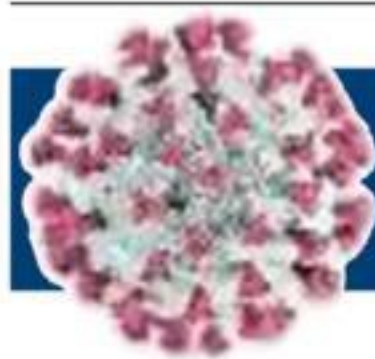
LA RISALITA

Ultimo tassello: se si vuole evitare che l'R con zero torni a salire, bisogna, in tutta Italia e ancora di più nella fase due, essere chirurgici e tempestivi con le "zone rosse". Ogni qual volta si manifesta un focolaio, bisogna chiudere e isolare, esattamente come si fa con un incendio. «Sono un appassionato di zone rosse» sottolinea Rezza per elogiarne l'efficacia.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID 19 Un paziente in reparto

LA DIFFUSIONE RALLENTA: OGNI MALATO INFETTA MENO DI UNA PERSONA. AUMENTA IL RISCHIO INTRAFAMILIARE

La trattativa in Europa

Il voto dell'Europarlamento «No eurobond, sì ai recovery» Asse Pd-Fi, Cinquestelle divisi

▶Prove di nuova maggioranza a Strasburgo La Lega contro i titoli Ue, il suo voto decisivo

▶Il risultato indebolisce Conte in vista del Consiglio del 23, coalizione Ursula in difficoltà

David Sassoli nell'aula dell'Europarlamento (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Sì all'introduzione di Recovery Bond garantiti dal bilancio Ue, sì al Mes, no ai coronabond. La risoluzione del Parlamento europeo che disegna gli strumenti messi a disposizione dell'Unione per affrontare la crisi economica, spacca la maggioranza e l'opposizione. A favore hanno votato il Pd, Iv e FI, contro Lega e FdI. Astenuti dieci europarlamentari del M5S mentre in tre hanno votato contro e una non ha partecipato. «La maggioranza del Governo Conte su questo voto decisivo si è sciolta», nota Benedetto Della Vedova (+Europa). Riflessi immediati sulla tenuta della coalizione di governo è però difficile che a breve possano esserci, ma gli scricchiolii cominciano ad essere sempre più evidenti.

IL GIOCO

«Lascia molto perplessi l'astensione ed il voto contrario del gruppo M5S». Malgrado i toni cauti, il capogruppo Pd a Palazzo Madama Andrea Marcucci, esprime quella crescente insofferenza dei Dem nei confronti dell'alleato che di recente è emersa con sempre maggiore frequenza. Il risultato è che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte si presenta al Consiglio Europeo della prossima settimana con una maggioranza spaccata e il primo partito della coalizione che riaccende in Europa tutti i dubbi e le perplessità, celebrate con la sfida del balcone, sul M5S che hanno alimentato molti dei pregiudizi contro l'Italia ritenuto Paese a rischio per la tenuta dell'Unione. Non è quindi bastato evitare al premier il voto in Parlamento sulle comunicazioni in vista del Consiglio Ue. Soprattutto il voto di ieri del M5S rende meno credibile quel passaggio che si è consumato lo scorso agosto quando si è celebrato la nascita di una maggioranza-Ursula proprio per sottolineare la voglia del governo di giocare nel recinto dell'Unione.

Ora Conte è invece alle prese con un dibattito interno al M5S sul Fondo salva-stati (Mes) ricco rigidità ideologiche malgrado il premier abbia chiesto una pausa rassicurando il Movimento sulla volontà di battersi per azzerare le condizionalità.

Per l'ala antieruopeista del Movimento, così come per la Lega e FdI, il Mes - che l'Italia nel 2012 ha contribuito a realizzare - non dovrebbe stare nemmeno tra gli strumenti che l'Unione propone insieme al fondo Sure, ai miliardi della Bei e ai "Recovery bond". Una posizione che indebolisce Conte e isola l'Italia anche dal gruppo dei paesi - in testa Francia e Spagna - che spingono per ottenere una prima forma di debito comune in grado di superare la storica contrarietà dei paesi del Nord Europa agli eurobond. Pragmatico, come sempre, Silvio Berlusconi ha schierato Forza Italia su questa linea che rende forse possibile strappare i "Recovery bond" senza irritare Germania, Olanda, Austria e Finlandia con un voto sui coronabond, che altro non sono che eurobondo sotto altro nome. Ovvero quell'emissione indiscriminata di titoli pubblici europei che fanno venire l'orticaria ai "frugali" paesi del Nord e che hanno spinto la Lega a votare contro - risultando decisiva - forse in ossequio ad una fedeltà di gruppo.

Ora la battaglia, al prossimo Consiglio Ue, si concentra sull'emissione di titoli per la "ricostruzione" limitati nell'ammontare e nella durata e proposti dal gruppo "Renew Europe" di cui fa parte Sandro Gozi. Poca cosa, forse, per paesi come l'Italia che da anni si battono per mutualizzare un debito che, crescendo a dismisura, toglie peso alle pur valide ragioni. Resta il fatto che il voto di ieri va nella direzione che Paolo Gentiloni e David Sassoli auspicavano. Anche se l'indicazione del Parlamento non vincola i Ventisette, rappresenta un segnale difficile da trascurare.

Al di là dei singoli voti su singoli emendamenti, la fotografia finale riporta in Italia un rimescolamento tra i due schieramenti di maggioranza e di opposizione che potrebbe ripetersi quando dal Consiglio Ue uscirà quel documento che dovrebbe rendere il dibattito italiano meno fumoso. C'è attesa per avere qualche certezza in più sui "Recovery bond", così come una messa nero su bianco che il ricorso al Mes non comporta condizionalità. Sull'inapplicabilità ex post delle condizioni sulle quali si esercitano da giorni M5S e Lega interviene Irene Tinagli. La presidente della commissione Econ del Parlamento Europeo, spiega «intanto che non è il board del Mes a decidere, ma è la Commissione che eventualmente propone», ma soprattutto non si può rivedere nulla perchè «non si può rivedere le condizioni di un memorandum che non è mai stato sottoscritto». Dettagli che vanno valutati molto bene, anche perché il Mes è in grado di funzionare da subito, mentre per i Recovery bond occorrerà qualche mese. E non è detto che l'Italia possa avere davanti molto tempo. I grillini più avveduti ne sono consapevoli e guardano con apprensione la disponibilità di Forza Italia.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHE COSA SONO

1 Recovery Bond
Dovrebbero essere lo strumento europeo per raccogliere denaro per finanziare la ricostruzione dell'economia dell'Unione Europea.

2 Euro bond
Sarebbero Btp emessi dall'Ue. Agli Stati del Nord non piacciono perché non vogliono condividere il debito dei Paesi del Sud.

3 Covid bond
Sarebbero titoli pubblici di debito raccolti dall'Europa per finanziare le maggiori spese pubbliche prodotte dalla pandemia.

4 Fondo salva Stati
Si tratta dell'ormai mitico Mes ovvero di un Fondo europeo nato per aiutare stati in difficoltà. Se usato per la sanità non prevede più condizioni.

Merkel: «Ora serve una reazione comune»

LA TRATTATIVA

BRUXELLES È necessaria «una comune reazione europea» alla crisi economica. È questa la posizione della cancelliera tedesca Angela Merkel. Il suo portavoce ha indicato ai giornalisti, senza mezze parole, che è il momento «di una iniziativa focalizzata sulla ripresa in Europa». È un messaggio al presidente francese Macron che, a pochi giorni dall'ennesimo vertice d'emergenza dei capi di stato e di governo (il 23), ha rilanciato con forza la strategia a favore dell'emissione di debito comune con garanzie degli stati. La presa di posizione tedesca mostra che il filo tra Parigi e Berlino non si interrompe nonostante che i due paesi sulla questione eurobond sì-no si trovino su sponde diverse.

A Berlino non ci sono segnali che vanno nel senso degli eurobond auspicati a Parigi, Roma, Madrid e almeno in altre otto-nove capitali. Tuttavia sul tavolo dei Ventisette, lo ha detto il portavoce della cancelleria, ci sarà una proposta per creare un nuovo fondo per la ripresa economia che farà perno sul bilancio dell'Unione europea ma anche, con ogni probabilità, sull'emissione di obbligazioni da parte della Commissione con la garanzia degli stati. Il diavolo sta nei dettagli, ma che la risposta europea alla crisi debba andare oltre quanto deciso finora, ormai è convinzione generalizzata. Solo qualche settimana fa non era così.

l voto di ieri al parlamento europeo a favore di una compiuta risposta Ue anticrisi, che includa il lancio di obbligazioni garantite dal bilancio Ue, rafforza il consenso sul Recovery Fund, ma non ha sciolto i contrasti su come farlo, con quale grado di condivisione dei rischi finanziari, con quali dimensioni, con quali obiettivi. Non è chiaro come saranno redistribuiti i fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0860	-0,257
Yen Giapponese	116,8600	-0,222
Sterlina Inglese	0,8698	-0,212
Franco Svizzero	1,0515	-0,010
Fiorino Ungherese	351,8100	0,644
Corona Ceca	27,1630	0,407
Zloty Polacco	4,5185	-0,227
Rand Sudafricano	20,3626	0,619
Renminbi Cinese	7,6821	-0,221
Shekel Israeliano	3,8988	-0,241
Real Brasiliano	5,6798	-0,337

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	47,50	52,40
Argento (per Kg.)	430,00	506,00
Sterlina (post.74)	346,80	397,00
Marengo Italiano	273,40	315,20

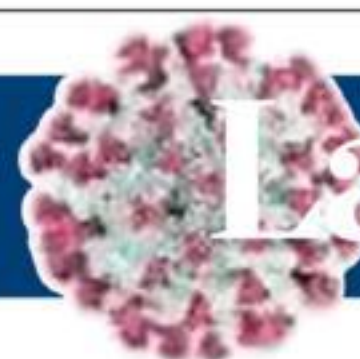
In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,250	1,50	1,005	1,894	1485058
Atlantia	12,720	7,80	9,847	22,98	204117
Azimut H.	13,580	0,74	10,681	24,39	136302
Banca Mediolanum	5,230	3,05	4,157	9,060	185162
Banco Bpm	1,111	0,14	1,113	2,481	2459889
Bper Banca	2,238	1,04	2,258	4,627	448571
Brembo	6,760	4,08	6,080	11,170	133132
Buzzi Unicem	15,840	4,38	13,968	23,50	72663
Campari	6,950	2,87	5,399	9,068	212298
Cnh Industrial	5,590	4,80	4,924	10,021	285480
Enel	6,209	-0,64	5,408	8,544	3342905
Eni	8,587	1,57	6,520	14,324	1884503
Exor	49,18	4,37	36,27	75,46	47565
Fca-fiat Chrysler A	7,322	3,00	5,840	13,339	829162
Ferragamo	12,150	2,19	10,147	19,241	35111
Finecobank	8,700	-0,09	7,272	11,694	295980
Generali	12,530	1,13	10,457	18,823	953158
Intesa Sanpaolo	1,376	1,18	1,370	2,609	15836230
Italgas	4,860	-1,50	4,251	6,264	188384
Leonardo	6,662	0,60	4,510	11,773	364686
Mediaset	1,804	-0,88	1,402	2,703	98221
Mediobanca	5,002	1,89	4,224	9,969	629292
Moncler	34,52	5,08	26,81	42,77	94302
Poste Italiane	7,700	0,42	6,309	11,513	312461
Prysmian	15,400	0,65	14,439	24,74	129294
Recordati	38,33	1,54	30,06	42,02	57242
Saipem	2,189	0,37	1,897	4,490	835321
Snam	3,826	0,50	3,473	5,085	956275
Stmicroelectr.	21,39	3,73	14,574	29,07	412475
Telecom Italia	0,3450	-1,15	0,3008	0,5621	8980653
Tenaris	5,800	0,62	4,361	10,501	297506
Terna	5,496	1,03	4,769	6,752	483775
Ubi Banca	2,402	1,18	2,204	4,319	573481
Unicredito	6,863	2,96	6,588	14,267	2285705
Unipol	3,008	0,94	2,555	5,441	255501
Unipolsai	2,162	0,46	1,736	2,638	339844
NORDEST					
Ascopiave	3,225	-0,46	2,930	4,606	8181
B. Ifis	8,920	0,96	8,378	15,695	7670
Carraro	1,564	2,22	1,103	2,231	9462
Cattolica Ass.	5,140	-0,19	4,306	7,477	28887
Danieli	10,780	3,45	8,853	16,923	4002
De' Longhi	15,140	1,61	11,712	19,112	8359
Eurotech	5,880	-0,51	4,216	8,715	35181
Geox	0,7220	1,69	0,5276	1,193	14618
M. Zanetti Beverage	3,440	1,18	3,448	6,025	2610
Ovs	0,7780	1,83	0,6309	2,025	123245
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	11,500	1,41	9,593	14,309	8580

La pandemia

Boom di morti, paura in Africa E la Cina cambia i suoi numeri

▶L'Oms: + 60% di decessi, il continente può diventare il nuovo epicentro dell'infezione

▶Pechino si corregge, aggiunte 1.290 vittime: sono diventate 4.632. A Wuhan il 50% in più

IL CASO

NEW YORK Ci sono rischi drammatici e immediati per l'Africa: «Nell'ultima settimana i casi confermati di coronavirus sono aumentati del 51% e il numero delle morti accertate del 60%», ha detto il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, che prevede che il continente possa quest'anno contare fino a 300 mila vittime. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità l'Africa potrebbe diventare il prossimo epicentro della pandemia. Si tratta di numeri spaventosi, che vengono mentre la Cina corregge al rialzo il numero dei morti da covid-19. Il governo di Pechino ammette che almeno 1290 persone le cui cause di morte erano state indicate come «polmonite» vanno aggiunte al totale delle vittime del coronavirus. A livello nazionale i morti sono stati 4.632, a Wuhan il 50% in più.

LA DIFFIDENZA

Nonostante l'annuncio, la diffidenza verso le comunicazioni cinesi si diffonde. Proprio ieri, il presidente francese Emmanuel Macron e il ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas hanno espresso sfiducia nei confronti di Pechino: «È chiaro che (in Cina) sono successe cose che non conosciamo. Sta a loro chiarircele» ha detto Macron. L'ipotesi che il virus sia sfuggito a un laboratorio a 12 chilometri dal mercato di Wuhan ha ripreso forza negli ultimi giorni, e gli Usa hanno aperto ieri un'inchiesta formale. La teoria non parla di una manipolazione militare del virus, ma di un semplice banale incidente di incuria da parte dei ricercatori. Fra i sostenitori di questa teoria non ci sono solo Donald Trump e i suoi sostenitori negli Usa, ma anche scienziati del calibro del premio Nobel Luc Montagnier, che nel 1983 scoprì il virus dell'Aids, in contemporanea con l'americano Robert Gallo. La Cina ribatte ancora che nulla di ciò è vero. Peraltro ci sono anche nuove teorie sulla origine del virus, come suggerisce il professor Peter Forster, dei laboratori di genetica di Oxford, secondo il quale l'epidemia sarebbe cominciata altrove in Cina, nel mese di settembre. E negli Usa, l'epidemiologo Anthony Fauci continua a ricordare che c'è «ancora molto che non si conosce». Negli Usa gli scienziati suggeriscono di non rimettere in moto il Paese senza prima aver raggiunto un livello molto più alto di test e di tracciamento dei positivi. Allo stato attuale solo l'1 per cento della popolazione ha ricevuto un test. Se ne fanno 140 mila al giorno, mentre secondo gli esperti ce ne vorrebbero 1 milione al giorno. Trump ha comunque presentato un generico piano per la «liberazione» degli Stati.

I LABORATORI

Un mese fa il presidente aveva promesso l'apertura di migliaia di laboratori per il test gratuito. Ne sono stati approntati solo 8 in tutto il Paese. Gli Stati dunque fanno da soli, e creano alleanze regionali: sei Stati sulla costa est, tre sulla costa ovest e sette nel cuore degli Usa. Intanto, per alleggerire il rischio di contagio nelle carceri, vari Stati hanno liberato i detenuti non pericolosi.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUBBI CHE IL VIRUS SIA SFUGGITO A UN LABORATORIO ANCHE DA MONTAGNIER, IL NOBEL CHE SCOPRÌ IL VIRUS DELL'AIDS

Il ritorno degli astronauti da una quarantena all'altra

Jessica Meir, astronauta americana di nuovo a Terra dopo 205 giorni in orbita

IL CASO

ROMA Da una quarantena all'altra, dalla Terra allo spazio e ritorno sognando un abbraccio che però dovrà essere rimandato in questi tempi di coronavirus.

Che poi mica basta il termine "quarantena" per un'astronauta come Jessica Meir: altro che 40 giorni. Ieri la 42enne biologa americana ha di nuovo messo i piedi al suolo dopo 205 giorni in orbita sulla stazione spaziale che di abitabile ha la stessa cubatura di un autobus (da dividere in 6 "passeggeri"), con la sua cameretta per dormire vasta come una cabina del telefono. Prima di andare lassù il 25 settembre scorso, l'astronauta era stata 14 giorni in isolamento per evitare di ammalarsi dopo 700 giorni di addestramento. E ora l'attendono altri 14 giorni in solitudine, perché il Covid-19 ha mandato all'aria le pur già caute procedure di riabitudine alla vita terrena. Avete fatto i conti? Ogni astronauta - chiedere a Parmitano o alla Cristoforetti - sogna due cose al rientro dalle lunghe missioni in orbita: una doccia calda e l'abbraccio dei familiari, ma per adesso Jessica si dovrà accontentare della prima dopo essersi riempita finalmente i polmoni del vento fresco della steppa del Kazakhstan dopo quasi sette mesi di aria riciclata. Ad accogliere lei, Drew Morgan e il cosmonauta Oleg Skripochka nei pressi di Bajkonur c'era un'inedita equipe in tuta e mascherine per proteggere i tre arrivati il cui sistema immunitario non è mai al massimo dopo queste imprese.

«Surreale - ha detto la Meir - tornare su un pianeta che vive in una maniera totalmente diversa e angosciante da come l'abbiamo lasciato».

Paolo Ricci Bitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo contest fotografico

Quante volte ci siamo lamentati della vita frenetica e abbiamo espresso il desiderio di dedicare maggiore tempo alle nostre passioni?

Questo momento di isolamento forzato a causa dell'emergenza sanitaria può essere l'occasione per finire di leggere quel libro che si era lasciato sul comodino, imparare una nuova lingua, cucinare il proprio piatto preferito, allenarsi in salotto o semplicemente passare più tempo con i propri affetti.

Il Gazzettino, per testimoniare la vicinanza ai suoi lettori in un momento così difficile, ha deciso di lanciare il contest fotografico **#Iorestoacasa**. Invia fino a 4 **scatti** della tua vita casalinga ai tempi del Covid-19. Un modo per sentirci tutti più vicini soprattutto in un momento di festa come quello della Pasqua.

Periodo per l'invio e la votazione delle fotografie **da mercoledì 8 aprile a giovedì 7 maggio**

Le 20 **foto** più votate saranno inserite **on line** in un **album sfogliabile**.
Al termine del contest le prime 3 foto verranno pubblicate sulla versione stampa del giornale.

Leggi il regolamento su
IL GAZZETTINO.it

Il premio letterario

Campiello Giovani, un veronese tra i cinque finalisti

VERONA Annunciata la cinquina finalista del Campiello Giovani, concorso letterario rivolto ai ragazzi tra i 15 e i 22 anni, organizzato dalla Fondazione Il Campiell-Confindustria Veneto. I finalisti sono: Arianna Babbi, 22 anni di Classe (Ravenna) con il racconto "Da lontano", Michela Panichi (19) di Napoli, con "Meduse", Sahara Ross (21) romana, con "Yolanda", Federico Schinardi, 20 anni di Verona, con il racconto "Un giorno se ne andarono le pecore" e Flavio Zucca (21) di Roma, con "Ladri di zaffiri". È stato inoltre assegnato il riconoscimento speciale per la sezione socio-ambientale al racconto "Imprevedibile" di Costanza Muraro (15 anni di Arcugnano, Vicenza). Il Comitato tecnico che ha effettuato la selezione, composto da Giuliano Pisani, Giulia Belloni, Michela Possamai e Daniela Tonolini, ha inoltre segnalato i lavori di Silvia Parolin (18 anni di Castelfranco Veneto) "Come un fiore nella neve" e di Pietro Ungari (17 anni di Milano) "La prova".

«Il nostro Paese - ha detto Enrico Carraro *(foto)* presidente di Confindustria Veneto e della Fondazione Il Campiello - sta attraversando un momento drammatico, che ha modificato le nostre vite. Sono questi però anche i momenti in cui non ci possiamo fermare, continuando a pensare al futuro. Ed è per questo che gli imprenditori veneti, insieme agli sponsor, hanno voluto che il Premio Campiello non si fermasse, e così il Campiello Giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagine di storia

Scomparve il 18 aprile del 1955, aveva 76 anni. Dispose che dopo la morte il suo cervello fosse affidato a dei patologi per studiarlo
Detestava le armi, ma indirizzò a Roosevelt la lettera che lo avvertiva dei progressi tedeschi nella costruzione della bomba atomica

di CARLO NORDIO

Einstein, un genio tra scienza e politica

Oggi è il sessantacinquesimo anniversario della morte di Albert Einstein. Di lui non vogliamo, né potremmo, commentare le opere. Semmai ci inchiniamo ossequienti, come il Poeta del 5 Maggio, davanti alla figura del più grande intelletto del ventesimo secolo, il cui nome è diventato sinonimo di genialità. Einstein dispose che dopo la sua morte il suo cervello fosse affidato ai patologi, se mai potessero cavarci qualcosa di interessante. L'organo, o quel che ne rimane, è oggi conservato a Princeton, macabro simbolo residuale della nostra precarietà. In attesa che un nuovo Federico Ruysch lo faccia un giorno parlare, ci limitiamo ad ammirarne i prodotti, che non furono limitati alla fisica teorica. Einstein fu infatti a modo suo anche un filosofo, e quantunque isolato nel suo campus universitario tra libri e formule, interferì, ad un certo punto, anche con la politica, sollevando problemi sul rapporto tra quest'ultima, la scienza e l'etica. Problemi che oggi, in piena epidemia, sono tornati di attualità.
Einstein, ebreo, non praticò mai la fede dei suoi padri, e sulla religione in genere manifestò idee non classificabili secondo i parametri consueti. Non credeva in un Dio personale, né in una Provvidenza soccorrevole, né alla nostra anima immortale. Tuttavia ripudiava l'etichetta di ateo o di panteista. La sua era un religiosità radicata nella osservazione della Natura, nel rigoroso studio delle sue leggi immutabili, e nella riverente stupefazione davanti ai continui misteri che si rivelano agli occhi del ricercatore.

CASA BIANCA Franklin Roosevelt presidente Usa fino all'aprile '45 decise per la costruzione della bomba atomica

IL PESSIMISMO

Einstein non era uno Spinoza e nemmeno un Bolinbroke; era piuttosto un Pascal senza le tensioni esistenziali del giansenista, e senza il "sacrificium intellectus" suggerito da Agostino.
Anche in politica il suo atteggiamento fu complesso. Fu certamente un accanito antinazista, e dopo qualche effimera simpatia rimosse ogni tentazione comunista. Nutriva verso la natura umana un pessimismo profondo, che lo indusse a rifugiarsi in un utopismo vago e solidale, senza mai impegnarsi in modo netto e definitivo. Era orgoglioso di essere ebreo, ma diffidava del sionismo e rifiutò la carica di Presidente di Israele; era pacifista, ma si sottrasse cautamente agli appelli di vari intellettuali quando sospettò che fossero ispirati - come in effetti erano - dai manutengoli di Stalin. Detestava le armi, ma indirizzò a Roosevelt la famosa lettera che lo avvertiva dei progressi tedeschi nella costruzione della bomba atomica. Fu qui che il distratto professore interferì con la politica. Anche se poi si oppose all'impiego dell'ordigno, sapeva bene di essere stato lui il primo artefice, e non solo per le sue ricerche teoriche: senza quella lettera, infatti, la bomba non sarebbe stata costruita, o almeno lo sarebbe stata molto più tardi. E questo ci riporta alla questione iniziale: i rapporti tra la scienza e la politica.

CON L'EMERGENZA COVID-19 SI RIPRESENTA IL DIFFICILE RAPPORTO TRA CHI FA RICERCA E CHI DECIDE PER LE SORTI DI UNA POPOLAZIONE

LA STORIA Sopra, Galileo Galilei di fronte al Sant'Uffizio, dipinto di Joseph Nicolas Robert Fleury (1847) Sotto, Albert Einstein nacque in Germania nel 1879

L'ARTE

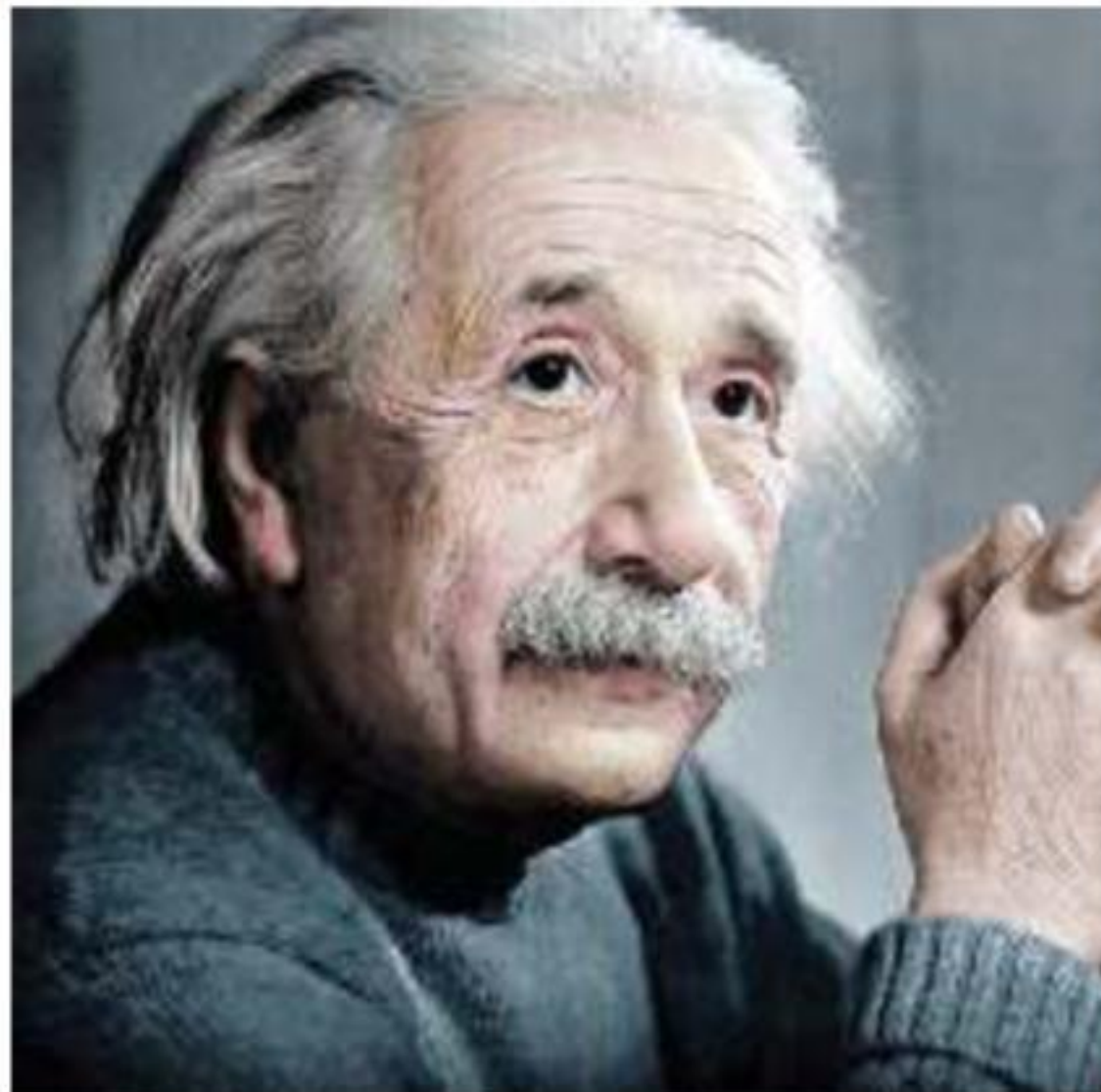
La scienza studia la Natura, ed entrambe hanno in comune l'attributo della neutralità, senza contaminazioni di ordine etico, filosofico o religioso. Hanno in sé stesse, come l'arte e la virtù, la loro giustificazione. Quando la Terra, assestandosi per rimediare a uno squilibrio tettonico, distrusse Lisbona con un maremoto, morirono i poveretti dei quartieri bassi e si salvarono i ricchi sulle colline. Voltaire, annichilito da tanta tragica assurdità, concluse amaramente che se Dio esisteva, certo non si occupava di noi. In effetti, imputare questi disastri a una divinità è quasi blasfemo, perché significherebbe attribuirle o la malvagità nel provocarli o l'impotenza nel non saperli impedire. Se questa è la Natura, altrettanto è la scienza: né buona né cattiva. Si limita a osservare i fenomeni senza pregiudizi né emozioni, elaborando ipotesi e costruendo teorie, mirando alla loro conferma o, come meglio ha detto Popper alla loro falsificazione. Saranno sempre risposte provvisorie e parziali, ma, come per la democrazia di Churchill, gli altri sistemi sono tutti peggiori. Questo tuttavia non significa che lo scienziato sia insensibile o amorale. Al contrario, proprio come Einstein, può persino trarne una vaga ispirazione religiosa. Ed è qui che il suo intervento può assumere un significato diverso e ulteriore Se Einstein si fosse limitato a redigere lo schema della fissione controllata avrebbe agito da puro scienziato. Quando suggerì a Roosevelt di servirsene per anticipare i nazisti nella costruzione della bomba agì da patriota. Ma quando Roosevelt ne ordinò la costruzione, e Truman l'impiego, agirono da politici. Nel bene e nel male, la responsabilità fu tutta loro, perché alla fine è la politica che deve decidere.

LE RICERCHE

Con questi criteri è facile rispondere alle ricorrenti domande se sull'emergenza del Covid-19 debbano comandare gli scienziati o i politici. Gli scienziati - almeno quelli seri - ci espongono i dati acquisiti dall'osservazione e interpretati secondo le attuali conoscenze; con l'ausilio della statistica ci possono proporre modelli presuntivi, e con un'adeguata campionatura possono anticiparci il futuro, esattamente come i primi exit polls nella Est Coast ti dicono come hanno votato i Newyorkesi e persino come voteranno i californiani. Questi esperti conoscono già la trama del film, ma non ne sono né registi né attori. Poiché tuttavia gli scienziati sono, come Einstein, anche persone sensibili, spesso suggeriscono soluzioni ai problemi emersi dalle loro ricerche. Ma quando questi problemi si coniugano con altri di diversa natura, allora sta al politico scegliere le opzioni ritenute più convenienti, contemperando i vari interessi in gioco. Perché la questione è tutta qui. Se la scienza medica ti insegna che la diffusione dell'epidemia è direttamente proporzionale alla frequentazione sociale; se la scienza economica ti ammonisce che , oltre un certo limite, l'intera struttura nazionale collassa e chi non morirà di virus morirà di inedia; se la scienza psichiatrica ti avverte che un eccesso di reclusione coatta in ambienti ristretti e promiscui può scatenare violenze; se, insomma, ogni disciplina dà una risposta diversa, perché diverse sono le domande che le vengono rivolte, allora dovrà esser la politica, e solo la politica a indicare la via da intraprendere.

IL SACRIFICIO

A questo dovere se ne accompagnerà un altro, anche più importante: spiegare ai cittadini, in modo chiaro e distinto, la ragione del sacrificio di un'opzione in favore di un'altra ritenuta più vantaggiosa. Sarà un compito difficile, come quello di Roosevelt quando decise di assecondare la richiesta di Einstein e di costruire l'arma fatale, vincendo le resistenze di chi gli prospettava l'immoralità di un simile ordigno. Ma è un compito esclusivo, che non può essere devoluto a nessun altro: né ai medici, né agli economisti né ai sociologi. E tantomeno, Dio ce ne guardi, alla Magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUGBY

Coronavirus: la Fir stanzia 2 milioni per i club

La federugby porta a 2 milioni di euro il fondo a sostegno dei club per l'emergenza coronavirus. Il consiglio Fir, presieduto da Gavazzi (foto) ha approvato i contributi chilometrici per Serie A maschile e femminile, Serie B, Under 18 e Serie C, girone sardo. Sospese l'obbligatorietà 2019/2020 e le tasse d'iscrizione ai campionati 2020/21.

LA FIGC IN PRESSING DURO SUL GOVERNO

▶Contatti continui con Palazzo Chigi per cercare di anticipare la riapertura al 27 aprile
Gravina: «Chi è per lo stop non vuole bene al calcio e all'Italia». Si gioca solo al centro-sud

LA SITUAZIONE

ROMA Linea fissa con il governo. Un pressing asfissiante. Ieri più che mai. «Se il calcio non riparte muore» hanno ripetuto in continuazione il numero uno della Figc, Gravina e alcuni tecnici a Palazzo Chigi. O almeno con parte di esso. Perché è noto che da quelle parti non tutte le orecchie sono aperte al dialogo. E non è difficile capire gli schieramenti. Per avere un quadro più completo bisogna fare un passo indietro e tornare ai giorni che hanno preceduto Pasqua. Sì, poco prima il nuovo Dpcm. Anche in quell'occasione la pressione sul governo si era fatta più forte. Si voleva riaprire gli allenamenti già dal 14 di aprile. E il premier Conte, sull'onda de "il calcio come primo passo verso la normalizzazione del Paese" aveva dato segnali di grande apertura. Insomma la Figc era riuscita a strappare una promessa di riapertura anticipata. Alla fine però tutto si è concluso con un nulla di fatto. A prevalere è stata la linea del Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora sposata anche dal capo dello sport italiano, Giovanni Malagò.

SOTTO IL RUBICONE

In queste ultime ore caratterizzate dai toni molto accesi, il calcio è tornato a dialogare con la parte di Palazzo Chigi che è più recettiva alla richieste. «Chi invoca oggi l'annullamento della stagione non vuole bene né al calcio né agli italiani e toglie loro la speranza di futuro» ha rimarcato ieri Gravina. Molte telefonate sono intercorse con i tecnici del premier Conte. E anche con la commissione di Vittorio Colao, il supermanager scelto dal governo per gestire la task force per la fase 2 del Paese. Sono state portate anche le istanze del valore industriale del calcio da cui si evince un contributo al Pil nazionale dello 0,58%, pari ad oltre 10 miliardi di valore aggiunto complessivo, in crescita di circa 2,5 miliardi rispetto al 2006 (+35,2%). Come detto l'obiettivo ora è quello di poter avere il via libera per il 27 aprile per fare test, tamponi e farsi trovare pronti con i ritiri blindati. Una settimana in anticipo rispetto all'attuale scadenza del Dpcm fissata per il 3 di maggio. Oggi la Figc consegnerà al ministro dello sport, Spadafora e a quello della salute, Speranza il protocollo medico stilato con l'apposita commissione di mercoledì. Un protocollo definito dallo stesso Gravina «rigido e attento ma flessibile e facile da applicare. Ci sarà periodo di controllo di tre settimane per garantire la negatività di tutti coloro che parteciperanno agli eventi. Se sono tutti negativi non c'è pericolo. Quindi a fine maggio o inizio giugno si potrà tornare a giocare». «Un protocollo serio» lo ha definito Walter Ricciardi, membro del consiglio esecutivo Oms, consigliere del ministro Roberto Speranza per il Coronavirus e consulente Coni che ha partecipato alla stesura. «Differenziare le aree per livello di rischio è giusto, stiamo proponendo di giocare al Centro-Sud» ha rivelato rimanendo cauto sulla ripresa a maggio: «È ancora un mese a rischio, specialmente in alcune regioni, sarà ancora un mese interlocutorio». Una frase che fa il paio con quella pronunciata da Spadafora giovedì sera: «Speriamo di confermare la data del 4 maggio». La stessa date che qualche tempo fa indicava con maggiore sicurezza.

OGGI IL PROTOCOLLO MEDICO STILATO DALLA FEDERCALCIO SARÀ CONSEGNATO AI MINISTRI SPERANZA E SPADAFORA

CONFRONTI Il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina (a sinistra) e il Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora (foto ANSA)

POSITIVI COME INFORTUNATI

A dire il vero il protocollo è stato completato nella tarda serata di ieri. Ritiri blindati, tutti chiusi per almeno 15 giorni. E se un giocatore dovesse risultare positivo? Verrà trattato come un infortunato. Verrà immediatamente isolato dal gruppo e curato. Il resto dei compagni verrà sottoposta nuovamente a tutti i test del caso. Il punto più delicato resta quello relativo ai tamponi. Si sta cercando un accordo un accordo con il governo.

TAMPONI E SCOMMESSE

Mancano i reagenti in tutto il Paese e il calcio non può avere la priorità. A meno di un "do ut des". Le date del campionato? La Figc è ancora in attesa di una comunicazione dalla Lega. La Serie A pensa ad una partenza sulla Rai (ha i diritti tv) con la Coppa Italia. Un'idea per andare incontro a Spadafora che voleva il calcio per tutti. Impossibile invece vedere in chiaro le partite del campionato. L'altro punto su cui si stanno spendendo molto i tecnici della Federcalcio è quello ddel prelievo dell'1% delle scommesse sportive per finanziare la ripresa del pallone. O meglio da destinare al Fondo Salva Calcio. Complicato districarsi nella lotta su chi vuole gestirle.

Emiliano Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICCIARDI (OMS): «GIUSTO DIFFERENZIARE LE AREE GEOGRAFICHE» TRATTATIVA SERRATA SUL PRELIEVO DELL'1% DELLE SCOMMESSE

Juventus

Sarri: «Dove vorrei andare? A Roma per la finale di coppa Italia»

Alla quarantena Maurizio Sarri era stato costretto appena arrivato alla Juventus, prima ancora che il campionato partisse, per una polmonite, ora è rimasto di nuovo chiuso in casa in queste settimane per l'emergenza Coronavirus. «Guardo qualche vecchia partita - dice il tecnico bianconero - ma soprattutto leggo tanto, sopratutto gialli», ha rivelato al programma "A casa con la Juvè", diffuso sui canali social dal canale bianconero Jtv. Il ritorno sugli schermi di Sarri, in video-collegamento con lo scrittore Sandro Veronesi, è scivolato tra aneddoti e preferenze enogastronomiche, ma siccome il calcio giocato manca tantissimo l'argomento affiora: «In quale posto mi piacerebbe andare dopo lo sblocco del lockdown? A Roma, per la finale di Coppa Italia». Sarri ha dato anche lezione di "juventinismo": «Ovunque veniamo circondati da tanto amore e altrettanto odio - racconta - sono stato fischiato a Napoli nonostante io abbia dato tutto me stesso, i tifosi della Fiorentina hanno insultato mia madre. Con tanto odio attorno - dice Sarri - inevitabile amare la Juve quando la si vive sulla pelle. Il gobbo ti esce fuori, è inevitabile che sia così: solo quando sei dentro l'ambiente bianconero capisci cosa vuol dire essere sempre attaccato»

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Setien: «Voglio Neymar o Lautaro»

▶▶Il tecnico del Barça cerca un acquisto di peso: «Così convinco Messi a restare»

MERCATO

BARCELLONA Il tecnico del Barcellona, Quique Setien guarda al mercato e prova a blindare Leo Messi, che sembra sempre più vicino ad un clamoroso addio. «Se lo avrò con me il prossimo anno? Lo spero proprio - ha detto Setien ai microfoni di Cadena Ser -. Lo convinceremo a restare facendogli vedere che abbiamo un progetto vincente». Un progetto che dovrà per forza di cose passare da qualche innesto top: «Neymar o Lautaro Martinez? Per me vanno bene entrambi...Neymar è un grande calciatore e a tutti piacerebbe allenare i migliori, ma sappiamo che costa tanto e che non è facile prenderlo. Chi sceglierei tra Neymar e Lautaro? Entrambi perché sono ottimi calciatori. Coutinho via? È un grandissimo giocatore e mi è sempre piaciuto, però è presto per parlarne, è un giocatore di proprietà del Barça, vedremo».

POLEMICHE

Setien parla dell'emergenza coronavirus e dello stop delle competizioni. «Mi piacerebbe tornare in campo, ma stiamo vivendo una situazione grave e se si riprenderà dovremo farlo nella massima sicurezza - dice -. Vogliamo giocare tutti, sarebbe triste farlo senza tifosi, ma credo sia necessario». Il tecnico blaugrana commenta anche l'idea della Federazione spagnola di cristallizzare la classifica alla 27ma giornata per designare le squadre che parteciperanno alle coppe europee: «Se non si torna a giocare è ovviamente la cosa più logica - sottolinea Setien - come dare il titolo al Barça, ma non mi piacerebbe essere campione così e non festeggerei la Liga. La Champions? Ci sono 8 squadre che possono vincerla, ora non c'è più il Liverpool e può farcela chiunque, Leo la vuole vincere e anche giocando bene».

Setien parla poi del momento particolare del Barcellona: «Ho allenato tanti club con molti problemi, in club come il Barcellona è normale che tutto venga ingigantito». E sulle polemiche relative alla riduzione degli stipendi aggiunge: «È stato un po' fastidioso che tutto fosse reso pubblico, ma la nostra intenzione è sempre stata quella di vedere quale fosse l'orientamento generale. Alla fine ogni club ha preso la sua decisione e l'ha fatta a modo suo. Ma abbiamo sempre avuto l'intenzione di ridurre il nostro stipendio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOIELLO Lautaro Martinez (Inter)

RELAZIONI SOCIALI CENTRI RELAX
testi inseriti su www.tuttomercato.it

A MONTEBELLUNA, bella ragazza, dolce, simpatica, raffinata, di classe, cerca amici. Tel.388.0774888

PIEMME
MESTRE
Via Torino 110 Tel. 0415320200 / Fax 0415321195
TREVISO
Viale IV Novembre, 28 Tel. 0422582799 / Fax 0422582685

METEO

Cielo più nuvoloso ma con un clima più caldo.

DOMANI

VENETO
Pressione stazionaria sulla nostra regione. La giornata sarà caratterizzata da prevalenti condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo più incerto sui confini alto atesini dove sono attese precipitazioni, localmente temporalesche. Più sole altrove.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	21	Ancona	14	21
Bolzano	7	27	Bari	14	21
Gorizia	10	20	Bologna	10	25
Padova	9	23	Cagliari	15	18
Pordenone	9	23	Firenze	14	23
Rovigo	10	24	Genova	13	15
Trento	11	28	Milano	11	23
Treviso	9	23	Napoli	14	22
Trieste	11	20	Palermo	15	23
Udine	9	23	Perugia	12	21
Venezia	10	18	Reggio Calabria	14	24
Verona	10	24	Roma Fiumicino	14	18
Vicenza	10	23	Torino	10	22

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **Il caffè di Raiuno** Attualità
- 6.55 **Gli imperdibili** Attualità
- 7.00 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco** Attualità
- 7.45 **UnoMattina in famiglia** Show
- 10.40 **Buongiorno benessere** Att.
- 11.45 **Gli imperdibili** Attualità
- 11.50 **Linea Verde Life** Doc.
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Frontiere** Reportage
- 15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
- 15.55 **A Sua Immagine** Attualità
- 16.30 **TG1** Informazione
- 16.45 **Italia Sì!** Talk show. Condotto da Marco Liorni
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Bolle Show - Il meglio di Danza con me** Show
- 0.30 **Techetechetè - Volti di donna** Videoframmenti

Rai 2

- 9.50 **Il mistero delle lettere perdute** Serie Tv
- 11.15 **Meteo 2** Attualità
- 11.20 **Un ciclone in convento** Serie Tv
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2** Informazione
- 14.00 **Qualcosa di inaspettato** Film Commedia
- 15.40 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
- 16.25 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
- 17.50 **Gli imperdibili** Attualità
- 17.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 18.00 **RaiNews24** Attualità
- 18.40 **Rai Tg Sport** Informazione
- 18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.05 **Petrolio Files 2020** Attualità. Condotto da Duilio Gianmaria. Di Maria Cristina Bordin
- 23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
- 0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3

- 10.45 **Mi manda Raitre IN +** Att.
- 11.30 **#Italiacheresiste** Attualità
- 11.40 **Timeline - Focus** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
- 12.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
- 13.25 **TGR - Officina Italia** Att.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
- 14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 14.55 **Report** Attualità
- 16.50 **Rai3 per Enzo Biagi** Doc.
- 17.55 **Italiani** Attualità
- 18.55 **Meteo 3** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **Aspettando le parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
- 22.00 **I Topi** Serie Tv
- 23.15 **TG Regione** Informazione
- 23.20 **TG3 - Agenda del mondo** Att.
- 23.50 **7 donne acCanto a te** Musicale

Rai 4

- 6.20 **Senza traccia** Serie Tv
- 9.55 **Cold Case** Serie Tv
- 14.25 **Siren** Serie Tv
- 15.55 **Gli imperdibili** Attualità
- 16.00 **Revenge** Serie Tv
- 19.45 **Marvel's Runaways** Serie Tv
- 21.20 **Conan il barbaro** Film Avventura. Di John Milius. Con Arnold Schwarzenegger, Sandahl Bergman, James Earl Jones
- 23.35 **Outcast - L'ultimo templare** Film Azione
- 1.10 **Alien 3** Film Fantascienza
- 3.10 **28 giorni dopo** Film Horror
- 5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
- 5.30 **Marvel's Runaways** Serie Tv

Rai 5

- 6.00 **Classical Destinations** Doc.
- 6.30 **Moon** Documentario
- 7.30 **Classical Destinations** Doc.
- 8.00 **Nessun Dorma** Doc.
- 9.00 **Wild Canarie** Documentario
- 9.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 10.45 **La Traviata** Teatro
- 13.25 **Classical Destinations** Documentario. Condotto da Aled Jones
- 13.55 **Isole Della Bassa California** Documentario
- 14.45 **Un'Odissea Vulcanica** Documentario
- 15.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 16.35 **Il Mercante di Venezia** Teatro
- 19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.30 **Musica da camera con vista** Musicale
- 20.00 **Concerti della Domenica dal Quirinale** Musicale
- 21.15 **Farà giorno** Teatro
- 23.00 **In Scena** Documentario
- 0.05 **Grande Audiola Maderna** Documentario

Rete 4

- 6.05 **Mediashopping** Attualità
- 6.20 **Come Eravamo** Calcio
- 6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
- 7.05 **Stasera Italia** Rubrica
- 8.00 **Charleston** Film Commedia
- 10.20 **Tutti per Bruno** Serie Tv
- 11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
- 13.00 **Sempre Verde** Documentario
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.35 **Pistole roventi** Film Western
- 17.00 **Ogni killer ha il suo segreto** Film Thriller
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
- 20.30 **Stasera Italia Weekend** Rubrica
- 21.25 **Stasera Italia Weekend Speciale** Rubrica
- 23.25 **Palmetto-Un Torbido Inganno** Film Drammatico

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **X-Style** Attualità
- 9.25 **Planet Earth II - Le Meraviglie Della Natura** Attualità
- 10.25 **Viaggiatori Uno Sguardo Sul Mondo** Documentario
- 10.45 **Mediashopping** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap Opera
- 14.05 **Come un delfino - La serie** Serie Tv
- 14.50 **Il Segreto** Telenovela
- 16.00 **Verissimo Le storie** Talk show
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
- 20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
- 21.20 **Ciao Darwin - Terre Desolate** Varietà
- 0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

- 6.25 **Mediashopping** Attualità
- 7.00 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
- 7.10 **L'uomo di casa** Serie Tv
- 8.10 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
- 9.00 **Occhi di gatto** Cartoni
- 9.55 **Royal pains** Serie Tv
- 11.35 **Royal Pains** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.40 **I Griffin** Cartoni
- 14.05 **Dc's Legends Of Tomorrow** Serie Tv
- 14.55 **Dc's Legends of Tomorrow** Serie Tv
- 15.45 **Supergirl** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Ieneyeh** Show
- 19.35 **CSI** Serie Tv
- 21.20 **Ozzy cucciolo coraggioso** Film Animazione. Di Alberto Rodríguez, Nacho La Casa
- 23.00 **È arrivato il Broncio** Film Animazione
- 0.25 **The 100** Serie Tv

Iris

- 6.00 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
- 6.50 **Vite da star** Documentario
- 7.40 **Renegade** Serie Tv
- 9.10 **Birth - Io sono Sean** Film Drammatico
- 10.55 **Salvate il soldato Ryan** Film Guerra
- 14.00 **Get on Up: La storia di James Brown** Film Biografico
- 16.30 **American Dreamz** Film Commedia
- 18.35 **Cast Away** Film Drammatico
- 21.00 **La giusta causa** Film Thriller. Di Arne Glimcher. Con Sean Connery, Blair Underwood, Ed Harris
- 23.05 **La mossa del diavolo** Film Giallo
- 1.05 **Mr. Beaver** Film Drammatico
- 2.35 **L'anno del dragone** Film Thriller
- 4.45 **Il vizio di vivere** Film Drammatico
- 5.45 **Mediashopping** Attualità
- 5.55 **Renegade** Serie Tv

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 6.55 **Case in rendita** Case
- 10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
- 12.10 **Fratelli in affari** Reality
- 13.50 **The Words** Film Drammatico
- 15.35 **Against the Wild: Viaggio attraverso il Serengeti** Film Avventura
- 17.10 **Fratelli in affari** Reality
- 19.40 **Affari al buio** Documentario
- 20.35 **Affari di famiglia** Reality
- 21.25 **La felicità nel peccato** Film Fantascienza. Di Jesus Franco. Con Lina Romay, Evelyne Scott, Monica Swinn
- 22.55 **Hardcore: la vera storia di Traci Lords** Documentario
- 23.45 **Vite da pornostar** Film Documentario
- 1.15 **Amore e sesso in Giappone** Documentario
- 2.20 **La cultura del sesso** Documentario
- 3.00 **Mansfield 66/67 - La bionda eplosiva di Hollywood** Film Documentario

Rai Scuola

- 10.10 **What Did They Say?** Rubrica
- 10.30 **Dracula** Documentario
- 10.45 **Inglese: Dr. Jack Hill and Mr. Speech** Telefilm
- 11.00 **I segreti del colore** Documentario
- 12.00 **Ordine e disordine** Rubrica
- 13.00 **Storia della matematica** Documentario
- 14.00 **Memex - Nautilus** Rubrica
- 14.30 **Memex - Galileo** Rubrica
- 15.00 **English Up** Rubrica
- 15.10 **What Did They Say?** Rubrica
- 15.15 **Dracula** Documentario
- 15.45 **Inglese: Dr. Jack Hill and Mr. Speech** Telefilm

DMAX

- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
- 6.55 **Deadly Dinosaurs** Doc.
- 10.20 **Mai estinti: la terra dei dinosauri** Documentario
- 12.15 **Te l'avevo detto** Documentario
- 14.10 **Real Crash TV** Società
- 16.35 **Banco dei pugni** Documentario
- 19.35 **La leggenda di Loch Ness. River Monsters** Avventura
- 21.25 **Shark Week Top 50** Documentario
- 23.15 **Mostri dell'oceano** Documentario
- 0.10 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

- 12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
- 17.15 **Tutte le donne della mia vita** Film Commedia
- 19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità
- 21.15 **Cara, insopportabile Tess** Film Commedia. Di Hugh Wilson. Con Shirley MacLaine, Nicolas Cage
- 23.00 **Lo scapolo d'oro** Film

TV 8

- 10.35 **Il matrimonio dei miei sogni** Film Commedia
- 12.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 12.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 14.20 **Antonino Chef Academy** Cucina
- 15.55 **I delitti del BarLume - Il battesimo di Ampelio** Film Commedia
- 17.45 **Innamorarsi a Sugarcreek** Film Giallo
- 19.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Agente 007 - La spia che mi amava** Film Azione
- 23.40 **Delitti** Serie Tv

NOVE

- 6.00 **Donne mortali** Doc.
- 6.25 **Crimini del cuore** Attualità
- 9.55 **Storie criminali: una famiglia maledetta** Film Tv Drammatico
- 11.50 **Donne mortali** Doc.
- 14.35 **Shooter** Film Azione
- 17.05 **Vi presento i nostri** Film Commedia
- 18.55 **Little Big Italy** Cucina
- 20.15 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
- 21.35 **L'amore bugiardo - Gone Girl** Film Thriller
- 0.20 **Reprisal - Caccia all'uomo** Film Azione

7 Gold Telepadova

- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 23.45 **Chrono GP** Automobilismo
- 0.20 **Split** Telefilm

Rete Veneta

- 17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
- 17.45 **Agricultura** Rubrica
- 18.15 **Idea Formazione** Rubrica
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Film**
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

- 17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
- 18.45 **Start** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.15 **L'alpino** Rubrica
- 19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 19.45 **Isonzo News** Informazione
- 20.00 **Effemotori** Rubrica
- 20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
- 21.00 **Il diario di Remo** Rubrica
- 22.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24** Informazione
- 8.00 **Tg News 24** Informazione
- 9.00 **Speciale Calciomercato** Info
- 10.00 **Tg News 24** Informazione
- 11.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Safe Drive** Rubrica
- 15.00 **SI-Live** Informazione
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 21.00 **La moglie del soldato** Film Drammatico
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Creativi, passionali, comprensivi. Anche in famiglia troverete un compromesso per il quieto vivere. Domani finisce il mese zodiacale, ma la primavera ha ancora transiti positivi, primo Marte, vostro padre. Oggi un evento promettente, felice, coinvolge in aspetti diretti e quasi perfetti Mercurio nel segno e Venere con Marte e Saturno. Transiti che aiutano a riprendere la corsa verso la felicità, l'**amore**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Domani è il tuo compleanno, cosa desideri da me? Canta Luna in Pesci, che domani accoglie il primo raggio del Sole in Toro, insieme a Giove, il grande benefico. Se pensate a come è iniziato il compleanno l'anno scorso o quello prima, non potete non confermare che ora è un'altra cosa. Sono cambiate le stelle, e pure voi. Non si sa se siete più forti o meno complicati, lo scoprirete vivendo. Buone **nuove**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Ultimo giorno di Sole in diretta da Ariete con quattro pianeti in aspetto molto positivo, assicurano un sabato di grandi **emozioni** in amore, famiglia, amicizie, affetti. Venere nel segno forma un incredibile, unico, disegno di buona fortuna con Mercurio-Marte-Saturno. Pure Luna in Pesci, non positiva, conferma che succedono grandi cose, data la tensione che provoca. Congiunta a Nettuno, cautela farmaci.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Una difficile ma esaltante gara professionale, non si sa chi la spunterà, ma perché non voi? Siate più determinati, non cristallizzatevi in situazioni che sembrano durature, poche cose sono sicure sotto questo cielo, ma è vero che avrete da domani Sole in Toro. Il transito è concreto, sicuro, porta avanti. Il ritmo della vita accelera, l'**amore** è presente con Luna in Pesci. Spazza via le polemiche in casa.

Leone dal 23/7 al 23/8
Luna in Pesci, possessiva per soddisfare l'insicurezza emotiva. Urano in Toro sostiene che a tutti va concessa la possibilità di realizzare il proprio destino. È il rifiuto di sottomettersi a qualsiasi padrone se non scelto personalmente. Leone sotto padrone non è facile, ma da domani sarà difficile farcela da soli. Inizia la guerra Saturno-Marte-Sole-Urano, fino al 13 maggio (per ora). L'**amore** dà conforto.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Forse l'amore è un po' strillato, ma comincia a dare segnali di rinnovato interesse. Nel matrimonio, rapporti di vecchia data, serve una freschezza che Luna contro Venere non assicura. Pensate a domani... Nel pomeriggio domenicale inizia l'influsso fondamentale per il **successo**, Sole e Urano in trigono a Giove, perfetto per cambiare nelle collaborazioni e associazioni. Non male iniziare a investire all'estero.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La situazione generale forse non è adatta per celebrare matrimoni, ma in fondo si tratta di una questione che riguarda due persone (amanti), due testimoni e un celebrante e questo matrimonio si può fare. Cercate almeno voi innamorati di rinnovare una promessa, di fissare una prossima data, perché tutte le iniziative amorose e affettive che prendete sotto questo cielo saranno **felici**. Cielo fortunato.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Improvvisamente in un giorno d'aprile, quando le margherite riempiono i prati, accade qualcosa di lungamente atteso, inseguito, sognato. Luna in Pesci fa pensare più all'amore che agli affari, ma con quest'ultimo contatto Sole-Mercurio in Ariete, segno del vostro lavoro e altre questioni pratiche, insieme a Giove, un piccolo colpo di **fortuna** è probabile, come dice anche la bella Venere in Gemelli. Amore.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Impazienti di natura, per voi l'attesa di un risultato, risposta, diventa tormento. Saturno il lento dice che è solo con la pazienza che oggi potete affrontare un'importante questione domestica. Vi fischiano le orecchie? Qualcuno vi pensa, buone notizie per lavoro in arrivo. Ma l'ultimo giorno di Sole in Ariete e Mercurio, nel punto sublime dell'espressione **passionale**, va vissuto solo per l'amore. Affari ni.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Alla vigilia di una nuova parte della primavera, domani il Sole entra nel caro Toro e mette subito in azione il geniale Urano, stimola il vostro Giove, la fortuna non sarà solo un sogno, avrete prove concrete. Già oggi, grazie alla Luna in Pesci, incontri fulminanti. Le decisioni, di qualsiasi tipo, vanno prese di colpo, senza pensarci troppo. Urano ama le persone decise, senza ripensamenti. **Estetica.**

Acquario dal 21/1 al 19/2
È giunta l'ora. Siete d'accordo? Speriamo, perché questo sabato, vostro giorno zodiacale, presenta una situazione astrale tutta a vostro favore. Domani l'atmosfera forse inizia ad appesantirsi, ma oggi siete al centro di 4 influssi diretti che vi aiutano a vincere nel lavoro e in **amore** (sempre che si possa vincere in amore). Atmosfera da matrimonio, specie se fidanzati con Bilancia, Gemelli, Acquario.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Con questa Luna nel segno voi arrivate al traguardo finale, per quel che riguarda il primo mese di primavera, **domani** con la stessa Luna riprenderete la corsa al secondo mese, sotto il segno del Toro. Questo sì è un amico di cui fidarsi, riesce a creare una base solida su cui impostare nuove iniziative, tutte le iniziative che avete in mente. In certi momenti la vita assume toni ottimisti, felici di fare.

Legalmente
www.legalmente.net
legalmente@piemmeonline.it
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Lettere&Opinioni

«IO, DOPO ESSERE GUARITO DAL CORONAVIRUS, SPENDERÒ PIÙ TEMPO CON LA FAMIGLIA: ABBIAMO DELLE VITE CHE CONSUMIAMO TROPPO VELOCEMENTE»

Fatih Terim, *allenatore*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

La mortalità ai tempi del coronavirus: ecco quello che, purtroppo, i numeri ci dicono

Roberto Papetti

Egregio Direttore, mi piacerebbe sapere quanti morti ci sono stati in più quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e quanti sono dovuti esclusivamente al coronavirus. Leggendo le notizie dei morti giornalieri si ha l'impressione che tutti i morti siano dovuti al coronavirus. Io penso che sarebbe utile conoscere i dati dei morti effettivi dovuti solo al coronavirus. Forse ci si potrebbe allarmare un po' meno.

Antonio Giorgio

Caro lettore,
purtroppo sono proprio i numeri a certificare la gravità della pandemia in corso. In questi giorni l'Istat ha diffuso uno studio (lo si può trovare sul sito dell'Istituto) che mette a confronto il numero di decessi avvenuto in molti piccoli e grandi comuni italiani nel periodo marzo-inizio aprile di quest'anno, con i decessi registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Basta scorrere questo elenco di cifre e percentuali per avere un'idea della forza devastante del virus. L'elenco della Lombardia, ma anche quello del Piemonte, fanno venire i brividi: c'è una sfilza di paesi in cui la mortalità è cresciuta del 400-500 per cento. Significa che i decessi sono stati 4 o 5 volte più numerosi rispetto al 2019. Nelle sole città di Bergamo e di Brescia l'incremento è stato del 382 per cento e del 290 per cento. Ma in qualche caso in queste province si arriva ad aumenti, anno di anno, del 1500 o 2000 per cento. Cito il caso di due comuni della provincia di Bergamo, Ponteranica o Brembate Sopra, o di uno della provincia di Brescia, Corte Franca dove, nell'arco di 12 mesi, la mortalità è stata di 20-25 volte superiore. Parliamo di decine e decine di vittime in più in un singolo paese nel volgere di poche settimane. Per restare ai casi citati: a Bergamo quest'anno ci sono stati 578 morti in più in un solo mese. In un altro dei paesi citati da un morto si è saliti a 31. Ma anche a Nord-est i dati sono eloquenti, anche se per fortuna non si toccano i record della Lombardia. Nella quasi totalità dei comuni la mortalità è aumentata in modo significativo con punte che in numrosi casi hanno raggiunto il 200-300 per cento in più. È il caso, per esempio, di alcuni centri della provincia di Treviso come Gaiarine o Gorgo al Monticano dove i decessi sono stati più del triplo rispetto a 12 mesi prima. O nel Padovano i comuni di Campodarsego e Camposampiero con incrementi del 350 e 200 per cento. Tutti questi numeri ci dicono una cosa sola: che aldilà del dibattito se si tratti di morti "da" coronavirus o "per" coronavirus, con questa epidemia i morti sono aumentati in modo esponenziale.

Cronavirus/1

Non siamo in grado di valutare

Il direttore del Gazzettino auspica, nella risposta al sig. Renderti, che finita la fase più acuta della situazione venutasi a creare con il Covid 19 saremo in grado di valutare con razionalità la qualità della classe dirigente nazionale e regionale, le più coinvolte in questo frangente. Leggendo l'indagine demoscopica del dott. Pagnoncelli pochi giorni fa ho rilevato con stupore le percentuali molto favorevoli per la gestione della regione Lombardia e ho pensato: ancora una volta ha vinto l'ideologia, l'appartenenza politica. Dubito pertanto, non senza rammarico, che la profezia, auspicio, possano far breccia e ritrovare quell'equlibrio utile a un Paese migliore.
Sergio Bianchi

Coronavirus/2

Responsabilità, non solo soldi

Per misurare la qualità della nostra classe dirigente c'era bisogno di una pandemia? Forse è uno dei tanti purtroppo che crede ancora a destra e sinistra. Siamo una democrazia ma fino a che non ci saranno responsabilità e non solo 20.000€ al mese allora non si avrebbe bisogno di una pandemia per farsi un'idea dello spessore dei politici, ma non solo quelli, vedi l'OMS, e non mi dilungo.
Maurizio Rachello

Cornavirus/3

Suggerimenti per Zaia

Nella speranza che Zaia legga le nostre lettere mi permetto qualche suggerimento: questa cosa dell'abolizione dei 200 metri ad esempio ma rimanendo nei pressi di casa non ha senso perché così la distanza si lascia all'interpretazione di chiunque tanto valeva mantenere i 200 metri oppure lasciare libertà di movimento con insindacabilmente guanti e mascherina ma non sul mento o sulle orecchie come il 90% di chi ho visto io, indossata seriamente. Quanto alle riaperture, capisco (poco) le librerie e i negozi abbigliamento piccoli, ma non ho sentito una parola che sia una sui 20 musei veneziani fra civici statali e fonazioni dove lavorano la bellezza di centinaia di persone, naturalmente contingentando gli ingressi per cominciare: dove prima ne entravano 100 alla volta ora dieci, con maschera e guidati dal personale museale, qui è una città storica diversa da Treviso Padova o Vicenza che invece vivono di fabbriche, qui si vive solo ed esclusivamente di turismo.
Riccardo Gritti

Coronavirus/4

Fateci lavorare o moriremo

Parlo a nome di un'azienda in provincia di Treviso a gestione famigliare (nonno, figlio e nipote). Da più di 40 anni operiamo nel settore della lavorazione del ferro per l'edilizia. Il nostro settore non fa parte delle aziende che possono lavorare (settore metalmeccanico). Faccio appello a voi come portavoce di tutte quelle aziende che come noi e dell'edile stanno soffrendo. La nostra paura è che a fine aprile 2020 non riusciremo ad onorare i pagamenti stabiliti dei nostri fornitori che tra l'altro sono delle ferriere del Bresciano. Vi preghiamo di cercare una soluzione anche per noi. Ci siamo subito attivati per seguire tutti i punti richiesti per la sicurezza dei lavoratori. Premetto: abbiamo un capannone di 3000 mq con 7 operai (adesso tutti in cassa integrazione), le distanze sono ben oltre a quelle richieste. Purtroppo dal nostro governo non ci aspettiamo proprio nulla, se vogliamo sopravvivere dobbiamo arrangiarci (permettendoci di lavorare). Con le banche con cui operiamo (3 Bcc del gruppo Iccrea) non ci sono risposte, solo un senso di smarrimento: "Dobbiamo aspettare". Abbiamo chiesto la sospensione delle rate dei mutui che abbiamo in essere, ci hanno risposto che non abbiamo i requisiti, in quanto una di queste Bcc, all'interno delle informazioni riservate al Iccrea, ci segnala "inadempienza probabile e/o UTP" a causa di un non soddisfacente indice di liquidità. Siamo quindi segnalati in incaglio e, quindi, non meritevoli di supporto. Il paradosso sta nel fatto che, a fronte dello stesso bilancio, per un'altra Bcc siamo invece "in bonis" in quanto l'indice di liquidità è quasi pari a 1. Con questo sistema di aiuti, l'aumento di richieste di concordato o di un fallimento sarà molto elevato. Sicuramente penserà che siamo dei mascalzoni, non abbiamo nulla in sospeso con le banche ma i vecchi bilanci. Dopo una lunga crisi del nostro settore dell'edilizia, partita dal 2008 con oltre 3.000.000 € di fallimenti, ci siamo trovati in ginocchio. Invece di chiudere come la maggior parte delle aziende, abbiamo impegnato tutti, ripeto tutti, i nostri capitali con le banche, per poter continuare e non lasciare su una strada i nostri dipendenti. Adesso per colpa del Covid-19 tutto quello che abbiamo fatto è servito a nulla. Fateci lavorare (in sicurezza) ma fateci lavorare. Non abbiamo molto tempo, speriamo che il nostro sfogo vi giunga.
Lettera firmata

Coronavirus/5

Non scaricate sugli anziani

Molto sovente esponenti politici in occasione di dibattiti televisivi sulle condizioni generali del debito pubblico dell'Italia molto alto ed inarrestabile, tra le tante cause che lo hanno determinato, viene preso in ballo quella della spesa pubblica scellerata per un'infinità di sprechi, come se quest'ultimi siano stati causati dai cittadini ma per l'incapacità dei vari Governi che fino ad oggi si sono succeduti. Viene altresì rimarcata l'onerosa spesa pensionistica di circa sedici milioni di beneficiari che grava sul bilancio, attribuendone come causa la loro longevità allungatasi ulteriormente (bene per gli interessati, meno bene per qualcuno per le casse dello Stato). Poiché la categoria dei pensionati è quasi sempre oggetto di discussione a subire le conseguenze più pesanti causa il Coronavirus ad esempio per la loro avanzata età. Le Istituzioni Nazionali e Regionali stanno pensando per le fasce di età over 65/70, qualora si prospettasse per tutti il ripristino graduale di circolazione, verrebbero esonerati a parteciparvi nell'immediatezza. A tale proposito, se il provvedimento di cui se ne sta discutendo dovesse malaugurantamente essere confermato diverrebbe, a mio parere, una grave forma di discriminazione e di rispetto nei loro confronti, oltre a minare ai più sensibili un'ulteriore limitazione di libertà, seppure temporanea, non compatibile con le proprie personali abitudini quotidiane.
Pietro Siciliano

Coronavirus/6

Eroi e discriminati

Sono marito di un'infermiera del reparto malattie infettive di Rovigo. Voglio esporvi questa situazione alquanto paradossale. Quelli che da tutti vengono definiti eroi... Sono e lo saranno per molto tempo dei discriminati per non dire untori addirittura dallo stesso ospedale. Già notavamo da tempo una certa diffidenza da parte di molte persone anche prima dell'epidemia, ma sentirmi dire dall'Avis che non posso donare il sangue perché mia moglie lavora a malattie infettive mi sembra strano. Tenendo conto che mia moglie ha già fatto 4 tamponi tutti negativi. Quindi presumo che sia una colpa grave fare l'infermiera. Magari sanno benissimo che sono in prima linea ma senza tutela.
Domenico Gabrieli

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 17/4/2020 è stata di **52.289.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Nuove regole per la "fase 2": Covid manager in azienda

Per la fase 2 dell'emergenza Covid ogni azienda veneta dovrà avere un "Covid manager". Lo prevede il piano che la Regione ha presentato alle categorie economiche

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Turismo, gli operatori: al mare a settembre e avvio scuole posticipato

Settembre è un mese solitamente caldo, il problema sorge proprio col fatto che pochi avranno disponibilità di fare vacanze in quel mese viste anche le ferie forzate in questi mesi di molte aziende **(rob64B)**

Sabato 18 Aprile 2020
www.gazzettino.it

L'analisi/1

Le risposte del governo che sono necessarie

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) A partire dai lettori che già il giorno dopo hanno potuto leggere le valutazioni del governo. Bisogna anche dire che alcune risposte, penso in particolare a quella sulle residenze per chi non può passare la quarantena in casa per il rischio di infettare i familiari, a quella sull'indagine campionaria sulla diffusione del Coronavirus, e a quella sulla app per il tracciamento, sono risultate rassicuranti, o lo stanno diventando di ora in ora, man mano che si apprendono nuove notizie sulle iniziative in corso. E tuttavia credo sia giusto, avendo lanciato il sasso delle domande, non ritirare la mano a proposito delle risposte, che vorrei qui passare in rassegna ad una ad una, con l'intento di fare più chiarezza possibile.

Domanda 1. Quante mascherine al giorno, al momento, sono in grado di fornire le farmacie e le altre strutture sanitarie? Qui la riposta è stata che sono state fornite 93 milioni di mascherine al personale sanitario, ma quanto al punto cruciale, la capacità delle farmacie di rifornire noi cittadini, la risposta è che le farmacie "devono rivolgersi al mercato" e che "presto arriverà il modo e il momento di regolarlo". Ma adesso? Se dovesse partire la fase 2, il mercato (più o meno ben regolato) riuscirebbe a rifornire tutti? Perché lo Stato non ha avviato autonomamente, o stimolato con incentivi, la produzione di mascherine? E sulle misure di protezione dei lavoratori nel trasporto pubblico e sui luoghi di lavoro a che punto siamo? Hanno ragione i sindacati a dire che la fase 2 non può partire perché non siamo ancora in grado di mettere in sicurezza i lavoratori? Domanda 2. Quanti tamponi al giorno è in grado di effettuare la sanità pubblica? Qui la risposta è precisa (50 mila al giorno) non è rassicurante. Non solo perché il fabbisogno è di almeno il doppio, ma perché la risposta è corredata da affermazioni fuorvianti sulle capacità italiane rispetto ad altri paesi. La realtà è che l'Italia è uno dei paesi che di tamponi ne ha fatti di meno, a parità di "anzianità dell'epidemia". Una circostanza aggravata dal fatto che non solo avremmo potuto approvvigionarci sul mercato prima che partisse la corsa degli altri paesi, ma avremmo anche potuto incentivare e potenziare la produzione interna facendo cadere le barriere normative e burocratiche che finora l'hanno ostacolata.

Domanda 3. Esiste una data a partire dalla quale potremo effettuare liberamente tamponi e test sierologici certificati, con la semplice prescrizione di un medico? La risposta è chiara: no, una simile data non esiste. Il perché non esista preoccupa: l'Organizzazione Mondiale della Sanità è indietro, i percorsi autorizzativi saranno ancora lunghi. E, aggiungo io: quando un imprenditore si dà da fare per sottoporre a test i suoi dipendenti, rischia una denuncia o l'intervento dei Nas (è successo alla Sbe di Monfalcone pochi giorni fa). Va detto, però, che nelle ultime ore le cose si stanno muovendo. Almeno per quanto riguarda i lavoratori, si sta finalmente affrontando il problema di rendere possibili test sierologici certificati. A quel che si apprende, dovrebbe essere imminente la pubblicazione, sul sito della protezione Civile, del bando per raccogliere le offerte delle aziende che si candidano alla produzione del kit per gli esami sierologici. Questo è estremamente positivo.

Domanda 4. Avete una app o un software per il tracciamento dei contatti, e quante persone finora sono state reclutate a questo scopo? Qui la sostanza della riposta è: no, non ce l'abbiamo ancora (sono passati 2 mesi dall'inizio dell'epidemia!), ma prima o poi ce l'avremo. Infatti la ministra all'innovazione tecnologica "sta lavorando – insieme a una task force di 74 esperti – a un'app su base volontaria che dovrebbe essere elaborata da una software house milanese". Sarà perché faccio il professore universitario, e di commissioni e gruppi di lavoro un po' ho esperienza, ma confesso che venire a sapere che ci lavora una task force di ben 74 esperti (ovviamente in smart working), che i medesimi esperti devono ancora testarla su un campione, e che a usarla saranno solo volontari, non mi rassicura per niente. Ma non potevamo comprarne subito una funzionate e collaudata dai Cinesi o dai Coreani, i quali (anche) grazie al tracciamento sono riusciti a contenere rapidamente l'epidemia? Le notizie delle ultimissime ore, però, sono un po' diverse, e decisamente più incoraggianti: il commissario Arcuri ha appena firmato un'ordinanza per accelerare il decollo della app, le sperimentazioni a livello regionale dovrebbero partire in tempi relativamente rapidi. Speriamo bene.

Domanda 5. Quanti posti sono attualmente disponibili per la quarantena di chi non può farla a casa? La risposta non è precisa, ma è abbastanza rassicurante: 6800 posti nelle strutture messe a disposizione da Forze Armate e Polizia, più "decine di migliaia" negli hotel grazie ad accordi conclusi dalle Regioni. E' verosimile che, finché si faranno pochi tamponi come adesso, questa disponibilità di posti risulterà più che sufficiente.

Domanda 6. In quale data partirà l'indagine campionaria sulla diffusione del Covid-19 e in quale data saranno disponibili i risultati? Anche in questo caso nessuna data, né per l'inizio, né per la conoscenza dei risultati. Per fare l'indagine sul numero di cittadini previsti (150 mila), oltre a costruire il campione, occorre approvvigionarsi di test (molecolari e sierologici), che al momento non sono disponibili. Che il commissario Arcuri li stia cercando sul mercato "in queste ore" è una buona notizia, anche se inquieta un po' il fatto che non lo abbia già fatto, visto che della necessità di fare un campione nazionale si parla da settimane.

Domanda 7. Avete intenzione di de-secretare i micro-dati sui casi positivi, i decessi, gli ospedalizzati, in particolare quelli in terapia intensiva? In quale data la comunità scientifica potrà accedere ai dati? Qui la risposta brilla per chiarezza: mai. Le motivazioni invece brillano per oscurità e burocratese. Si invocano "la tutela della riservatezza", e le "valutazioni a garanzia della tutela dei dati personali e sanitari". Mi limito ad osservare che, mentre si sospende la libertà fondamentale di spostamento, e si discute (giustamente) della possibilità di limitare le tutele alla privacy per permettere il tracciamento dei soggetti positivi, è davvero curioso che ci si preoccupi di proteggere la privacy dei malati di Covid, e persino dei morti. Eppure, chi ha esperienza di ricerca sa benissimo che da decenni esistono collaudati sistemi di "anonimizzazione" e aggregazione dei micro-dati che permettono di trattarli nel perfetto rispetto dell'anonimato. Senza dire che, se proprio non vogliono fornire i micro-dati, le autorità potrebbero almeno rilasciare dati aggregati ma tuttora non disponibili come il numero di morti per Covid nei singoli comuni: una informazione che, incredibilmente, ancora oggi non è disponibile, e la cui conoscenza permetterebbe finalmente di tracciare la mappa delle morti nascoste. Se devo basarmi sulle risposte ricevute fin qui, mi sembra inevitabile concludere che, nonostante alcuni importanti passi avanti, le autorità non sono ancora pronte per la fase 2. Allo stato attuale, anche se i nostri sacrifici fossero già riusciti ad azzerare i contagi, dovremmo comunque – per evitare che l'epidemia riparta – stare ancora fermi, in attesa che le autorità forniscano un numero adeguato di tamponi, test sierologici, mascherine, dispositivi di protezione per i lavoratori. Dobbiamo dunque pensare che la fase 2 è lontana, e che saremo costretti agli arresti domiciliari per mesi e mesi? Niente affatto. Potrò sbagliarmi, ma la mia sensazione è che la fase 2 partirà comunque. Troppa è la pressione della gente, troppa la più che comprensibile impazienza del mondo delle imprese. Difficile che il governo riesca a tenerci tutti nel congelatore oltre la prima metà di maggio. Del resto quasi tutto il Nord sta già, più o meno incautamente, avviando la fase 2, sia pure per tappe progressive. Per questo abbiamo fatto le 7 domande. Per questo speriamo che, con il passare del tempo, le risposte diventino sempre più rassicuranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus/7

Controlli sui gatti ma anche sui colombi

Vorrei esprimere un dubbio. Ho letto che sono stati fatti accertamenti sui gatti di Vo'. Perché non farli anche sui colombi? Da anni infestano le nostre città e sono sempre di più. Creano disagi e sporcizia. Le persone continuano a dar loro cibo e avanzi senza pensare che potrebbero essere infette. Oltre alle innumerevoli malattie che portano questi animali non sarebbe proprio il caso che fossero, o diventassero, fonte del corona virus. Prego i nostri governanti di provvedere al più presto. Vorrei anche segnalare che molte persone, soprattutto giovani, non fanno uso della mascherina e dei guanti per la strada. Non hanno rispetto né per loro stessi né per gli altri.

Chiara C.

Coronavirus/8

Non mi rialzerò un'altra volta

Si comincia a parlare timidamente solo ora di come ripartire e non come si sarebbe dovuto fare almeno un mese fa. Dal governo mi aspettavo esattamente questo cioè nulla se non il "faremo" e l'implementazione di una sorta di "stato di polizia" che ci tenga lì buoni. Sono già passato per la perdita del posto di lavoro dipendente dovuto a chiusure aziendali, ed ho avuto la forza e necessità in età avanzata di riconvertirmi aprendo una attività commerciale che molto probabilmente sarò costretto ora a chiudere con inevitabile licenziamento del personale. Ho avuto appunto il coraggio e soprattutto la forza di fronteggiare non solo la inimmaginabile burocrazia (per me che arrivavo dal privato) ma anche la costante vessazione ricevuta quotidianamente dalla precedente giunta comunale, la famosa giunta del NO a priori. Esser costretto a chiudere un'attività, oltre a danneggiare chi sei costretto a direttamente licenziare e a concorrere nel licenziamento di dipendenti di altre aziende, non vuol dire "semplicemente" perdere un altro, nel mio caso, posto di lavoro ma far fronte anche a quelle esposizioni contratte con la banca che accompagnano solitamente le attività commerciali non riuscendo comunque a vendere l'attività. Ebbene non mi si richieda di rialzarmi una altra volta.

Riccardo

La vignetta

L'analisi/2

Ricordando Churchill e Andreotti

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) una rissa furiosa all'interno della stessa maggioranza e della stessa opposizione che assomiglia alle celebri battaglie equestri del medio evo in cui si capì chi avesse vinto solo dopo aver contato i cadaveri di cavalli e cavalieri. Non vorremmo che quando la rissa finirà, sul campo restasse il cadavere dell'Italia. Al Parlamento europeo ieri la Lega si è sbagliata votando contro gli eurobond che ha sempre richiesto. Forza Italia l'ha imitata dicendo che si trattava di un emendamento dei Verdi e mai una cosa simile è avvenuta. Insieme con il Pd, ha invece votato i fondi della ripresa (Recovery Bond) e ha aperto uno spiraglio al Mes senza condizionalità. Qui Lega e Fratelli d'Italia hanno votato contro, il M5S si è astenuto ma alcuni dei suoi membri hanno votato contro. Le polemiche sulle parole non hanno senso. Gli eurobond non passeranno mai perché lo proibisce la Corte costituzionale tedesca. I Recovery Bond, i Sure (100 miliardi per la disoccupazione) sembrano sinonimi degli eurobond. E lo sarebbe anche il Mes senza condizionalità: basta mettersi d'accordo su quale significato convenzionale attribuirgli per farli ingoiare a tedeschi e olandesi. L'unica cosa seria sono i miliardi a pioggia che ha cominciato a darci la Banca Centrale europea comprando i nostri titoli come ai tempi di Draghi. Sarà sufficiente? Per il resto, i soli soldi arrivati sono i 600 euro agli autonomi. Si parla di un gettone a fondo perduto di 10mila euro per 400mila aziende: il doppio di quante basterebbero ad esaurire il plafond di 25mila euro al 100 per cento di garanzie. Se lo Stato non farà salire al 100 per cento le garanzie per i prestiti maggiori (cosa oggettivamente difficile) gli interessi saranno troppo alti per la gran parte di aziende. E se non darà contributi a fondo perduto – a cominciare dal turismo – arriveremo al collasso. Un ultimo avvertimento. Ieri la Provincia di Bolzano ha annunciato che si terrà i 470 milioni di tasse che dovrebbe versare allo Stato per farne bond regionali contro il coronavirus. Il Veneto ribolle, la Lombardia è una polveriera. Se si lasciasse passare questo principio, ci sarebbe la secessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO | Sabato 18, Aprile 2020

Sant'Eusebio. Che accompagnò il papa san Giovanni I inviato a Costantinopoli dal re Teodorico, seguendolo al ritorno anche nel carcere in cui venne rinchiuso.

8°C 22°C
Il Sole Sorge 6.13 Tramonta 19.57
La Luna Sorge 4.53 Cala 15.16

SFUGGITA ALL'ATTENTATO DI NIZZA ORA CANTA LA VITA

Veronica su Youtube
Il gruppo

A pagina XIX

Demanio Concessioni marittime, proroga fino al 2033

Lanfrit a pagina VI

Comune

Cambiano i criteri per i buoni spesa a Udine

Cambiano i criteri per i buoni spesa, che ora saranno accessibili anche a chi già riceve altre forme di sostegno pubblico.

Pilotto a pagina V

Il virus rallenta, prove di riapertura

▶Il Friuli inizia a guardare con più speranza alla fase due La Regione da lunedì riapre al pubblico alcuni uffici

▶I guariti superano quota mille, frena la crescita dei contagiati. Udine è la seconda provincia più colpita

Il Friuli Venezia Giulia inizia a guardare avanti, alla fase 2 e lo fa riaprendo al pubblico, a partire da lunedì 20 aprile, gli uffici relazioni con il pubblico (Urp) della Regione e quelli del Tavolare. Un primo segnale positivo dettato dai numeri del Covid in Fvg che vedono un aumento di casi sempre contenuto, solo 59 in più, che portano a un totale di 2.675 persone positive in tutta la regione. Hanno raggiunto quota 1.027 i guariti. Anche i decessi rallentano, con tre vittime in più. Sono 220 i morti da coronavirus in Friuli Venezia Giulia, 63 in provincia di Udine, la seconda più colpita della regione.

Zancaner a pagina II

Trattativa

«Azzerare i versamenti a Roma»

Azzerare il contributo alla finanza pubblica che il Friuli Venezia Giulia deve allo Stato, secondo quanto pattuito a febbraio 2019. È la proposta del Fvg.

Lanfrit a pagina IV

Cividale

Un operatore positivo in casa di riposo

Alla casa di riposo di Cividale i tamponi fatti dopo il caso di un ospite positivo hanno dato esito negativo per tutti tranne che per un operatore asintomatico.

A pagina III

Commercio Bardelli: dopo la validazione del kit, pronti a farsi esaminare in 150

Sconti sugli affitti e test sui lavoratori: «Così ripartiamo»

UDINE Abbiamo deciso di dare un segnale forte e chiaro» agli operatori del centro commerciale. Così Antonio Maria Bardelli spiega la decisione del Città Fiera di andare incontro ai quasi 250 "tenant".

De Mori a pagina V

«Al primo tampone detenuti negativi»

«Con una mano ci hanno tolto il tribunale, con l'altra ci portano il coronavirus». Con queste parole, il sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo aveva protestato con il ministero della Giustizia, dopo che cinque detenuti erano risultati positivi.

De Mori a pagina II

Terzo settore

Seimila lavoratori a rischio

Sindacati e cooperative in allarme per la sorte dei lavoratori del terzo settore. In ballo c'è il futuro di seimila persone e delle loro famiglie in regione, rammentano i sindacalisti. In cassa integrazione il 40 per cento degli addetti, ricorda Confcooperative. I sindacati di categoria del Friuli Venezia Giulia, sono preoccupati e sollecitano un intervento urgente per evitare di mettere rimedio quando sarà troppo tardi.

A pagina V

Trovata parte dell'abitato protostorico

Si è recentemente concluso il saggio archeologico di approfondimento in via Mercatovecchio a Udine, realizzato nell'ambito dei lavori di risanamento conservativo del centro storico commissionati dal Comune di Udine. L'accertamento stratigrafico è stato realizzato dalla ditta Arxè s.n.c., ad opera di Giulio Simeoni e Massimo Calosi, e sotto la direzione scientifica del funzionario archeologo Giorgia Musina per la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Il saggio archeologico si è reso necessario per meglio circoscrivere e identificare una struttura in fossa.

A pagina VI

VIA MERCATOVECCHIO il particolare dell'abitato protostorico che è venuto alla luce durante i lavori di rifacimento della strada

Reddito cittadinanza, accolte metà domande

Alla data dell'8 aprile scorso sono stati 11.166 i nuclei familiari che hanno presentato domanda di Reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza in Friuli Venezia Giulia dall'aprile 2019 al marzo di quest'anno, coinvolgendo 20.388 persone, pari al 1,67% della popolazione residente. Le domande presentate sono state 22.294 di cui accolte 13.445, pari al 60,3% del totale. Il numero più elevato di domande, in termini assoluti, si è registrato in provincia di Udine, dove sono state 5.127 le richieste accolte, su 8.769 istanze che erano state presentate, pari al 58 per cento del totale. Segue Trieste.

A pagina VI

I SUSSIDI Resi noti i dati della distribuzione delle risorse per le persone in stato di difficoltà

Virus, l'emergenza

La curva dei contagi rallenta e il Friuli prova a ripartire

▶La Regione riapre al pubblico alcuni uffici a partire da lunedì

▶Hanno superato quota mille i guariti I sindacalisti: un report sui medici infetti

PADIGLIONE DEDICATO In ospedale

IL QUADRO

UDINE Il Friuli Venezia Giulia inizia a guardare avanti, alla fase 2 e lo fa riaprendo al pubblico, a partire da lunedì 20 aprile, gli uffici relazioni con il pubblico (Urp) della Regione e quelli del Tavolare.

Un primo segnale positivo dettato dai numeri del Covid in Fvg che vedono un aumento di casi sempre contenuto, solo 59 in più, che portano a un totale di 2.675 persone positive in tutta la regione.

I DATI

Hanno raggiunto quota 1.027 i guariti. Anche i decessi rallentano, con tre vittime in più. Sono 220 i morti da coronavirus in Friuli Venezia Giulia, 63 in provincia di Udine, la seconda più colpita della regione, sia per decessi sia per numero di contagiati. Da qualche giorno rimane sotto la soglia dei trenta anche la presenza di pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva, in costante calo tanto che ad oggi sono ricoverate 23 persone, mentre sono 148 i pazienti che necessitano di cure in altri reparti, senza dover ricorrere alla ventilazione meccanica.

SINTOMI LIEVI

I nuovi casi risultati positivi al Covid negli ultimi giorni, dunque, sono soggetti con sintomi lievi per cui non è necessario il ricovero in ospedale, ma

SANITARI Nel pretriage

devono rimanere in isolamento domiciliare a casa. Se ne contano complessivamente 1.257 sull'intero territorio regionale.

I SINDACATI

Le indennità ai medici sono una "proposta irricevibile" per il tipo di strumento economico usato e manca un report "serio e dettagliato" sul numero di dirigenti medici positivi e ammalati con suddivisione per azienda e ambito lavorativo".

Nonostante le rassicurazioni ricevute nell'ultima videoconferenza dello scorso 23 marzo "in un clima disteso di confronto e ascolto", sulle criticità segnalate nella gestione regionale dell'emergenza Covid-19, secondo i sindacati dei camici bianchi "ad oggi rimangono ancora irrisolte varie problematiche". La lista è abbastanza lunga e parte da quella che i rappresentanti definsicono "una seria situazione di carenza di dispositivi di protezione individuale adeguati (laddove addirittura la regione Fvg si può permettere di donarne ad altre regioni) con maldestre e discutibili iniziative delle singole Aziende di obbligare gli operatori al riutilizzo dopo lavaggio-riciclo dei dispositivi".

CRITICITÀ

A mettere le criticità nero su bianco richiedendo un incontro urgente con il vicegovernatore Riccardo Riccardi sono Aaroi-Emac, Anaao-Assomed, Anpo Ascoti Fials medici, Fassid, fp Cgil, Fvm Fismu e Uil medici. I sindacati contestano anche "l'evidente disomogeneità nelle politiche di sorveglianza sanitaria sui dipendenti con Aziende che stanno eseguendo tamponi a tappeto su tutti gli operatori, Aziende che eseguono tamponi solo su evidenza di sintomatologia e Aziende che stanno sperimentando sui dipendenti i test sierologici in una babele di interpretazioni, pareri, solitarismi e gravi ricadute sui professionisti".

ATTENZIONE AL TERRITORIO

"A otto settimane dall'inizio della pandemia abbiamo proposto con un'interrogazione di intensificare la sorveglianza territoriale attiva e la presa in carico delle persone che sono al domicilio e in isolamento, i soggetti fragili e colpiti da malattie croniche". L'interrogazione è firmata dal gruppo consiliare dei Cittadini che ricordano come tali indicazioni siano contenute nel decreto legge 14 del 9 marzo che prevede il potenziamento del Servizio sanitario in relazione all'emergenza Covid-19. Tra le misure previste c'è anche il potenziamento della rete di assistenza territoriale e l'istituzione delle Usca (Unità speciali di continuità assistenziale). "Nell'interrogazione – spiegano i consiglierei regionali - abbiamo chiesto quante siano le Usca attive nella nostra Regione e quante persone abbiano preso in carico".

SANIFICAZIONE

Intanto, in ambito scientifico, un team di ricercatori della divisione Ricerca e sviluppo di Euro&Promos è al lavoro per mettere a punto due strategie per sanificare gli ambienti di lavoro, una basata sull'irradiazione germicida ultravioletta, l'altra sull'ozono.

Lisa Zancaner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA I MEDICI PROTESTANO «POLITICHE DI SORVEGLIANZA SANITARIA SUI DIPENDENTI DISOMOGENEE FRA I TERRITORI»

Protezione civile

Oltre trentamila ore di lavoro dei volontari

«Dall'inizio dell'emergenza i volontari delle squadre comunali del Friuli Venezia Giulia hanno messo in campo l'equivalente di oltre 30mila giornate uomo». Lo ha detto il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, durante la videoconferenza con i sindaci della Destra Torre, del Latisanese e del Manzanese. Inoltre «la Regione ha investito ben 4 milioni di euro per assicurare la produzione di 1,2 milioni di mascherine»

Dopo la protesta il ministero scrive a Brollo «Al tampone, i 5 detenuti erano negativi»

IL CASO

TOLMEZZO «Con una mano ci hanno tolto il tribunale, con l'altra ci portano il coronavirus». Con queste parole, il sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo aveva protestato con il ministero della Giustizia, dopo che cinque detenuti trasferiti da Bologna nel carcere carnico erano risultati positivi. Brollo non aveva nascosto la sua indignazione. E ieri il ministero gli ha risposto. «Ho apprezzato la velocità della risposta, direi insperata. Molto spesso si dà per scontato che ci siano i cosiddetti "tempi ministeriali", invece, ho avuto un riscontro quasi immediato - spiega Brollo -. Nella lettera arrivata oggi (ieri ndr) mi hanno spiegato le ragioni tecniche che hanno condotto al trasferimenti. Hanno dovuto spostare 80 detenuti perché il carcere di Bologna non era agibile in alcune parti dopo le rivolte. Hanno chiarito che ne hanno trasferiti 7 a Tolmezzo il 27 marzo dopo aver fatto loro il tampone il 23 marzo. Il test aveva dato esito negativo il 26 marzo, hanno scritto: questo ha confermato le informazioni che avevo ricevuto dal carcere. Quindi, dal loro punto di vista era tutto in regola». Poi, si sa come è andata. «Dopo i 14 giorni di quarantena a Tolmezzo, il tampone ha dato esito positivo per 5 di loro». Fortunatamente, dai tamponi a tappeto fatti nella struttura penitenziaria di Tolmezzo su agenti, sanitari e un detenuto, «su 88 test è risultato positivo sinora solo un poliziotto. L'auspicio è che gli ulteriori tamponi attestino che la diffusione si è arrestata», dice Brollo. «Dei cinque detenuti positivi tre sono asintomatici e due sintomatici, ma in discrete condizioni generali». Brollo ha anche apprezzato la presa di posizione del governatore Massimiliano Fedriga, che ha presentato al Governo nazionale la richiesta formale di evitare i trasferimenti di detenuti in Friuli Venezia Giulia da carceri di altre regioni. «È necessario impedire che il virus si diffonda ulteriormente all'interno delle carceri - rimarca Fedriga -, un ambiente che sconta l'impossibilità di praticare il distanziamento sociale. Per questo chiediamo la collaborazione del Governo affinché la salute di tutte le categorie in questione possa essere tutelata, evitando quei sovraffollamenti». Sui detenuti positivi interviene anche l'Osservatorio carcere dell'Unione delle camere penali italiane. Gli avvocati Catanzariti, Polidoro e Miscia in una lettera al provveditore regionale, chiedono di fare i tamponi a tutti i carcerati e dipendenti, di rilevare la temperatura ogni giorno, di distribuire mascherine Ffp2 e guanti ai detenuti, di segnalare alla magistratura di sorveglianza e all'autorità giudiziaria i casi di persone già malate per altre patologie e di anziani over 65 e di diffondere un bollettino sanitario quotidiano.

Cdm

SINDACO Il primo cittadino Francesco Brollo. A destra il carcere di Tolmezzo

FEDRIGA CHIEDE AL GOVERNO DI EVITARE NUOVI TRASFERIMENTI NELLE CARCERI

Nonni morti, la Cgil «Saremo parte civile»

▶Il sindacato pensionati pronto a costituirsi in caso di eventuali processi per i decessi

▶A Udine invece un paziente psichiatrico avrebbe spinto un'anziana facendola morire

IL CASO

UDINE Non c'è solo il coronavirus a creare problemi alle case di riposo. È di ieri infatti la notizia di un decesso in una struttura per anziani di Udine, avvenuto pare a causa di un paziente psichiatrico che avrebbe spinto una signora di 90 anni, provocandone poi la morte. Sull'episodio è stata aperta una inchiesta, condotta dalla pm Finocchiaro, la quale ha già disposto l'incarico per l'autopsia che verrà affidato martedì prossimo. Si cercherà di accertare anche eventuali responsabilità colpose nell'assistenza della struttura nei confronti dei propri ospiti.

IL SINDACATO

Sul fronte covid, il Sindacato pensionati della Cgil è pronto a costituirsi parte civile nei futuri processi nel caso in cui le inchieste della magistratura evidenziassero la possibilità di responsabilità e negligenze nella gestione dell'emergenza Covid-19 nelle case di riposo e nelle Rsa. Ad annunciarlo, sulla scia di quanto dichiarato dallo Spi a livello nazionale, è il segretario regionale Roberto Treu. «Migliaia di anziani morti e contagiati nelle Rsa meritano verità e giustizia», dichiara, ribadendo il giudizio che ad aggravare la situazione possano essere state anche «inefficienze e ritardi nelle contromisure da adottare per limitare e circoscrivere il rischio di contagi». Al di là di eventuali sviluppi giudiziari, in ogni caso, lo Spi rilancia l'appello «alla trasparenza nel monitoraggio della situazione e a un costante confronto tra Regione, Aziende sanitarie, sindacati e utenti sulle strategie da adottare».

TAMPONI NEGATIVI

Notizie rassicuranti invece sono arrivate ieri dalla casa di riposo di Cividale dove i tamponi svolti nei giorni scorsi a seguito di una positività di un ospite hanno dato esito negativo per tutti tranne che per un operatore asintomatico che non ha avuto contatti con l'ospite positivo. Negativi dunque i 230 ospiti della struttura e i 200 lavoratori sottoposti al test. Scongiurato, dunque, il rischio dell'esistenza di un nuovo focolaio. La presidente della casa di risposo cividalese, Piera Beuzer, ha chiesto ai vertici sanitari nuovi tamponi nei prossimi giorni in modo da mantenere monitorata la situazione. L'ospite positivo presenta gravi problemi di salute precedenti al contagio ed era in isolamento dagli altri. Per questa ragione, non si riesce ancora a comprendere come e quando possa avere contratto l'infezione. «D'altra parte la conoscenza del virus, del periodo di latenza e dei meccanismi di contagio non sono ancora del tutto noti – ha aggiunto la presidente -. Per tutti, come pure in realtà come la nostra, anche in ragione della presenza diffusa di soggetti asintomatici positivi tra la popolazione, è impossibile assicurare la totale assenza di casi positivi: l'unico modo per evitare l'eventuale diffondersi di un contagio e tutelare così ospiti e operatori è quello di continuare a limitare gli accessi, applicare rigorosamente i protocolli, garantire l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, come abbiamo fatto fin ora, ed effettuare periodicamente il monitoraggio tramite tampone"» Attività che sta coordinando il dipartimento socio-assistenziale dell'AsuFc, come conferma il direttore Denis Caporale: «Stiamo monitorando la situazione, ci focolai importanti e stiamo lavorando in particolare su Mortegliano e Paluzza, così come sugli altri minori; giovedì dopo il caso positivo di Cividale sono stati effettuati 500 tamponi e i risultati hanno dato esito tranquillizzante; l'opera di prevenzione continuerà effettuando tamponi sistematici all'interno delle strutture compatibilmente con la disponibilità dei test e dei reagenti».

NUOVI FOCOLAI

Nel frattempo un nuovo focolaio di contagio da coronavirus è emerso in una casa di riposo della provincia di Trieste. Si tratta della struttura privata di Fernetti, sul carso, dove sono stati accertati 41 casi di positività al coronavirus tra gli ospiti e 7 decessi di cui 2 nelle ultime 24 ore. Numeri preoccupanti per il sindaco di Monrupino Tanja Kosmina che si aggiungo alle ultime difficoltà scontate dal territorio giuliano. "A 50 giorni dell'ordinanza anti-Covid19 di Fedriga, l'assessore Riccardi deve inventarsi la nave-lazzaretto perché scopre che a Trieste non ci sono strutture per accogliere i contagiati delle case di riposo. Questa è un'autentica autodenuncia" afferma la segretaria provinciale del Pd di Trieste, Laura Famulari, commentando la dichiarazione dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, in merito all'ipotesi di trasferire su una nave gli anziani contagiati nelle case di riposo. "La Regione ha dimenticato Trieste e i suoi vecchi e ora corre ai ripari mettendo toppe – ha aggiunto - Subito bisognava occuparsene, perché le caratteristiche demografiche, il numero e la tipologia delle strutture per anziani devono essere note all'assessore competente, lui deve conoscerne le criticità e doveva provvedere subito a un piano specifico per questa emergenza. Spazi da allestire per ricoveri d'emergenza a Trieste esistono: bisognava prevedere e fare, invece siamo alla ricerca della nave".

UFFICI GIUDIZIARI La Procura di Udine

Dopo il caso di Monfalcone

Kit sequestrati, Tondo porta il caso in Parlamento

Il sequestro dei test sierologici effettuati nei giorni scorsi alla Sbe Varvit di Monfalcone e Tolmezzo, società della famiglia Vescovini che conta 600 dipendenti, finisce in parlamento. A presentare una interrogazione urgente al premier Conte e ai ministri Speranza e Patuanelli, il deputato friulano Renzo Tondo. «L'eccessiva burocrazia – scrive Tondo - rallenta in maniera crescente e spesso incoerente la buona volontà degli imprenditori del nostro paese. A maggior ragione questo peso burocratico diventa insopportabile nel momento in cui si parla di fase due ovvero di una ripartenza delle attività produttive. Va sottolineato, fra l'altro, che la Sbe aveva predisposto e commissionato l'effettuazione dei test a proprie spese. Pare evidente che il blocco di cui sopra diventa uno sgradevole elemento di scoraggiamento per l'attività delle imprese e inoltre danneggia i lavoratori». Tondo quindi chiede al governo se considera ragionevole effettuare una gara a livello nazionale per individuare un unico fornitore con tutte le possibili complicazioni del caso. La Sbe, rileva, infatti ha effettuato nei giorni scorsi test sierologici sui propri dipendenti al fine di riscontrare eventuali positività, i test sono stati commissionati ad una struttura privata autorizzata che ha effettuato correttamente le analisi ma dopo tre giorni l'autorità competente attraverso i carabinieri del Nas, ha predisposto il sequestro dei test mettendo di fatto l'azienda nella impossibilità di proseguire nella verifica.

In terapia intensiva le super macchine per evitare il rischio di malnutrizione

LA DONAZIONE

UDINE Dal terremoto, sempre in prima linea per aiutare gli altri. Il gruppo Ana di Udine con i contributi raccolti dai Gruppi, dagli Alpini e dagli Amici degli Alpini ha portato avanti l'acquisto di attrezzature sanitarie per il Reparto di terapia intensiva, quel reparto che quotidianamente da varie settimane sta operando con grandi sforzi e con la immensa disponibilità del personale medico ed infermieristico nel soccorrere e nel curare le persone infettate dal Coronavirus (con tutte le complicanze gravissime), al fine di superare la fase più critica dell'infezione. Ieri sono stati consegnati al reparto, che fortunatamente ha cominciato a svuotarsi di pazienti grazie a guarigioni e miglioramenti, tre metabolimetri (con monitor per analisi di gas). Come spiega il presidente della sezione udinese, Dante Soravito de Franceschi, si tratta di «un'apparecchiatura molto importante ed utile nel verificare, controllare, monitorare la corretta alimentazione parenterale (ed anche enterale) delle persone affette da coronavirus, dato che le persone che sono seguite e curate in terapia intensiva devono essere adeguatamente alimentati». Infatti, visto che i pazienti sono sedati (con terapia anestesiologica), possono incorrere anche in situazioni di malnutrizione. Per evitare questo rischio è importante che la terapia nutrizionale sia monitorata mediante un monitor dedicato ai gas respiratori emessi e, se del caso, sia corretta, apportando principi nutritivi necessari (ad esempio, utilizzando infusioni di carboidrati, aminoacidi, soluzioni lipidiche, più o meno bilanciate). La consegna è avvenuta alla presenza del direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Massimo Braganti, che ha ringraziato vivamente il presidente della Sezione Ana di Udine Dante Soravito De Franceschi. Il presidente udinese dell'Ana fa sapere poi che si sta attrezzando anche per offrire il supporto economico per l'informatizzazione della cartella clinica anestesiologica. Questo strumento registra i dati di laboratorio, ma anche i sintomi clinici della persona ricoverata in terapia intensiva. «Con la cartella clinica informatizzata il tutto avviene per via telematica, risparmiando tempo prezioso, eliminando il più possibile gli errori di trascrizione» e riducendo al minimo i tempi necessari, tanto che lo strumento è pronto in tempo reale. Infatti, la cartella clinica informatizzata è utilizzabile immediatamente. La Sezione Ana di Udine intende così supportare le attività di diagnosi, cura e di riabilitazione per i pazienti.

Soravito de Franceschi conclude così: «L'ospedale "Santa Maria della Misericordia" si è trovato in prima linea per combattere e per superare questa emergenza sanitaria e la Sezione Ana crede nella attiva e giusta e vincente operosità del personale coinvolto in questa emergenza».

LA DONAZIONE DELLA SEZIONE ANA DI UDINE AL REPARTO GUIDATO DA DE MONTE

IL PRESIDENTE: ORA DAREMO SOLDI PER INFORMATIZZARE LE CARTELLE CLINICHE ANESTESIOLOGICHE

LA DONAZIONE All'ospedale di Udine

Virus, la ripartenza

AMMINISTRAZIONE La sede della Regione a Udine

La Regione: azzerare il contributo a Roma

▶Fedriga e Zilli hanno messo sul tavolo del ministero dell'Economia le istanze
Si parla di 726 milioni per il 2020 e di 716 milioni per il prossimo anno

LA TRATTATIVA

UDINE Azzerare il contributo alla finanza pubblica che il Friuli Venezia Giulia deve allo Stato, secondo quanto pattuito a febbraio 2019. Ovvero non riversare nelle casse di Roma 726 milioni nel 2020 e 716 milioni nel 2021. Inoltre, riequilibrare i bilanci dei Comuni Fvg che, secondo le prime stime, quest'anno avranno complessivamente minori entrate per 60 milioni. In terzo luogo, consentire alla Regione di poter contrarre debito per sostenere la spesa corrente o, in alternativa, che sia lo Stato a contrarlo in vece sua. Non da ultimo, consentire alle Regioni di ripianare in vent'anni il disavanzo di bilancio che si creerà a seguito della crisi. Sono le richieste puntuali che ieri il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e l'assessore alle Finanze Barbara Zilli hanno messo sul tavolo del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nell'incontro a distanza che hanno avuto insieme con le altre Regioni a Statuto speciale e con le Province autonome. Presenti il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia e il vice ministro dell'Economia Laura Castelli. «Un incontro interlocutorio cui ne dovrà seguire un altro a stretto giro, auspicabilmente con il ministro, come abbiamo richiesto», ha sintetizzato al termine l'assessore alle Finanze Zilli. «Il vice ministro Catelli, infatti, si è riservata di attuare le verifiche necessarie in ordine alle richieste avanzate e l'auspicio è che ciò avvenga nel minor tempo possibile». L'assessore regionale alle Finanze non nasconde «la preoccupazione» per conti che richiedono un sostanziale ripensamento. «La stima di un ammanco di entrate di 500-600 milioni di entrate per il bilancio regionale – spiega – è fatta pensando che a giugno-luglio ci si riavvi verso condizioni di normalità. Se così non fosse, il mancato gettito da compartecipazione ai tributi non potrà che aumentare». Da qui i termini con cui Fedriga e Zilli hanno presentato ieri la questione al Governo: «Il quadro economico entro cui sono stati siglati i Patti finanziari con Roma nel febbraio 2019 sono completamente stravolti – puntualizza l'assessore, riprendendo i concetti chiave espressi dal presidente durante l'incontro -. La Regione autonoma, che provvede con proprie risorse a fornire servizi essenziali ai cittadini quali sanità, trasporto pubblico e sistema degli enti locali, non è in grado di sostenere gli impegni previsti da quel Patto a fronte delle minori entrate». Poiché in tempi ordinari il bilancio regionale è di 5,5 miliardi di cui quasi i due terzi impegnati per la sanità, «se non cambiano le prospettive non c'è la possibilità di garantire ai cittadini i servizi costituzionalmente previsti, come quelli sanitari». La richiesta di azzerare, nel senso di non richiedere mai più quei soldi, il contributo alla finanza pubblica è stato unanime da parte delle Regioni speciali, così come il riequilibrio dei conti per i Comuni. Su questo punto la viceministro Castelli ha anticipato che è allo studio la creazione di un Fondo per ripianare i mancati gettiti comunali, «ma non ha fornito dettagli», specifica Zilli. Da verificare, poi, quale risposta sarà possibile alla richiesta di poter contrarre debito per la spesa corrente. «Sarebbero risorse importanti – evidenzia l'assessore regionale alle Finanze – per poter investire in ambito sanitario, a fronte dell'emergenza generata dal Covid-19, e per poter sostenere gli investimenti dei privati», quest'ultima una leva utile per ridare movimento all'economia. La partita ai massimi livelli è stata aperta. In tempi celeri dovrebbero maturare i seguiti.

ZILLI: STIMIAMO UN AMMANCO PER LE CASSE REGIONALI DI 500-600 MILIONI

INDUSTRIALI

Intanto ieri la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, ha messo in evidenza un altro fronte debole in vista della ripartenza, chiedendo alle istituzioni di mettere «le aziende nelle condizioni di poter salvaguardare la sicurezza dei propri collaboratori» e, se necessario, di «cambiare la legge». Il problema

«Le donne pagheranno il prezzo più alto della crisi»

OCCUPAZIONE

UDINE Occupazione dimezzata in Friuli Venezia Giulia: il Covid-2020 si sta abbattendo pesantemente sul lavoro e a pagare il prezzo più alto saranno con tutta probabilità le donne. L'allarme arriva dalla Cisl Fvg, preoccupata per i contraccolpi che potrebbe subire l'occupazione femminile, già messa alla prova, anche in regione, da quella quota di part time, spesso involontario, imposto alle donne soprattutto immediatamente prima e dopo la maternità.

"Quello che appare subito chiaro – commenta per il Sindacato, la segretaria Claudia Sacilotto – è che le misure al vaglio del Governo dovranno essere potenziate anche a livello regionale, perché i bonus baby sitter o la previsione di ulteriori giorni di congedo, da soli non basteranno a salvaguardare il lavoro delle donne. È non può essere sufficiente nemmeno la sola proroga dei congedi parentali perché questo impatterebbe in maniera drammatica sulle tasche dei lavoratori. Se l'emergenza e le misure di contenimento del contagio si protrarranno, come ormai è evidente, ancora a lungo, senza scuola, senza nonni, senza centri estivi, senza quei servizi indispensabili alle famiglie per la gestione dei figli e del lavoro, servirà un piano famiglia anche per il Friuli Venezia Giulia, altrimenti si rischierà di perdere irreparabilmente una buona fetta di occupazione femminile, con le donne che si troveranno costretta a scegliere, ancora una volta, tra lavoro e famiglia".

Una preoccupazione – quella della Cisl – fondata su un dato oggettivo: con le scuole e i centri diurni ed assistenziali chiusi fino a data da destinarsi, chi si occuperà dei figli a casa, oltre che degli anziani? Se lo strumento dello smartworking – prosegue la nota del Sindacato – è senz'altro uno strumento da incoraggiare in questa fase, almeno nei settori dove è possibile farlo, come fare perché non si traduca per le donne, come già sta accadendo, in extreme working?

LA PREOCCUPAZIONE DELLA CISL FVG «BONUS BABY SITTER E CONGEDI DA SOLI NON BASTANO A SALVAGUARDIA»

IMPIEGATA Una donna al suo desk

Con l'occupazione femminile del Friuli Venezia Giulia già in contrazione (-1,9%) e con l'aumento delle donne inattive (+2,3%), c'è da tenere la guardia alzata e intervenire da subito, sapendo anche che i settori più colpiti dalla crisi generata dal Covid sono, e continueranno ad essere, quelli a più alto impiego di donne, come turismo e commercio.

"Qui si tratta – incalza Sacilotto – di stabilire attraverso la contrattazione di misure concrete e durature che valore sociale rappresenta la genitorialità nel nostro Paese e nella nostra regione. Interventi spot sono del tutto inutili".

Per questo – la Cisl lancia il suo appello a istituzioni e parti datoriali - occorre avviare da adesso con l'assessore Rosolen un tavolo specifico per negoziare, assieme alle imprese, nuove modalità e una nuova organizzazione del lavoro (imposti dall'emergenza), anche attraverso accordi territoriali o gli strumenti del welfare aziendale, senza fare distinzioni di sesso: non si tratta di favorire le donne, ma di non penalizzarle. Ben venga, dunque, dove sarà possibile, applicare lo smart working, purché questo non si traduca per le donne in un doppio fardello, e a forme concertate, e magari inedite, di lavoro basate su quella flessibilità oggi più che mai necessaria a consentire la conciliazione con i bisogni familiari.

AUTONOMIA Il quartier generale della Regione a Trieste in piazza Unità d'Italia. Si punta a rinegoziare gli accordi con lo Stato per quanto riguarda la compartecipazione alla finanza pubblica

è legato al monitoraggio periodico della salute dei dipendenti delle aziende. Date le problematicità legate alla dei tamponi a tutti e le diverse posizioni rispetto all'efficacia dei test sierologici, la presidente chiede alla «Regione di farsi portavoce presso il Governo di una vitale necessità per le nostre aziende», cioè avere «direttive chiare e basate su presupposti scientifici riguardo alla periodicità con la quale effettuare i monitoraggi e possibilmente anche chiare indicazioni rispetto ai test sierologici ufficiali, bloccando i prezzi degli stessi per evitare speculazioni».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTANTO CONFINDUSTRIA UDINE SOLLECITA NORME CHIARE PER RIPARTIRE SENZA RISCHI

Comune

Buoni spesa, ecco le nuove regole

(AL.PI.) Cambiano i criteri per i buoni spesa, che ora saranno accessibili anche a chi già riceve altre forme di sostegno pubblico: "Il nostro obiettivo – ha spiegato l'assessore alle politiche sociali, Giovanni Barillari -, è quello di riuscire a rispondere a tutti i cittadini che in un modo o nell'altro si troveranno in difficoltà. Anche per questo abbiamo già approvato una variazione di bilancio per rifinanziare i buoni spesa con fondi comunali, se ce ne sarà bisogno. Nessuno deve rimanere indietro né oggi né domani, quando si tratterà di ricostruire la nostra normalità". I nuovi requisiti, approvati ieri dall'assemblea dell'Ambito Socio Assistenziale Friuli Centrale, prevedono l'accesso ai buoni spesa per le persone residenti in uno dei Comuni dell'Ambito che beneficiano di entrate nette (nel mese precedente la domanda) di qualunque natura (compresi contributi pubblici, tranne indennità di accompagnamento, di frequenza e pensione di invalidità), non superiori a 500 euro mensili, limite che si alza di altri 50euro per ogni ulteriore componente, di 100euro in caso di abitazione in affitto e 200euro in caso di presenza di persona disabile (con un massimo complessivo non superiore a mille euro al mese); allo stesso tempo, eventuali depositi bancari, azioni e investimenti devono essere inferiori ai 5mila euro. Si potrà presentare domanda da lunedì 20 aprile e i buoni potranno essere usati solo per l'acquisto di generi alimentari.

Bardelli: sconti sugli affitti ai negozi del Città Fiera e nuove prassi per la fase 2

▶L'imprenditore: abbiamo voluto dare un segnale
Test sierologici: «150 persone disponibili a fare l'esame»

IMPRESE

UDINE «Abbiamo deciso di dare un segnale forte e chiaro» agli operatori del centro commerciale. Così Antonio Maria Bardelli spiega la decisione del Città Fiera di andare incontro ai quasi 250 "tenant" che gestiscono le attività della galleria, oggi in gran parte chiuse, con sconti sugli affitti. Perché la ripartenza, spiega, si fa anche «nell'ottica di una reciproca sostenibilità», aiutandosi e aiutando. Sulla stessa linea anche il progetto per validare i test sierologici, sostenuto da una raccolta fondi in cui lo stesso Bardelli è parte attiva: «Ci siamo offerti volontari per sperimentare i test, una volta validati, su 100-150 persone di una decina di attività del centro. Vogliamo essere utili in questa fase, per stabilire protocolli e strategie» a prova di virus.

AFFITTI

L'aveva detto a fine marzo, in un'intervista al Gazzettino, che al Città Fiera si stavano valutando sconti per i "piccoli", «anche in modo sensibile. O si aiuta o non si aiuta». Detto, fatto. «Quello che possiamo dire oggi è che abbiamo deciso di dare un segnale forte e chiaro ai nostri tenant (i conduttori dei negozi della galleria ndr), per essergli vicino in questo momento di difficoltà. Non parliamo di sconti nominali, ma importanti, che avranno una durata che potrebbe estendersi anche oltre il semplice periodo di chiusura e andare oltre il 3 maggio». «Abbiamo già iniziato il dialogo con gli operatori: quasi tutti ci hanno ringraziato sentitamente. Agiamo secondo principi di serietà e di confronto: solo parlandosi e capendosi possiamo pensare di superare questo momento. Parliamo di sconti importanti, che verranno applicati solamente se gli affitti saranno pagati, altrimenti è ovvio che il beneficio non potrà essere applicato». Oggi al Città Fiera si continua a respirare un'atmosfera surreale, con «una ventina di attività aperte su 250» e lo scotto inevitabile di presenze e fatturato in calo, perché «con le limitazioni dettate dal concetto di prossimità, molta gente ha paura». Ma è presto per parlare delle carature degli sconti. «Ci sono realtà un po' aperte e un po' no. Ci sono situazioni molto variegate e legate anche al fatto che una parte del centro è in joint venture con un grosso gruppo e una parte no: dove siamo soli, possiamo decidere da soli, dove siamo in gruppo dobbiamo condividere le scelte».

I TEST

«Il progetto sui test sierologici è partito quasi un mese fa e adesso il tema è diventato l'argomento del giorno. Giustamente. Peccato che abbiamo perso 3-4 settimane». Sostenuto dalla raccolta di fondi di Nicopeja (già raccolti 27.930 euro, ma Bardelli punta ad arrivare almeno a 50mila), il progetto per la validazione dei kit in commercio è ormai al rush finale. «Una volta validati, sarà fondamentale farli per continuare la battaglia contro il virus e tenere monitorata la popolazione, abbinando tecniche statistiche ai test. Fatti in numero ridotto ma su campioni rappresentativi possono essere degli ottimi sistemi di allarme per contenere eventuali nuovi focolai. Noi ci siamo già offerti volontari per testarli e stiamo aspettando la validazione del kit per firmare un accordo: potrebbero essere sottoposti all'esame 100-150 persone di una decina di negozi del gruppo, dal Garden agli uffici al Mega Intersport. Sono test importanti: ci potrebbero permettere di continuare a combattere il virus senza uccidere l'economia». Secondo Bardelli però, «forse ugualmente importante è a ricerca di nuove norme di comportamento per tutti i cittadini. Per esempio, quando molti torneranno a lavorare, bisogna spiegare come devono comportarsi al rientro a casa per tutelare i nonni e non esporli al rischio contagio». Al Città Fiera, per sostenere la raccolta di fondi di Nicopeja, «stiamo partendo con una campagna grafica di appoggio. La ripartenza è un problema di tutti», spiega Bardelli. Proprio per sostenere la ripartenza in sicurezza è nato il progetto "Emergenza covid-19. Proteggiamo chi ci protegge-Fvg futuro in sicurezza" che punta a raccogliere soldi per la validazione del kit più efficiente per gli esami sierologici per poi partire con i test anche sugli operatori del mondo produttivo. Fra i donatori c'è anche il Città Fiera che ha devoluto altri 5mila euro dopo la donazione da 100mila euro all'ospedale di Udine.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO COMMERCIALE La piramide simbolo del Città Fiera

Coop sociali, a rischio il futuro di seimila lavoratori

▶Sindacati e categorie in allarme: servono interventi urgenti

LAVORATORI

UDINE Sindacati e cooperative in allarme per la sorte dei lavoratori del terzo settore. In ballo c'è il futuro di seimila persone e delle loro famiglie in regione, rammentano i sindacalisti. In cassa integrazione è il 40 per cento degli addetti, ricorda Confcooperative.

I SINDACATI

Il decreto Cura Italia esistono già gli strumenti per tutelare il reddito dei lavoratori delle coop sociali dagli effetti del blocco di molti appalti da parte degli enti locali. A lanciare il grido d'allarme, assieme alle centrali cooperative, sono anche i sindacati di categoria del Friuli Venezia Giulia, preoccupati per una situazione che in regione coinvolge gran parte dei 6mila lavoratori del settore. «Crediamo che sia non soltanto necessario, ma anche doveroso – scrivono i segretari regionali Orietta Olivo (Fp-Cgil), Massimo Bevilacqua (Cisl-Fp) e Luciano Bressan (Uil-Fpl) –utilizzare tutto ciò che la legislazione mette a disposizione per aiutare questi lavoratori». In particolare, scrivono i segretari, «bisogna ricorrere all'articolo 48 del Cura Italia, che prevede non solo l'obbligo di co-progettare i servizi sospesi al fine di riattivarli a favore dell'utenza, ma anche la necessità di rispettare gli impegni contrattuali garantendo quei pagamenti che possono far sopravvivere il settore». Questo, denunciano i sindacati, non sta avvenendo parte di molte stazioni appaltanti, fra le quali diversi Comuni, «che non si rendono disponibili né a riprogettare i servizi né tantomeno a pagare i contratti già in essere». Scelte, queste, che per i sindacati potrebbero aggravare pesantemente la crisi economica legata all'emergenza Covid-19. L'invito ai Comuni è di recepire le indicazioni operative impartite il 3 aprile scorso dall'assessore Riccardi agli enti del Servizio sanitario regionale, attraverso una nota redatta dalla Direzione centrale delle politiche per il Terzo Settore. «Le indicazioni fornire ad aziende e distretti sanitari, anch'essi stazioni appaltanti, va nella direzione corretta, quella di riprogettare i servizi e garantire i pagamenti, a dimostrazione che qualcosa si può fare». Da qui la richiesta all'amministrazione regionale di diramare indicazioni operative anche nei confronti dei Comuni.

CONFCOOPERATIVE Il presidente Giuseppe Graffi Brunoro

LE COOP

Secondo le stime di Confcooperative Fvg, principale organizzazione cooperativistica con 600 cooperative associate in Friuli VG e 15 mila addetti (18.500 le cooperative in tutta Italia), da una ricognizione tra le imprese maggiormente interessate, il numero di addetti coinvolti è di circa 6mila su 15mila, il 40 per cento del totale, con punte che superano il 50 per cento nella cooperazione sociale e in alcuni comparti totalmente bloccati, come turismo, cultura, ristorazione e trasporto persone. Una conferma più precisa si avrà nelle prossime settimane. «In ogni caso, mai si erano visti numeri di queste proporzioni: si registrano cali del fatturato che oscillano tra il 20 per cento e il 100 per cento, basti pensare alle cooperative che agiscono nel settore turistico, culturale, della ristorazione, alberghiero e del traporto», sottolinea il presidente Giuseppe Graffi Brunoro. «A fine aprile diverse cooperative avranno già esaurito le 9 settimane di cassa integrazione previste. Serve un intervento urgente» evidenzia il segretario generale di Confcooperative, Nicola Galluà

Prorogate al 2033 le concessioni

▶La giunta regionale ha recepito la normativa nazionale sulle aree demaniali marittime, turistiche e diportistiche

▶Aumentato il limite Isee per accedere all'edilizia convenzionata Anticipate di due mesi alle Ater le risorse del fondo sociale

GIUNTA

UDINE La Regione recepisce la norma nazionale e prolunga fino al fine 2033 le concessioni demaniali marittime, turistiche-ricreative e diportistiche, ampliando il provvedimento a comprendere anche le concessioni alle attività diportistiche. Si supera così l'attendismo nell'applicazione regionale della legge, scattato dopo che «una serie di sentenze hanno reso inapplicabile il provvedimento nazionale, perché in contrasto con la direttiva europea Bolkestein», la quale prevede la messa a bando europeo delle concessioni. L'iniziativa è stata spiegata ieri dall'assessore al Demanio, Sebastiano Callari, dopo che la Giunta regionale, su sua proposta, ha dato il via libera al disegno di legge che, per l'appunto, proroga le concessioni demaniali. Il problema legato all'inapplicabilità della norma nazionale è stato risolto «a seguito di un'attenta interlocuzione e vista l'emergenza da Coronavirus», ha spiegato Callari. Su queste basi, ha aggiunto, «abbiamo ritenuto di procedere con la norma di recepimento della legge nazionale per dare continuità lavorativa alle aziende del settore». Il provvedimento, che andrà presto in Aula, «ha trovato la condivisione di tutti i portatori di interesse per tutelare gli investimenti degli operatori e i posti di lavoro del comparto turistico-balneare e della nautica». Callari ha anche anticipato di «star valutando la possibilità di intervenire anche sui canoni di concessione».

ATER E TETTO ISEE

La Giunta regionale ieri, su proposta dell'assessore di riferimento Graziano Pizzimenti, ha deciso anche di aumentare il limite Isee per accedere all'edilizia convenzionata e di anticipare dei due mesi alle Ater le risorse del Fondo sociale – 11,4 milioni -, affinché le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale non vadano in debito d'ossigeno per i mancati introiti dalle locazioni. Un'eventualità possibile, in conseguenza della crisi generata dal Coronavirus e delle conseguenze economiche soprattutto sulle fasce di popolazione più fragili. Nello specifico, il limite Isee per l'assegnazione dell'alloggio è stato innalzato da 40mila a 45mila euro. Passa da 29mila a 36mila euro il limite Isee per ottenere il contributo per le abitazioni realizzate da Aziende pubbliche di servizi alla persona, coop edilizie di abitazione a proprietà condivisa, imprese di costruzioni o enti privati costituiti con finalità civiche e solidaristiche. Inoltre la Giunta ha allungato da 2 a 4 anni dalla data di ultimazione dei lavori il termine per la presentazione dei contratti di compravendita o di locazione con patto di futura vendita degli alloggi. «L'attuale situazione emergenziale impedisce le normali procedure degli alloggi», ha motivato Pizzimenti. Quanto poi all'anticipo del Fondo sociale alle Ater, degli 11,4 milioni, a Udine sono destinati 3 milioni e 28mila euro; a Pordenone 1 milione e 667mila euro. Trieste avrà 5 milioni e 50mila euro e Gorizia 1,645 milioni.

PROTEZIONE CIVILE

La Giunta, su proposta dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli che ha recepito la richiesta dell'assessore di riferimento Riccardo Riccardi, ha disposto il trasferimento di 5 milioni alla Protezione civile Fvg, impegnata a fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19. È il secondo trasferimento deliberato, dopo quello disposto il 25 marzo scorso. Su proposta dell'assessore Zilli è stato approvato anche un disegno di legge urgente per riequilibrare il Fondo regionale di riserva per le spese impreviste dotandolo di 20 milioni di euro. Il documento stabilisce anche il riparto del Fondo per i corregionali all'estero e i rimpatriati, che ha disponibili 1,418 milioni.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Balneari

La lega applaude al disegno di legge

«Il disegno di legge della Giunta regionale che garantisce continuità alle concessioni demaniali marittime, turistico-ricreative e balneari fino al 31 dicembre del 2033, allargandole anche ai diportisti, è una scelta necessaria per dare certezze agli operatori del settore colpiti dalla grave emergenza sanitaria da Covid-19». Lo sottolineano in una nota i consiglieri regionali della Lega, Mauro Bordin e Maddalena Spagnolo, esprimendo soddisfazione per l'approvazione della Giunta.

IN SPIAGGIA Ombrelloni sull'arenile

Reddito e pensioni di cittadinanza accolta metà delle richieste

I DATI

UDINE L'Osservatorio statistico dell'Inps ha reso disponibili i dati relativi al reddito e pensione di cittadinanza.

Alla data dell'8 aprile scorso sono stati 11.166 i nuclei familiari che hanno presentato domanda di Reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza in Friuli Venezia Giulia dall'aprile 2019 al marzo di quest'anno, coinvolgendo 20.388 persone, pari al 1,67% della popolazione residente.

Le domande presentate sono state 22.294 di cui accolte 13.445, pari al 60,3% del totale.

1.454 sono in istruttoria per completamento della documentazione necessaria per la verifica dei requisiti e 7.395 sono state invece respinte per assenza di requisiti o per rinuncia dell'iscritto alla prestazione.

9.189 famiglie hanno presentato domanda per il reddito di cittadinanza, pari a 18.174 persone, mentre la Pensione di cittadinanza è stata richiesta da 1.977 nuclei familiari per un totale di 2.154 persone.

Al contrario, 2.279 sono le domande decadute a causa della variazione della composizione del nucleo familiare o variazione della situazione reddituale del nucleo o, infine, per rinuncia del beneficiario.

Il numero più elevato di domande, in termini assoluti, si è registrato in provincia di Udine, dove sono state 5.127 le richieste accolte, su 8.769 istanze che erano state presentate, pari al 58 per cento del totale. Segue Trieste con 4.370 domande accolte, su 6165 presentate, oltre il 70 per cento del totale.

L'importo medio mensile erogato varia in funzione della prestazione percepita: mediamente vengono corrisposti 430,74 euro per il reddito di cittadinanza e 202,442 euro per la pensione di cittadinanza

Riportata alla luce a Udine una struttura protostorica

IL PROGETTO

UDINE Da via Mercatovecchio emerge la "Udine" del II millennio avanti Cristo. Si è infatti concluso il saggio archeologico che ha riportato alla luce un fossato, contenente reperti di epoca protostorica, rinvenuto nel corso del cantiere per la ripavimentazione della strada. L'accertamento stratigrafico è stato realizzato dalla ditta Arxè, in particolare da Giulio Simeoni e Massimo Calosi, sotto la direzione scientifica di Giorgia Musina, funzionario archeologo per la Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia.

Grazie agli approfondimenti, è stata identificata una struttura in fossa con almeno una sponda, probabilmente rinforzata con elementi lignei, ricollegabile al villaggio preromano del II e I millennio a.C: un ritrovamento importante per la ricostruzione della storia antica del capoluogo friulano perché attesta la presenza di opere costruttive riconducibili in modo chiaro all'abitato di quel periodo storico che, almeno durante una delle sue fasi di vita, doveva comprendere anche questa parte del centro cittadino.

Dal punto di vista archeologico, la riqualificazione di via Mercatovecchio ha fornito una grande occasione per gettare luce sul passato della città: lo scorso agosto, durante la prima tranche di lavori, erano infatti emerse tracce insediative di età romana, per la prima volta chiaramente documentate nel centro.

Questa volta, invece, a emergere sono stati i resti del castelliere databile, pare, al Bronzo Finale: l'abitato protostorico udinese era circondato da un terrapieno difensivo e probabilmente (come le altre strutture di questo tipo)

LA RIQUALIFICAZIONE DELLA STRADA HA PERMESSO DI FARE INDAGINI ANCHE SUL SOTTOSUOLO

RITROVAMENTO In Mercatovecchio

due fossati, uno interno e uno, più largo, esterno; gli scavi hanno rinvenuto, nonostante le difficoltà dell'indagine dovute al cattivo stato di conservazione, un fossato largo tre metri che correva perpendicolare alla via e si prolungava verosimilmente fino alle pendici del colle: si tratterebbe quindi della struttura perimetrale interna, anche se, secondo gli archeologi, allo stato attuale, mancano ancora chiari elementi riconducibili al possibile terrapieno di cinta.

Dagli strati di riempimento sono inoltre emersi frammenti ceramici e di ossa animali, segni della vita degli antichi abitanti del villaggio. I reperti, conservati nel deposito udinese della Soprintendenza, saranno studiati per circoscrivere la datazione: al momento, come detto, la struttura risalirebbe al periodo tra II e I millennio a.C, ma ci sono materiali più antichi, riferibili al Bronzo Medio-Recente, e altri della prima Età del Ferro, a testimonianza di una frequentazione continua dell'area. Intanto, il cantiere di riqualificazione è fermo a causa dell'emergenza sanitaria. Il vicesindaco Loris Michelini è però al lavoro per aggiornare i piani di sicurezza e confrontarsi con ditte e Prefettura per ripartire prima possibile: finiti i sottoservizi, infatti, si procederà con la ripavimentazione.

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porta fuori il cane, trans aggredita

▶Insultata e aggredita per strada. Un ragazzo l'ha presa a pugni e le ha strappato i capelli. L'episodio denunciato in Questura

▶Durante la quarantena aumentate le richieste di aiuto all' Arcigay: riguardano violenze all'interno della famiglia

IL CASO

PORDENONE Insultata e aggredita mentre portava a passeggio il cane. La vittima è una trans che vive a Pordenone e che un paio di settimane fa è stata vittima di un episodio di omobitransfobia che ha denunciato prima in Questura e poi attraverso lo sportello di ascolto/chat dell'Arcigay Friuli. A insultare la donna è stato un ragazzo. «Uomo con la parrucca... Sei un trans», ha cominciato a gridare. Lei ha risposto a tono scatenando una reazione violenta da parte dello sconosciuto, che l'ha aggredita prendendola a pugni e strappandole i capelli. Lividi ed escoriazioni sono stati esaminati da un medico del pronto soccorso, che ha poi redatto un referto. Sull'episodio sono in corso accertamenti da parte della Polizia di Stato.

L'ESCALATION

Quella arrivata da Pordenone è soltanto una delle segnalazioni giunte alla chat di Arcigay Friuli. «L'omobitransfobia non è in quarantena - dicono all'associazione - Nelle ultime settimane lo sportello ha registrato un preoccupante incremento delle richieste di aiuto da parte di persone vittime di violenze all'interno dei nuclei familiari, fenomeno che già prima della quarantena veniva segnalato dagli utenti come uno dei contesti principali di violenza, assieme a quello del bullismo omobitransfobico a scuola, che si è visto aggravato dal confinamento». Nel 2019 il servizio ha registrato 52 richieste di ascolto e supporto. Da gennaio i contatti sono già 27, di cui 21 registrati a marzo e aprile, durante la quarantena. Ben 19 corrispondono a richieste di aiuto di persone in situazioni di violenza intrafamiliare. Come spiega il presidente Nacho Quintana Vergara, «sono giovani nel nostro territorio che convivono con genitori che non accettano l'orientamento sessuale di figlie e figlie, la loro identità di genere. Molti sono vittime di diverse forme di violenza».

LO SPORTELLO

Lo sportello di ascolto in questo momento è chiuso a causa della pandemia. Arcigay ha quindi introdotto un nuovo servizio telematico. Si può prendere appuntamento inviando una mail a sportelloascolto@arcigayfriuli.it e scegliendo la forma di comunicazione più idonea: telefonata, videochiamata o conversazione in chat. Secondo Arcigay, questa situazione di confinamento, con l'incremento di richieste d'aiuto e l'isolamento forzato, è la prova che serve una casa-rifugio in regione per persone LGBTI+ che provengono da contesti di violenza o discriminazione e si ritrovano in condizioni di difficoltà. «Una progetto di casa-rifugio che permetta attivare, proprio a partire da un bisogno primario e fondamentale come la casa - ribadisce Arcigay -, percorsi di reinserimento sociale, seguendo altri progetti simili avviati in altre regioni, purtroppo lontane al nostro territorio, come Piemonte, Lazio e Campania».

L'ASSOCIAZIONE: 21 SOS IN UN MESE DIMOSTRANO CHE IN REGIONE SERVE APRIRE UNA CASA RIFUGIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHAT Ecco il servizio telematico adottato da Arcigay Friuli per non interrompere in servizio dello sportello di ascolto

Medico con il lampeggiante sull'auto ma non era in servizio, denunciato

LA BUGIA

PORDENONE «Devo svolgere una visita domiciliare urgentissima». Quella della guardia medica controllata dalla Polizia locale di Pordenone-Cordenons in via Gemelli è senz'altro una delle motivazioni più curiose fornite durante l'emergenza coronavirus per giustificare uno spostamento. Il 25 marzo la Bmw parcheggiata con il lampeggiante blu, quello in dotazione alle forze dell'ordine, assicurato al tettuccio, ha attirato l'attenzione degli agenti impegnati in un servizio per il contrasto della diffusione del Covid-19. Si sono avvicinati, sembrava strano che un'auto "civetta" della Polizia potesse rimanere parcheggiata così a lungo con il dispositivo in vista e senza nessuno a bordo. Hanno atteso il proprietario del mezzo e gli hanno chiesto spiegazioni. L'uomo, un medico cinquantenne, si è giustificato dicendo che aveva un'urgenza e doveva andare a visitare un paziente. Gli agenti, visto il particolare periodo, lo hanno lasciato andare. Ma la giustificazione non li ha convinti e una volta rientrati in Comando hanno fatto degli approfondimenti. Dalle indagini è emerso che quel giorno la guardia medica non prestava servizio e che l'uso del dispositivo era privo di giustificazioni. Il medico è stato denunciato alla Procura per possesso ingiustificato di segnali distintivi in uso alle Forze di Polizia.

«Spiace che in momenti delicati come questi, in cui si chiede senso di responsabilità ai cittadini qualcuno, per i propri sotterfugi, utilizzi distintivi di ordini professionali che in questo momento sono in prima linea a contrastare la diffusione del virus, quali il personale medico sanitario e le forze dell'ordine - ha detto l'assessore alla Polizia localer, Emanuele Loperfico - Un plauso agli agenti i quali, con il loro intuito, hanno potuto far emergere questo ingiustificato utilizzo di distintivi e dispositivi».

AVEVA UTILIZZATO IL DISPOSITIVO PER GIUSTIFICARE LO SPOSTAMENTO LA POLIZIA LOCALE LO HA SCOPERTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

FIERA
ALTRO RINVIO PER IL SALONE DEGLI ANIMALI

È stato ulteriormente rimandato, a data da destinarsi, il nuovo salone My Fantastic Pets Pordenone, Salone degli animali da compagnia, che avrebbe dovuto tenersi dal 18 al 19 aprile alla Fiera di Pordenone, dopo essere stato già rimandato una prima volta, visto che le date originariamente previste erano quelle del 28 e 29 marzo. La rassegna, dedicata a tutti gli animali da affezione, avrebbe dovuto comprendere anche dimostrazioni, laboratori, incontri didattici ed eventi: dog movie casting, dog sitting per i visitatori, esposizione internazionale felina, aquascaping, goldfish show, campionato italiano di cincillà, fattorie didattiche e molto altro.

CABARET
BALLANTINI E PETROLINI SPOSTATO A MAGGIO

È stato spostato a venerdì 8 maggio, all'Auditorium comunale di Zoppola, in via Leonardo da Vinci 1, lo spettacolo di cabaret "Ballantini & Petrolini", scritto e interpretato da Dario Ballantini, che porta a teatro un cavallo di battaglia del suo repertorio giovanile: il grande Ettore Petrolini. Alla fisarmonica Marcello Fiorini, la scenografia è di Sergio Billi, i costumi sono di Dario Ballantini e Nadia Macchi, realizzati dalla Sartoria Teresina Bombardieri. Foto di Giovanna Talà, direzione Tecnica di Claudio Allione, materiali e trucco di Mariangela Palatini, la regia è di Massimo Licinio.

INTRECCIO
LABORATORIO PER REALIZZARE UNA CRIGOLA DI VIMINI

Nell'ambito della manifestazione "Polcenigo, il borgo dei cesti e dell'intreccio", l'associazione Il Borgo creativo di Polcenigo organizza, sabato 23 maggio, con inizio alle 9.30, un laboratorio didattico per imparare a realizzare una crigola in vimini. Anticamente utilizzata per tenere i pulcini, può essere utilizzata per realizzare un lampadario.

Va dai Vigili a chiedere informazioni: multato

IL CASO

PORDENONE Gli è stata inflitta una sanzione di 400 euro, poi ridotta a 280, perché si è recato negli uffici della Polizia locale di Fiume Veneto per chiedere informazioni sulla possibilità di uscire fuori comune per effettuare una visita medica. Per l'agente che ieri mattina lo ha multato, l'anziano, un 84enne di Fiume Veneto, non ha tenuto conto delle norme contenute nel decreto del presidente del Consiglio dei ministri che autorizza gli spostamenti solo per motivi urgenti. Quello di chiedere un'informazione, recandosi di persona negli uffici della Polizia locale, evidentemente non rientra tra quelli. L'anziano ha provato a giustificarsi, ma il vigile è stato inflessibile.

Una volta a casa l'84enne ne ha parlato con la nipote che, a sua volta, garbatamente ha contattato il Municipio per spiegare che non era intenzione del nonno violare decreto ed ordinanza comunale. La sua, semmai, era stata una leggerezza dovuta alla non conoscenza e all'età avanzata. L'uomo, peraltro, non riusciva a darsi pace: non tanto per il valore della multa, quanto per quella sua uscita azzardata che ha indotto l'agente a sanzionarlo.

Del fatto è stata informata la sindaca Jessica Canton, che, dopo aver assunto informazioni sull'accaduto, si è confrontata con il comandante della Polizia locale Gianluca Diolosà. Alla fine è stato chiesto l'annullamento della sanzione in autotutela e, pertanto, l'anziano non dovrà pagare nulla. «L'agente che ha ricevuto il signore – afferma la prima cittadina – ha applicato alla lettera il decreto (tra l'altro c'è un'ordinanza che impone ai cittadini di accedere agli uffici pubblici solo dietro ad un appuntamento telefonico, ndr), ma probabilmente è stata fatta anche una valutazione affrettata del caso. Frutto, senza dubbio, della confusione che il coronavirus sta generando. Non è facile districarsi nella giungla delle norme, figuriamoci mantenere un equilibrio tra buon senso e applicazione delle norme. Il singolo caso, però, è stato risolto».

LA SANZIONE (280 EURO) COMMINATA A UN 84ENNE È STATA POI REVOCATA IN AUTOTUTELA

SINDACO Jessica Canton, primo cittadino di Fiume Veneto

La sindaca ha colto l'occasione per comunicare che è iniziata ieri la nuova fase di distribuzione, ai nuclei familiari di Fiume Veneto, della terza tranche di mascherine prodotte dalla Regione. Sono 1.030 i kit (contenenti 2 mascherine lavabili ognuno) che il gruppo comunale di Protezione civile ultimerà di consegnare domani. «Sarà possibile soddisfare buona parte dei 1.300 nuclei familiari, composti da almeno 2 persone, con almeno un componente di età compresa tra i 55 e i 59 anni. Al momento, quindi, sono giunti in totale a Fiume Veneto - spiega Canton - circa 2.500 kit, con una copertura di quasi la metà dei 5.000 nuclei residenti. Sono già state consegnate le mascherine a tutte le famiglie composte da almeno due persone con almeno un componente di età superiore a 60 anni. Nei prossimi giorni inizieremo anche la distribuzione alle attività commerciali del territorio di mascherine più leggere del tipo usa e getta, sempre inviateci dalla Regione. Le mascherine saranno disponibili gratuitamente per i clienti, che ne fossero sprovvisti, per accedere ai locali».

Alberto Comisso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virus, l'economia

Accordo-pilota per la salute Electrolux riparte

▶In primo piano la sicurezza sanitaria
Previsti sia tamponi che test sierologici

▶Termoscanner, distanze e maschere
E poi la ricerca del professor Gasparini

LA RIPARTENZA

PORDENONE Accordo pilota per Electrolux Italia in vista della ripartenza produttiva che dovrà avvenire all'insegna della sicurezza sanitaria anti-Covid nelle diverse fabbriche. Un patto innovativo – sulla scia della lunga tradizione di relazioni sindacali avanzate che caratterizzano il gruppo industriale degli elettrodomestici – che prevede una serie di standard volti a tutelare la salute dei lavoratori nella cosiddetta Fase 2 che si aprirà dopo la fine del lockdown.

SALUTE TUTELATA

Oltre a una approfondita serie di misure di prevenzione e sicurezza (dai termo-scanner per misurare la febbre all'ingresso alle adeguate mascherine per tutti, dallo smart working alla revisione di orari e turni anti-assembramento che l'azienda aveva già intrapreso prima dello stop produttivo) l'accordo siglato ieri mattina prevede – su base volontaria - sia i tamponi molecolari che i test sierologici rapidi per valutare l'immunità degli addetti. Su questo fronte Electrolux prenderà parte a un progetto di ricerca, coordinato dal professor Paolo Gasparini, specializzato in genetica molecolare e direttore della Genetica medica all'Irccs Burlo Garofolo di Trieste. Il progetto sperimentale volto a stabilire l'accuratezza diagnostica dei test rapidi in relazione ai tamponi molecolari – che coinvolgerà anche i medici aziendali di ciascun stabilimento - prevede proprio la somministrazione dei test rapidi sul sangue per la ricerca degli anticorpi del Covid-19. Ciò consentirà ai lavoratori di avere notizie sulla propria salute. Inoltre, l'intesa sindacale prevede anche – sempre su base volontaria – l'utilizzo di una App mutimediale che, tramite telefonino, consenta di calcolare l'indice di rischio al contagio dei dipendenti sulla base dei loro spostamenti sia all'interno che all'esterno della fabbrica.

TEMPERATURA Ai tornelli la prova con il termoscanner

LA RIAPERTURA

Dopo il via libera al riavvio delle macchine (la Prefettura di Pordenone già giovedì aveva dato parere alla richiesta, ora si attende il pronunciamento delle Prefetture degli altri territori in cui la multinazionale è presente) che potrebbe avvenire già lunedì, la multinazionale scandinava e il sindacato nazionale dei metalmeccanici di Fim, Fiom e Uilm hanno trovato l'intesa su un rigoroso "vademecum" – che sarà valido almeno fino al 31 luglio - di regole da rispettare proprio per rendere le fabbriche sicure rispetto alla diffusione del virus. Un piano di linee-guida che va molto oltre le regole previste dal Protocollo nazionale dei 13 punti siglato lo scorso 14 marzo da governo e parti sociali per garantire la sicurezza e il rispetto della salute anche in tutte le fabbriche che hanno continuato a lavorare durante il lockdown. Misure rigorose e restrittive riguarderanno anche il distanziamento sociale "allungato" a un metro e mezzo sia lungo le linee produttive che in tutti gli altri luoghi della fabbrica, come le aree pausa e la mensa. Regole ferree anche sul fronte della pulizia e della sanificazione dei locali. Cambieranno anche gli orari in modo da evitare assembramenti nei cambi turno. Continuerà poi a essere utilizzato lo smart-working per tutti i "colletti bianchi" che possono lavorare d casa.

RIAVVIO SICURO

«È un accordo molto avanzato sulle misure da adottare per una ripartenza sicura. Speriamo – sostiene Gianluca Ficco, Uilm nazionale – che i test virologici possano dimostrarsi efficaci nel contrasto della diffusione del virus. Per ripartire, lavoro e libertà personali devono essere coniugati con la lotta all'epidemia che purtroppo sarà lunga». «Una intesa innovativa – sostiene Gianni Piccini, Fim nazionale – che può fare da apri-pista per la filiera dell'elettrodomestico e per le molte imprese, anche piccole, che in questi giorni stanno chiedendo ai prefetti di riaprire». L'intesa è stata siglata anche dalla Fiom nazionale. A Pordenone i metalmeccanici Cgil (più prudenti sulla ripartenza anticipata) avevano però chiesto alla prefettura di valutare attentamente la richiesta di deroga. «Prendiamo atto – sottolinea Maurizio Marcon, segretario provinciale Fiom – dell'autorizzazione della prefettura all'impresa. Ora lavoreremo per l'applicazione rigorosa di tutte le misure previste a tutela dei lavoratori. Ma se qualcuno tra loro si ammalerà ci rivarremo nei confronti dell'azienda e anche di chi ha autorizzato il riavvio dell'attività». Intanto, nel comparto della meccanica è ripartita la Zml di Maniago (con il 30 per cento degli addetti) mentre Electrolux Professional (che ha sempre lavorato, seppure a ritmi ridotti) potrebbe siglare un accordo simile a quello dell'impresa "sorella".

Davide Lisetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTESA SIGLATA ANCHE DALLA FIOM «ORA LAVOREREMO PER L'APPLICAZIONE RIGOROSA DI TUTTE LE MISURE»

AZIENDA Sanificazione dello stabilimento

Cooperazione

Le coop sociali ridotte al lumicino

Mondo della cooperazione in profonda crisi. Secondo una stima di Confcooperative Fvg (600 associate con 15 mila addetti), il numero di addetti coinvolti è di circa 6mila su 15mila, il 40% del totale, con punte che superano il 50% nella cooperazione sociale e in alcuni comparti totalmente bloccati, come turismo, cultura, ristorazione e trasporto persone. Una conferma più precisa si avrà nelle prossime settimane. Mai si erano visti numeri di queste proporzioni: si registrano cali del fatturato che oscillano tra il 20 e il 100%.

Turismo, inizia la corsa ai rimborsi In ginocchio le agenzie di viaggio

L'ALLARME

PORDENONE Per loro di "ripartenza" si potrà parlare, forse, fra un anno. Il presente delle agenzie di viaggi è fatto di smart working sì, ma non certo per organizzare vacanze. Piuttosto, per aiutare viaggiatori rimasti bloccati in ogni parte del mondo a causa dell'emergenza e per gestire le proteste di clienti che non accettano di vedersi rimborsare con un "voucher salva-vacanza". L'allarme arriva da Claudio Rupolo e Giorgio Fontana, delle agenzie Rupolo Tour e Livenza Viaggi di Sacile e coordinatori del gruppo provinciale dell'Ascom che riunisce una cinquantina di attività: «In questo periodo la gente naturalmente non viaggia, e non viaggia nemmeno per affari, anche perché chi si dovesse recare all'estero per lavoro dovrebbe sobbarcarsi 14 giorni di quarantena. Chi è a casa dal lavoro si sta "mangiando" i giorni di ferie. Chi è in cassa integrazione o ha perso il lavoro non potrà permettersi le vacanze, e il continuo martellamento sulla gravità della situazione fa sì che a nessuno venga in mente di andare in giro. Se altre aziende potranno, sia pure con difficoltà, ripartire presto, il settore del turismo – che rappresenta il 14-15 per cento del Pil nazionale – è in ginocchio. E le agenzie di viaggi sono l'anello più debole della catena».

TURISTI RIMPATRIATI

La situazione è più o meno la stessa per tutti: «La maggior parte del personale è in cassa integrazione, ma gli stipendi del mese di marzo si sono dovuti pagare. E poi ci sono gli affitti, le spese di gestione dell'ufficio, con 500-600 euro al giorno solamente per tenere aperto. E nessuno in questi due mesi ci ha preso in considerazione». L'attività di questi giorni è ben diversa da quella normale: «Lavoriamo in smart working, anche di notte, per assistere persone che magari si sono organizzate i viaggi da sole e adesso ci chiedono aiuto perché si ritrovano bloccate all'estero: abbiamo riportato a casa persone dalla Nuova Zelanda, dall'Australia, sposi in viaggio di nozze in Messico e poi ancora gente in Argentina, in Brasile, alle Canarie, in Thailandia, a Santo Domingo. Sono situazioni che si creavano anche in passato, ma che sono diventate più evidenti in questo momento: molti preferiscono fare da sé utilizzando internet e risparmiare lo 0,1 per cento sul 50 per cento del prezzo del biglietto aereo che consentirebbe loro di poter contare sull'assistenza di professionisti».

I VOUCHER

Le altre telefonate, le più numerose, sono quelle che riguardano i viaggi annullati e i "voucher-salva-vacanza", istituiti dal Governo ma che a molti clienti non piacciono: «Quello che facciamo fatica a spiegare – continuano Rupolo e Fontana – è che non sono le agenzie di viaggi a tenersi i soldi, i quali sono andati a strutture ricettive e compagnie aeree. I ristoratori, per lo meno, riescono a lavorare con le consegne a domicilio e anche le compagnie aeree non stanno subendo quello che subiamo noi, perché possono contare su aiuti di Stato. Noi, invece, siamo l'anello più debole della catena, assieme agli alberghi che lavorano attorno alle fiere. Per noi di ripartenza si potrà parlare fra un anno». «Quello che ci servirebbe – spiegano – è un aiuto a fondo perduto, per esempio calcolato in dodicesimi sulla base del bilancio dello scorso anno. Anche la Regione potrebbe intervenire. Altrimenti la metà delle agenzie di viaggi potrebbe chiudere, con pesanti conseguenze sull'occupazione».

DECRETO LIQUIDITÀ

Gli operatori si dicono poi delusi dagli aiuti messi in campo finora, a cominciare dal cosiddetto "decreto liquidità" che avrebbe dovuto garantire prestiti fino a 25mila euro senza garanzie: «I moduli sono già disponibili sul sito dell'Abi – raccontano –, ma diverse banche del territorio, contattate da noi e da nostri associati, non sanno ancora come muoversi. I tempi, dunque, non saranno così rapidi». Intanto, nonostante il periodo di crisi, l'associazione ha donato mascherine al Comune di Caneva e a tutte le agenzie del territorio «nella speranza di poter riaprire presto».

Lara Zani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUPOLO E FONTANA: «OVVIAMENTE NESSUNO VIAGGIA CI VORRÀ UN ANNO PRIMA CHE IL SETTORE SI RIPRENDA»

VIAGGI Chi aveva prenotato viaggi sta chiedendo i rimborsi

GLI ESERCENTI

Nei bar l'incubo dei licenziamenti

▶Serrande abbassate ormai dal 12 marzo e la situazione sta diventando insostenibile

▶Affitti da pagare e dipendenti a rischio Saranno gli ultimi a ripartire a maggio

PORDENONE Sull'orlo di una crisi. Di nervi, ma ancor più economica. Dopo aver rinunciato agli incassi della Pasqua e Pasquetta, i bar dovranno fare a meno anche di quelli della Festa della Liberazione del 25 aprile e del 1. maggio. Quando sarà consentito ripartire? A domandarlo, a gran voce, sono i baristi che vedono all'orizzonte una crisi senza precedenti. E che rischia di mettere in ginocchio un settore che, più di tanti altri, ha già dovuto soccombere pesantemente ai contraccolpi della crisi cominciata nel 2008. Difficile, in questo momento, trovare qualcuno che guardi il futuro con un pizzico di ottimismo. I bar sono chiusi dal 12 marzo e, oltre ai mancati incassi, ci sono gli affitti da pagare e i dipendenti a cui pensare. Imposte e tasse, invece, sono state per adesso rinviate. Tutto dipende dall'indice R0, vale a dire il valore "erre con zero", che sta ad indicare il tasso di contagiosità di un virus. Gli esperti parlano di una possibile riapertura a metà di maggio, ma non è da escludere che il via libera possa arrivare solo ai primi di giugno. Insomma, per i baristi ci sarà da soffrire ancora.

PROROGARE LA CASSA

«Il tempo sta passando – osserva sconsolato Fabio Cadamuro, presidente della Fipe del Friuli Occidentale e titolare dello 0434 Cafè di corso Garibaldi – e dopo più di un mese di chiusura siamo ancora in balia degli eventi. Qui per noi la faccenda comincia a farsi dura. Come se non bastasse la serrata imposta, non sappiamo ancora quando e come potremo ripartire. Di una cosa, però, siamo praticamente certi: dovendo mantenere e predisporre le dovute distanza di sicurezza, lavoreremo al 50 per cento delle nostre possibilità». La Fipe, con il supporto di Ascom-Confcommercio, proporrà al Governo che la cassa integrazione in deroga venga intanto prorogata per i prossimi dodici mesi. Non solo: chiederà che il prestito (garantito dallo Stato) alle partite Iva venga portato a 40mila euro. «I 25mila attuali – rileva Cadamuro – sono insufficienti. Non basterebbero neanche per ripartire».

PERSONALE A RISCHIO

Sconsolato Silvano Stocca, titolare del Caffè Nuovo di via Mazzini: «Dopo una guerra – sostiene – si ripartire a ricostruire dalle macerie. In questo momento non ci sono nemmeno quelle. La situazione ci costringerà a prendere decisioni drastiche sul personale: il bar sarà gestito da me, da mia moglie e al massimo da due dipendenti, e resterà aperto sino alle 21. Per garantirci un incasso, dovremo assicurarci un importante flusso di clienti e questo, purtroppo, sarà impossibile. Prevedo ci saranno un sacco di fallimenti. Il Governo? Dovrebbe garantire o un prestito (garantito dallo Stato) di 50mila euro oppure farlo erogare dalle banche in base al fatturato di un locale».

LA PAURA

Grattacapi e pensieri anche per Paolo Malvani di El Gordo di via Battisti: «Se non si trovano misure adeguate per venire incontro a noi titolari di bar, temo sarà un bagno di sangue. Un conto è riaprire le fabbriche, un conto gli esercizi pubblici come i nostri con tutta una serie di limitazioni che andranno ad incidere pesantemente sulla clientela. C'è poco da stare tranquilli: siamo nella mani del Signore». Tanti interrogativi sul futuro se li sta ponendo Sabrina Gardonio del bar Pecora Nera di piazza XX Settembre: «Da questo periodo – si commuove – ne uscirò con le ossa rotte, ma con una buona ingessatura tornerò a camminare. Il presente è nero, il domani non promette nulla di buono. Penso ai miei dipendenti, tutti giovanissimi, che considero come miei figli. Per me, che ho sempre investito molto nel capitale umano, è come fossero le mie creature. Ognuno di loro ha un vissuto alle spalle, bello o brutto che sia. E come imprenditrice non posso neanche pensare di dover rinunciare a loro. Riaprirò, questo è sicuro, mettendocela tutta. I soldi? Sono sempre stata una persona credibile, mi auguro che gli istituti di credito non mi voltino le spalle».

Alberto Comisso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CADAMURO (FIPE): «SAREMO OPERATIVI AL 50 PER CENTO DELLE POSSIBILITÀ CI PROROGHINO LA CASSA IN DEROGA»

SABRINA GARDONIO COMMOSSA SPERA NELLE BANCHE: «NON POSSO PENSARE DI RINUNCIARE AI MIEI RAGAZZI»

CENTRO VUOTO Tutti i bar di piazza XX Settembre sono chiusi a causa del Covid-19: l'immagine è desolante

Il presidente della Regione Fvg

Fedriga spera in riaperture graduali prima del 4 maggio

Nuova accelerazione del presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga verso la "fase due". Il numero uno della giunta ha parlato ieri a "Mattino cinque" illustrando i progetti friulani per una graduale ripartenza delle attività produttive, sempre partendo dal presupposto che dovrà essere il Governo a dare il via libera. «Per quanto mi riguarda - ha detto - spero in una serie di aperture graduali anche prima del 4 maggio. Penso ad esempio ai cantieri stradali, ma anche al comparto del legno che da noi sta iniziando a soffrire. Ci sarebbero possibilità anche per il settore della moda. È ovvio che il motto dovrà essere quello di riaprire in assoluta sicurezza, evitando inutili rischi. Sarà necessario - ha ribadito - un coordinamento nazionale, ma noi siamo pronti». Fedriga ha parlato anche dell'estate che verrà e ha cercato di rispondere a una domanda comune a tutti gli italiani. Ma le vacanze, nel 2020, saranno anche semplicemente immaginabili? «Non bisognerà bloccare del tutto le attività - ha detto Fedriga -: il turismo estivo dovrà essere necessariamente ripensato, in modo tale da permettere di rispettare le norme sul distanziamento sociale. Dovranno essere garantite file sicure e sarà necessario evitare gli assembramenti, ma non vedo uno stop totale all'orizzonte. Bisognerà coniugare in ogni momento il diritto alla salute con quello al lavoro, per evitare che le persone rischino di morire di fame a causa della disoccupazione e della povertà. Sarà la nostra prossima sfida, ma il Friuli Venezia Giulia è pronto».

PREZZO PROMOZIONALE BLOCCATO

CONTRATTO APERTO

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO

PRATICHE PER DETRAZIONI GRATUITE

CONTATTACI PER SAPERNE DI PIÙ
INFO e PREVENTIVI
T. 0437 573010

il software professionale che calcola la convenienza economica nella sostituzione dei serramenti

PRODUZIONE A LONGARONE

10 ANNI DI GARANZIA SUL SERRAMENTO POSATO

#ANDRATUTTOBENE

CONSULENZA TECNICO COMMERCIALE E PREVENTIVAZIONE GRATUITA ANCHE ON LINE

Sale mostra VENDITA DIRETTA
Longarone (BL)
Poincicco di Zoppola (PN)
San Donà di Piave (VE)

ALEX MERET

Il portiere in forza al Napoli si sta allenando nella sua abitazione assieme alla compagna

Il Cycling team dà fiducia ai suoi giovani talenti

CICLISMO

PORDENONE Il Cycling Team Friuli conferma la formazione anche per il 2021. Una notizia clamorosa in questo periodo di incertezze. Il team bianconero ha rinnovato la fiducia nei confronti dei propri atleti che potranno contare su un rinnovo contrattuale di un altro anno. Tutto questo nonostante il Coronavirus che in questi mesi ha posto degli enormi limiti a tutta la collettività. Lo stop necessario di tutte le attività ha aperto una serie di problematiche che riguardano da vicino anche il mondo dello sport. Di fronte ad una emergenza di questa portata la società del presidente Roberto Bressan ha scelto però di rinnovare la fiducia nei confronti dei giovani talenti che compongono il roster 2020. «Tutti i nostri ragazzi potranno contare sul rinnovo contrattuale per la prossima stagione - assicura il ds Renzo Boscolo - ci sembrava un atto naturale e doveroso dopo mesi in cui i nostri atleti non hanno avuto la possibilità di esprimersi a causa del Covid-19. Questo stop rischia di avere un grave impatto su tutti i nostri ragazzi ed in particolare sui tre atleti al quarto anno tra gli Under 23 che, anche volendo essere ottimisti, potrebbero correre solo da luglio». Per Filippo Ferronato, Davide Bais e Matteo Donegà lo staff composto anche da Andrea Fusaz, Alessio Mattiussi, Michele Tittonel e Fabio Baronti aveva programmato un anno intenso, con un programma personalizzato adatto per proporsi per un passaggio di categoria. Tutto da rifare quindi per loro e, di fronte ad una tale realtà, lo staff tecnico ha deciso di prolungare di un anno, per loro e per gli altri componenti del team, la possibilità di rimanere in bianconero. «Con questa decisione presa all'unanimità il Cycling Team Friuli ha voluto ribadire anche in un momento di pesante difficoltà la propria filosofia di squadra - prosegue Boscolo - in bianconero non lasciamo a piedi nessuno e quando le difficoltà crescono abbassiamo la testa e pedaliamo tutti insieme più forte. Ad oggi non sappiamo come evolverà la situazione nazionale e sopratutto l'economia. Non sappiamo nemmeno che tipo di ciclismo ci aspetta, ma la famiglia bianconera ha voluto, nel suo piccolo, dare un segnale di fiducia e di unità». Filippo e Matteo arrivavano da un anno sfortunato limitato dagli infortuni. «Proprio per questo meritano di avere un'altra possibilità piena per la dedizione e l'impegno che hanno dimostrato in inverno - prosegue -. Per Davide questo doveva essere un anno in cui dimostrare appieno il completamento del suo percorso di crescita, diventando anche lui una prima punta. A questi ragazzi che hanno dato tanto alla causa ci siamo sentiti in dovere di confermare tutta la nostra fiducia e la possibilità di guadagnarsi il futuro nella categoria superiore».

Nazzareno Loreti

TALENTUOSO Il portiere friulano Simone Scuffet

NAPPI: IN CINA TUTTO FERMO MI SENTIVO PIÙ SICURO BLOCCATO

▶L'ex attaccante bianconero: a Pechino si è fermato tutto per 55 giorni, in Italia siamo troppo faciloni

▶I portieri friulani Scuffet e Meret cercano di sfruttare la quarantena per allenarsi

CALCIO SERIE A

UDINE In attesa della potenziale ripartenza dei campionati, i giocatori si tengono in forma e si distraggono in casa. E lo fanno anche i due portieri friulani più noti del momento: Alex Meret e Simone Scuffet, che stanno vivendo momenti diversi. Il primo si allena in casa con la compagna, mentre il secondo preferisce allenamenti "in solitario" e fare qualche puzzle con la sua metà. Il portiere del Napoli prima dell'interruzione del campionato era scivolato nelle gerarchie di Gattuso alle spalle di Ospina, ma nonostante questo i partenopei vorrebbero rinnovargli il contratto vista la grande stima di Aurelio De Laurentiis, il quale vuole blindare il gioiello friulano, che però non può essere entusiasta della situazione attuale. A Nordovest, invece, Simone Scuffet ha fatto il percorso inverso, rubando il posto a Krapikas e ponendosi all'attenzione della Serie B con ottime prestazioni prima della chiusura del campionato. Il Torino continua a seguirlo, sebbene i granata abbiano chiesto informazioni al Genoa per Radu, rimasto chiuso a Parma. Il classe '96 da Remanzacco resta un'ottima soluzione anche per la stessa Udinese qualora l'Inter decidesse di affondare il colpo per Juan Musso, anche se al momento Handanovic non è ancora vicino al ritiro.

NAPPI PER IL NO

Confinato a Roma, ma arricchito dall'esperienza cinese (è allenatore dell'Under 17 del Bsu Beijing), l'ex attaccante bianconero Marco Nappi ha detto la sua sulla possibile ripartenza del calcio: "In Cina la ripresa del campionato dovrebbe avvenire a metà maggio. Lì si è fermato tutto per 55 giorni. Adesso so che la gente può uscire, va nei parchi, sempre indossando mascherine e guanti. Si cerca di tornare piano piano alla normalità, ma c'è paura. Dico la verità: avrei preferito rimanere bloccato là, mi sentivo più sicuro. Lì, quando prendono delle decisioni, sono tutti ligi nel rispettarle; qui in Italia, invece, siamo un po' troppo faciloni di natura". Fosse per Nappi, non ci sarebbe da esporre gli atleti a questo pericolo: "E' un grosso rischio far ricominciare il campionato. Pensiamo a cosa potrebbe succedere se, pur giocando a porte chiuse, un solo giocatore tornasse ad essere positivo, si dovrebbe sospendere tutto. Per me il 2019/20 deve essere l'anno calcistico della Pandemia. Non si assegna lo scudetto; nessuno va in Europa, nessuno retrocede e si ricomincia tutto quando sarà il momento adatto a farlo, in sicurezza. Una sicurezza che deve essere per tutti". Nonostante le grandi perplessità, la Figc vuole dare un segnale forte per la ripartenza; così Gabriele Gravina ha rispedito cordialmente al mittente le critiche del presidente del Coni Giovanni Malagò e a Radio Rai ha illustrato il suo programma: "È un momento difficile per tutto il paese e anche per il mondo del calcio, ma con disponibilità e buonsenso sono sicuro che troveremo la giusta via. Chi invoca oggi ad alta voce l'annullamento e la sospensione dei campionati credo che non voglia bene né al calcio né agli italiani, perché non vuole dare una speranza di futuro e di ripartenza. Mi dispiace, terrò duro fino alla fine. Facciamo calendari e programmazioni in base alle date che ci indica il Governo. Io condivido la speranza del ministro Spadafora e spero che anche Speranza ci aiuti a ripartire, con tutte le cautele e le dovute garanzie". Gravina dice la sua anche sulle sedi della Serie A: "Io mi auguro che ognuno possa giocare nel proprio stadio. Ci stiamo proiettando nel tempo e il tempo ci porta a fine maggio-primi di giugno.". E giocherà solo chi è negativo, ovviamente.

Stefano Giovampietro

Pescara bestia nera dei ramarri anche on line

▶I delfini si sono imposti anche nel torneo BeSport

CALCIO SERIE B

PORDENONE Pescara bestia nera dei ramarri sia nel calcio vero che in quello virtuale. I delfini, dopo aver rifilato le sconfitte forse più brucianti al Pordenone in campionato (2-4 all'Adriatico, 0-2 alla Dacia Arena), si sono ripetuti con ancora maggior severità nel torneo BeSport imponendosi in gara due della seconda giornata per 6-3.

IL SECONDO TURNO

Nel doppio impegno in programma nel secondo turno del campionato virtuale promosso dalla Lega B alla console c'era Paolo Toretto Praticò (che si alterna a Gianluca Pittelli). Lusinghiero il suo esordio in gara uno all'Adriatico, vinto per 3-0 con doppietta di Candellone e centro di Ciurria. La soddisfazione è durata però poco perché nel ritorno alla Dacia Arena il Pordenone è stato travolto (3-6). Ancora a segno per i neroverdi è andato Candellone, imitato da Chiaretti. Il risultato è stato completato da un autogol pescarese. Dopo quattro partite i neroverdi si trovano a centroclassifica con 6 punti insieme a Spezia, Salernitana e Ascoli, alle spalle di Benevento (10), Livorno (10), Juve Stabia (9), Crotone (7), Cosenza (7), Chievo (7) e Cremonese (7). Domani avranno luogo due turni (entrambi con gare di andata e ritorno). Gli avatar di De Agostini e compagni dovranno vedersela con Spezia e Livorno.

CASA NEROVERDE

Appuntamento online oggi anche per il popolo neroverde. Un centinaio di tifosi avrà l'occasione di intervistare via web Mirko Stefani, Gianvito Misuraca e Tommaso Pobega. La presenza dei primi due era stata già preordinata dall'instancabile ufficio stampa del Pordenone. Il terzo è stato scelto da coloro che hanno presentato via mail la domanda di partecipazione alla conferenza stampa online. L'ufficio stampa ha inviato a ciascuno di loro, sempre via mail, le coordinate per partecipare alla diretta, che sarà realizzata tramite un programma di videoconferenze. La sessione inizierà alle 11. Alcune fasi della innovativa conferenza stampa verranno riproposte sul sito ufficiale della società www.pordenonecalcio.com.

SUL WEB Attilio Tesser

CAPITANO GENEROSO

Mirko Stefani è stato chiamato in causa ieri anche da Sky Sport come esempio di generosità per aver messo il suo appartamento di Jesolo a disposizione di due infermiere che prestano servizio presso il locale Covid-Hospital. "Mi sono sentito in dovere – ha detto il capitano – di fare qualcosa per chi ci sta difendendo dalla pandemia. Sono felice che il mio gesto sia stato utile". Mirko ha poi raccontato come passa le giornata in questi tempi di sosta forzata. "Mi alleno – ha sorriso – in tutti gli spazi disponibili in casa, dal salotto alle scale. Quando non mi alleno riordino gli appunti del corso per allenatore al quale mi sono iscritto. Spendo però la maggior parte del tempo con i miei figli Gaia e Mattia, visto che mia moglie Jessica lavora in un panificio. Sono in contatto con i compagni, il mister e la società e vi garantisco – ha concluso – che non vediamo l'ora di ricominciare".

MAESTRO TESSER

Protagonista online sarà lunedì anche Attilio Tesser. Il maestro terrà una lezione serale per tutti i tecnici delle società affiliate a WePn Lab, progetto che prevede organizzazione di incontri di formazione e in condizioni normali allenamenti collegiali nelle sedi delle affiliate o al centro sportivo De Marchi e la presenza dei tesserati alla Dacia Arena in occasione delle gare di Serie B.

Dario Perosa

OGGI
Sabato 18 aprile
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...
Tanti cari auguri di buon compleanno alla nostra mamma,nonna e suocera Norma, di Caneva, che oggi compie 81 anni."

FARMACIE

Cordovado
▶Bariani via battaglione gemona 79

Fiume Veneto
▶Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo 2

Fontanafredda
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

Montereale Valcellina
▶Tre Effe, via Ciotti 57/a

Porcia
▶All'Igea, via Roma 4-10

Pordenone
▶Comunale, via Cappuccini 11

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Giorgio della R.
▶Zardo, via Stretta 2

MOSTRE
▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340

Il personaggio

Sfuggì all'attentato, adesso canta la gratitudine per la vita

MUSICA

Non ha ricordi in cui non cantasse, ma la vera svolta è arrivata nel 2016 quando con la famiglia era a Nizza e per un soffio evitò l'attentato terroristico quando un uomo alla guida di un mezzo pesante travolse la folla. In quel momento Veronica Moro ha compreso «che non c'è tempo da perdere, se si vuole qualcosa ci si deve buttare a capofitto» racconta la 25enne di Nave (frazione di Fontanafredda, in provincia di Pordenone). Da allora Veronica ha assunto come nome d'arte Ronnie Grace, Ronnie perché è il diminutivo inglese del suo nome (Veronica è italo-canadese, bilingue) e Grace per diverse ragioni, non da ultimo il fatto che «mi sento molto fortunata, proprio grata nei confronti della vita» racconta la giovane cantante, voce della tribute band veneta Abba Show con cui ha girato tutta Italia ma anche alcuni paesi esteri. Ronnie Grace ora arriva anche al debutto come cantautrice assieme alla band Ronnie & The Maps. Da qualche giorno hanno pubblicato su YouTube il pezzo Rooting for You, una versione riarrangiata della canzone dei London Grammar, «per ora questa è l'unica cosa che abbiamo ritenuto di pubblicare in questo momento così difficile per tutti. In realtà avremmo altre novità, tra cui un video legato al primo pezzo scritto da me e ancora inedito, ma tutto sarà spostato avanti, anche se ancora non sappiamo nulla» racconta Ronnie Grace. La cover inglese in pochi giorni ha ottenuto moltissime visualizzazioni.

GRUPPO Hanno pubblicato un pezzo su Youtube

Oltre a Ronnie Grace i musicisti sono Matteo Ballarin alla chitarra, Andrea Posocco alla batteria e Paolo Tocchet al basso. I progetti, sia live sia discografici, al momento sono completamente fermi. «Quella dei musicisti, così come dei professionisti dello spettacolo, è la categoria che per prima è stata colpita dall'emergenza dovuta a Covid-19, e sarà probabilmente l'ultima a poter riprendere a lavorare. L'unica cosa che possiamo fare ora è scrivere» racconta la giovane. Il nuovo progetto Ronnie & The Maps è nato un anno fa, anzitutto mettendosi alla prova con nuovi arrangiamenti di brani alt-pop, funk e indie rock, ora anche con la produzione di canzoni inedite su idee melodiche e testi di Veronica. Gran parte della gavetta Ronnie Grace la sta maturando sul palco assieme agli Abba Show, gruppo musicale che omaggia la storica band svedese con tour da 80/90 concerti all'anno. «Mi stanno insegnando moltissimo, cosa significhi stare su un palco, cantare e muoversi contemporaneamente. Mi hanno contattato loro tramite una comune conoscenza» spiega la musicista. Quanto ai talent, «mi è capitato di essere invitata a presentarmi per un provino dai maggiori talent, ma preferisco di no, è un mondo che preferirei non esplorare ed essere libera di proseguire secondo il mio percorso artistico» conclude Ronnie Grace.

Valentina Silvestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

La Spoon River di Nembro sotto la lente di R-evolution

L'INIZIATIVA

Ruota intorno a una dolente "Spoonriver" per i caduti di Nembro, la cittadina della Valseriana decimata in queste settimane dalla pandemia Covid -19, il secondo intervento in programma per il cartellone di R-evolution digital 2020: dopo il focus inaugurale del giornalista Claudio Pagliara da New York, passerà a Gigi Riva il testimone dell'indagine geopolitica promossa dal Teatro Verdi di Pordenone e curata dall'Associazione Europa Cultura, con il sostegno di Crédit Agricole FriulAdria e la partnership del Premio Luchetta - Link Festival del giornalismo. R-evolution è infatti il ciclo di lezioni di storia contemporanea dedicato alla più stretta attualità: a commenti, analisi e storie sull'Italia e il mondo nei tempi del coronavirus. "Il pianeta virale" sarà il filo rosso sul quale si confronteranno cinque note firme del giornalismo, attraverso altrettanti video interventi disponibili sul sito web del Teatro Verdi Pordenone www.comunalegiuseppeverdi.it nell'area on demand, tutti ripresi anche sui canali Social del Teatro, Facebook a Twitter e Instagram.

Di carattere sociologico la riflessione proposta dal giornalista Gigi Riva oggi, dalle 20.30: il suo "C'era una volta Nembro, spoonriver per una generazione. Il virus e la provincia italiana" offrirà un intenso e spaccato delle ripercussioni sociali del passaggio pandemico del virus, soprattutto in Italia dove si registra il numero più massiccio di contagiati deceduti. Spiega infatti l'autore: «nel mio paese natale, Nembro, i morti sono diventati un numero. Erano tanti, troppi. Ma è giusto invece dare dei nomi e capire come se ne sono andate queste persone. Marzo 2020 è stato il più crudele dei mesi per Nembro, con 150 morti contro i 10 decessi che sono la media fisiologica, nell'arco dello stesso periodo. È stata una carneficina: le persone cadevano come si muore in guerr». R-evolution 2020 proseguirà martedì 21 aprile con l'intervento di Lucio Caracciolo, direttore di Limes e presidente Macrogeo. "Cina - Usa, sulle rotte del Covid -19: come il virus sta cambiando il mondo" sarà il filo rosso per la sua riflessione. Mercoledì 22 aprile, da Berlino ecco l'intervento della corrispondente Rai Barbara Gruden: uno sguardo sulla iniziativa solidale tedesca che ricorda molto da vicino il "panaro" napoletano.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

PIEMME
Concessionaria di Pubblicità

Servizio di:
NECROLOGIE
ANNIVERSARI
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI
dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800.893.426

E-mail
necro.gazzettino@piemmeonline.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

SPORTELLO PIEMME
Dal lunedì al venerdì
10.00 - 12.30 e 14.30 - 17.00
MESTRE
Via Torino, 110

SPORTELLO BUFFETTI BUSINESS
CHIUSO per D.P.C.M. dell'08.03.2020
VENEZIA
San Marco 5191
Tel. 041 52.23.334
Fax 041 52.86.556

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

Il marito Alberto, i figli Giulio e Giacomo annunciano con tristezza la scomparsa della loro amatissima moglie e mamma

Maria Grazia Burattin

Si uniscono affettuosamente Giulia col nipote Umberto, Enzo Boldrin con Anna, i nipoti Francesca e Jacopo, Eugenia Avventi, Carlo Sabattini con Annalisa, Fabrizio Leopardi e Manuela, Annalisa Novo.

Padova, 18 aprile 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

I figli Franco, Paolo con Teresa, Don Carlo, gli amati nipoti Davide ed Elena annunciano la scomparsa della loro cara mamma e nonna

Gianna Confetti

Ved. Cavallin

Seguirà una S. Messa in suffragio.

Padova, 18 aprile 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 16 aprile 2020 è mancata all'affetto dei suoi cari

Dott.

Rossana Maffioletti Pisent

Commendatore della Repubblica

Ne danno il triste annuncio i figli Claudia e Andrea, i nipoti Beatrice e Alessandro, la nuora Paola ed il genero Riccardo.

La cerimonia funebre si svolgerà in forma strettamente privata.

Padova, 18 aprile 2020

I.O.F. Tognon tel. 049.875.22.20

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Orazio Preciso

di anni 85

Ne danno il triste annuncio la moglie Bruna, la figlia Elisabetta con Alessandro e le amate nipoti Caterina e Chiara.

Verona, 18 aprile 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

18 Aprile 2014 18 Aprile 2020

Cav.

Giovanni Giovanetti

La figlia Monica con Oscar ed Elisabetta, la sorella Graziella lo ricordano con immutato affetto.

Treviso, 18 aprile 2020

C.O.F. Srl - Ag. Pasini

Tel. 0422/543342

Via Circonvallazione, 49
Tel. 041 972136
30170 MESTRE
(VENEZIA)

GIGI TREVISIN
SRL
Onoranze Funebri e Cremazioni
...dal 1973 a Treviso
Treviso
Via Inferiore 49/51
348 87 43 294
Tel. 0422 54 28 63
info@gigitrevisinsrl.it

18.IV.2014 18.IV.2020

Per ricordare

Giovanni Moretti

con immutato amore.
Roberta

Venezia, 18 aprile 2020

CON VOI E PER VOI
DA 52 ANNI!!!

PROFESSIONALITÀ E QUALITÀ
SONO SEMPRE VICENTI!!!

UDINE -via del Gelso, 7 - tel. 0432.504910